Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 settembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3675 nuova serie Fondazione: 1881

BUONI AUSPICI

E' molto probabile che quando il Presidente Gronchi ha messo piede a terra all'aeroporto di Rio de Janeiro, la sua mente sia stata tutta presa dalle preoccupazioni immediate del protocollo; cioè dalle parole da pronunciare movendo incontro al Presidente Kubitschek venuto a salutarlo. I viaggi ufficiali hanno le loro esigenze; ed una delle prime è quella di assoggettare i loro protagonisti a tutta una serie di impegni formali, da cui spesso è presa tutta la loro attenzione.

Ma la mente dell'uomo ha le sue risorse, le sue possibilità di «evasione» dagli obblighi di comportamento; e specie quella di un uomo di alto ingegno e di alta cultura, com'è Gronchi. E perciò è sicuro che egli, e proprio mettendo piede su terra brasiliana, si sarà ricordato di tutte le centinaia di migliaia di italiani che vi sbarcarono in anni lontani, spinti da virili propositi e da ingenue speranze. Il Presidente Gronchi era un giovinetto già animato da curiosità vive e varie, proprio negli anni in cui la questione dell'emigrazione italiana nel Brasile era più acuta nel paese; ed è sicuro che egli, o a Pontedera, o a Livorno, avrà pòrto l'orecchio ai discorsi che si saranno fatti, anche là, e sulla vita che conducevano gli emigrati nostri nelle *fazendas* di San Paolo, nelle miniere del Mina Geraes, e sulla convenienza o non convenienza di lasciarli marciare così a quella grande avventura, che tanto spesso era tragica; senza che in fondo la colpa fosse di nessuno, altro che della emigrazione in sè, e della storia umana, che sempre è una avventura, e sempre magari tragicamente le generazioni.

* * *

L'emigrazione è il grande fatto storico che lega l'Italia e il Brasile; e il suo ricordo, le sue tracce razziali, pratiche, sentimentali accompagneranno il Presidente durante il suo lungo viaggio, anzi gli appariranno sempre più palesi e forti e importanti man mano che egli si accosterà alla vita concreta del grande paese atlantico. Che diciamo? Basterà ch'egli tenda l'orecchio ai nomi dei personaggi che gli saranno presentati, e che egli fissi i suoi occhi sui loro visi, per trovarvi, frequente, la testimonianza di tutto il sangue italiano trapassato, con una infusione generosa e gagliarda, nelle vene della nazione brasiliana.

Tutta la storia del Brasile si può infatti riassumere nella storia della sua immigrazione, cioè nella storia dell'arrivo alle sue coste di contingenti sempre più forti di uomini di tutte le razze.

Al momento della scoperta portoghese, in quello sterminato paese che sarà chiamato Bresil, «Brasile», non vi sono, sparsi sul litorale, o lungo le rive dei grandi fiumi, viventi di caccia e di pesca, che poche decine di migliaia di uomini di razza gialla, che, per conseguenza dell'errore primo colombiano, di credere che il nuovo Continente fosse l'India, furono chiamati *indios*; e che oggi dalla scienza antropologica sono chiamati, per maggiore chiarezza, «amerindi». Sono pochi; e per giunta sono fisicamente deboli, con poca resistenza al lavoro. D'altra parte, anche il paese europeo, che diventa signore politico del Brasile — il Portogallo — non ha larghe disponibilità umane (400 mila abitanti nel Seicento); e per quanto esso si sveni e mandi schiere numerose dei suoi figli al di là dell'Oceano, nella terra nuova di cui è stata intravveduta subito la ricchezza; e per quanto questi suoi figli siano di un coraggio leonino nell'affrontare la foresta immane e i fiumi misteriosi, le febbri micidiali e le belve sconosciute, il Portogallo può effettuare solo la colonizzazione litoranea. E subito cerca braccia da fatica in Africa, la grande matrice di schiavi; nel 1532 c'è già, in Bahia, una caravella carica di «avorio nero», cioè di africani, comprati dai soliti mercanti arabi sulla «*Costa dos Escravos*».

E la colonizzazione del Brasile va avanti così per due secoli; con le spedizioni di «*bandeirantes*» portoghesi che si spingono sempre più addentro nel paese alla ricerca dell'oro — l'*ouro preto*, l'oro schietto, che ha dato il nome ad una delle prime città del Brasile —; e con l'afflusso sempre più forte, ma pur limitato, degli schiavi, adibiti o alle miniere, o agli *ingenhos*, o impianti per la lavorazione della canna da zucchero. Sono i secoli del Brasile coloniale, le cui caratteristiche sono state descritte così bene dal grande saggista brasiliano in *Casa Grande y Sensala*: secoli eroici e poetici che portano a questa conclusione demografica; che nel 1819, press'a poco quando il Brasile diventa un Impero indipendente, il Brasile conta una popolazione di 3 milioni e 250 mila uomini, di cui un milione e mezzo di schiavi negri alcune centinaia di migliaia di *indios*, e un milione almeno di *caboclos*, di *mamalucos*, di *pardos*, o come altrimenti si chiamano tutte le gradazioni possibili della mescolanza dei sangui, tutte le specie di meticci e di mulatti. I *brancos*, cioè i bianchi, sono poche centinaia di migliaia. Il grande Impero tropicale, per quanto vi sia emigrato dal Portogallo perfino il ramo primogenito della dinastia dei Braganza, rischia di scivolare in una situazione demografica come quella di Haiti, la Repubblica dei negri delle Antille, con conseguenze incalcolabili (e non certo propizie) per il suo sviluppo produttivo e per il suo progresso civile. Le idee del secolo spingono inesorabilmente verso la soppressione della schiavitù; sarà il Brasile un impero di schiavi liberati, una colonia dell'Africa tropicale?

Ma ecco che subentra a questo punto quella che fu chiamata «la grande emigrazione». Le nuove condizioni sociali e politiche, le libertà civili e commerciali, il dinamismo «faustiano» dell'Ottocento, tutto avvia verso il Brasile correnti di emigrazione di tutte le nazioni europee. E' in testa, come naturale, ancora il Portogallo, con un milione di figli suoi, partenti dalle sue regioni più povere e montuose e brave, Minho, Tras os Montes, Beiras. Segue numericamente la Spagna, che nel corso del secolo manda in Brasile circa 600 mila suoi figli. C'è poi la Germania, la cui emigrazione ha una grande importanza per la qualificazione dei suoi partecipanti, ma il cui contingente non supera i duecentomila individui. E ci sono contingenti slavi; lo attuale Presidente del Brasile, Kubitschek, è figlio di un emigrato ceco. Ma il contingente di maggiore potenza, quello che nel complesso, è il più forte, quello che supera lo stesso Portogallo, è il contingente italiano, che affluisce al Brasile soprattutto dopo l'abolizione della schiavitù e con lo sviluppo della produzione del caffè; e in forza del quale, dal 1820 al 1955, si calcola che siano passati al Brasile un milione e seicentomila uomini del nostro sangue, di cui più di un milione nel giro di nemmeno venti anni, dal 1886 al 1902, gli anni decisivi; e grazie a cui l'equilibrio demografico tra le varie razze al Brasile fu ristabilito, e il grande paese amazzonico fu salvato dal destino di essere una immensa Haiti...

* * *

Che cosa sia stata l'emigrazione italiana nel Brasile, quale il suo coraggio, quali i suoi dolori, quale il suo contributo decisivo allo sviluppo del paese, e al servizio del progresso umano, ci sono nomi famosi che lo gridano, primo quello del salernitano Matarazzo; e ci sono serie opere che lo documentano, tra cui, ultimissimo, il volume di uno studioso padovano, il Francolini — «Brasile» — che ci corre l'obbligo di citare, perchè ne abbiamo tratti, con poca fatica, alcuni dati. Ma c'è un grande scrittore italiano, naufragato poi nella politica, che lo disse in poche righe nette e splendenti. Sono queste: «Un avvenimento che rimase scolpito nella memoria, fu la partenza degli emigranti per il Brasile. Da Varano partì Matteo Pompignoli. Scene di commozione e di lacrime. Ricordo, nella sera malamente illuminata dai lumi a petrolio, scendere i partenti, con le spalle cariche di grandi sacchi, mentre i parenti dalla ringhiera continuavano a gridare i loro addii. I più non sono tornati. Molti sono morti nelle *fazendas* di Minas Geraes». Il Presidente Gronchi, che è un buon lettore, ha certo letto e segnate queste righe nella memoria tenace. Egli non è un fariseo; e non si dorrà con noi, perchè le abbiamo citate in occasione del suo viaggio; che dev'essere, oltre che l'auspicio per una rafforzata collaborazione tra' due paesi, anche la commemorazione solenne proprio di coloro che partirono con i grandi sacchi sulle spalle, e non tornarono più.

Giovanni Ansaldo

IL VIAGGIO DI AMICIZIA DEL PRESIDENTE ITALIANO NEL SUD AMERICA

ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA A GRONCHI AL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE DEL BRASILE

L'incontro con Kubitschek dopo la suggestiva traversata della baia di Rio de Janeiro su un'unità da guerra - Pioggia di coriandoli sul corteo presidenziale nell'avenida Rio Branco - Il caloroso saluto del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 4

Dopo un volo regolarissimo, l'aereo dell'«Alitalia» con a bordo il Presidente Gronchi ed il suo seguito è giunto nel cielo della capitale brasiliana e, in perfetto orario, verso le 13.15, mentre aviogetti della Aviazione brasiliana gli facevano da scorta d'onore, si è posato sul campo dell'aeroporto internazionale di Rio.

Numeroso pubblico era schierato ai margini del campo e fra di esso facevano spicco i bambini delle scuole che agitavano bandierine italiane. La prima persona che ha porto il benvenuto al Presidente in terra brasiliana, è stato l'Ambasciatore d'Italia Blasco Lanza D'Ajeta. Non appena sceso dall'aereo e dopo aver ricevuto l'ossequio dell'Ambasciatore D'Ajeta e dei dignitari brasiliani componenti la sua Missione d'onore (tre diplomatici, un generale dell'Esercito, uno dell'Aviazione ed un Ammiraglio), il Presidente Gronchi ed il seguito raggiungevano in macchina il punto di imbarco e prendevano posto su due lance della Marina militare brasiliana recanti la bandiera italiana.

Le velocissime imbarcazioni solcavano le acque della baia di Guanabara sollevando enormi baffi di spuma che movimentavano il tranquillo specchio d'acqua. Motoscafi del servizio di salvataggio portuale scortavano la lancia presidenziale in festosa gara, compiendo numerosi passaggi davanti e dietro ad essa. Altre imbarcazioni si aggiungevano al corteo navale con operatori cinematografici e turisti che accorrevano a festeggiare il Capo dello Stato italiano.

La celebre baia risplendeva in tutta la sua bellezza sotto il sole scintillante nel caldo meriggio primaverile mentre già in lontananza si profilavano il Pan di zucchero e la statua del Cristo Redentore, lasciando intuire a distanza la città.

Circa 40 minuti è durata la suggestiva traversata; quando la motolancia presidenziale giungeva in vista dell'Ammiragliato, l'urlo delle sirene di tutte le navi all'ancora nella baia e salve di cannone dei forti a guardia della città salutavano l'arrivo del Presidente. La lancia presidenziale passava in rassegna le unità della Marina militare brasiliana e due navi scuola a vela con gli equipaggi schierati che salutavano alla voce levandosi il berretto bianco. Pattuglie di caccia e caccia bombardieri solcavano frattanto il cielo abbassandosi sul fronte dello schieramento.

Ultimata la rassegna, la lancia presidenziale attraccava al molo del Ministero della Marina, dove erano schierati gli allievi dell'Accademia navale e reparti di fucilieri di marina. Sul molo avveniva il cordiale incontro fra Gronchi e Kubitschek. I due Capi di Stato accompagnati dalle rispettive consorti, sostavano sull'attenti mentre una banda militare eseguiva i due inni nazionali; poi si andavano incontro e si scambiavano un caloroso saluto. Dopo le presentazioni, il comandante della guardia d'onore invitava Gronchi a passare in rassegna la truppa schierata.

Al termine della rivista, il Presidente Gronchi si avvicinava ai microfoni e pronunciava un breve messaggio di saluto. Gronchi esprimeva la sua gratitudine per il Presidente Kubitschek per l'invito a visitare il Brasile, paese con il quale l'Italia è legata da tanti rapporti di cordiale e sincera amicizia e feconda collaborazione. Gli italiani, ha detto Gronchi, considerando il Brasile un paese illuminato dalla tradizione e da una profonda coscienza della sua individualità che offre un ammirevole spettacolo di dinamismo e di vitalità nella creazione di sempre nuove premesse per il progresso economico e l'affermazione di un clima di sana e profonda democrazia.

Brasile e Italia, ha continuato il Presidente Gronchi, possono intensificare utilmente la loro cooperazione in molti campi e contribuire insieme allo stabilimento di una migliore convivenza tra le genti sinceramente amanti della pace. Mi auguro — egli ha detto ancora — che il mio soggiorno possa contribuire a rendere ancor più stretti i vincoli di amicizia e reciproca comprensione esistenti da antica data tra il popolo brasiliano e il popolo italiano. Il Presidente Gronchi ha quindi inviato un fervido saluto augurale a tutti gli italiani e figli di italiani che popolano l'ospitale terra del Brasile e tutta l'America latina.

Dopo aver visitato la sede del Ministero della Marina, dove erano raccolte numerose alte personalità, Gronchi e Kubitschek in una «Rolls Royce» nera scoperta si dirigevano alla testa di un corteo di macchine verso la residenza presidenziale del Palacio das Laranjeiras. Gronchi riceveva così, dopo gli onori ufficiali, il primo affettuoso e simpatico saluto del popolo di Rio che si era riversato sulle ampie avenidas recando bandierine dei due paesi e manifestando spontaneamente il suo benvenuto al Capo della nazione amica. Il corteo, preceduto prima da battistrada della Marina, e poi da dragoni dell'indipendenza, a cavallo, nelle uniformi ottocentesche bianche e rosse, passava di fronte a reparti di tutte le armi schierati lungo il percorso. Le vetrine dei negozi lungo tutto il tragitto, recavano ritratti di Gronchi e cartelli con scritte di benvenuto. Grandi striscioni con espressioni di saluto al Presidente italiano erano sospesi fra i palazzi, confondendosi con quelli, innumerevoli, dei vari candidati alle prossime elezioni. Nella grande avenida Rio Bianco, finestre e balconi erano gremiti di folla ed il personale delle banche, dei grandi magazzini e degli altri uffici salutava a gran voce il passaggio di Gronchi, mentre dagli ultimi piani dei grattacieli venivano lanciati, come a Broadway, migliaia di coriandoli in un pittoresco sfarfallio.

Alle 15.45, il corteo giungeva infine al Palacio das Laranjeiras dove il Presidente Gronchi e la signora si congedavano da Kubitschek e signora e dalle altre personalità.

Alle ore 18 (locali), il Presidente Gronchi, in compagnia del Presidente Kubitschek, lasciava la sua residenza del palazzo Das Laranjeiras e raggiungeva il palazzo del Catete, sede della Presidenza della Repubblica brasiliana. Sull'ampio piazzale antistante il palazzo, dietro lo schieramento della guardia di palazzo in alta uniforme, si era radunata una fitta folla di cittadini di ogni classe sociale, che intendevano esprimere il loro saluto all'ospite italiano. Quando la vettura presidenziale ha raggiunto il piazzale, dalla folla sono partite intense acclamazioni ed applausi. La macchina passava in rassegna a passo d'uomo il reparto in armi e quindi, discesi dalla vettura, Gronchi e Kubitschek ascoltavano gli inni nazionali. I due Presidenti salivano quindi al salone di rappresentanza, dove Kubitschek presentava a Gronchi i membri del Governo e le alte personalità brasiliane convenute per la occasione.

I due Capi di Stato, il senatore Medici, l'on. Folchi, l'Ambasciatore D'Ajeta e l'Ambasciatore del Brasile a Roma Alencastro Guimaraes si intrattenevano in cordiale colloquio, prestandosi di buon grado alle esigenze degli operatori cinematografici e dei fotografi. Quindi, salutato nuovamente con gli onori militari, Gronchi tornava nel palazzo Das Laranjeiras dove, nei fastosi saloni della residenza, riceveva i capi missione accreditati presso il Brasile.

La prima giornata del Presidente a Rio de Janeiro si concludeva più tardi con un pranzo intimo all'Ambasciata di Italia.

In relazione ad alcune voci inesatte che risultano essersi diffuse in proposito, l'«Ansa» apprende in ambienti qualificati italiani di Rio che tra gli argomenti dei colloqui italo-brasiliani figura la emanazione di una dichiarazione comune dei due paesi sui principali problemi internazionali del momento. La dichiarazione prenderà il nome da S. Paolo, dove sarà emessa il 10 settembre prossimo. Risulta all'«Ansa» che tale dichiarazione, i cui principi sono già concordati fra le due parti, è in fase di redazione definitiva.

E' la prima volta nella storia che un Presidente italiano compie una visita in un paese dell'America Latina. Egli giunge qui per rafforzare i legami che uniscono i due paesi e per restituire la visita che il Presidente Juscelino Kubitschek gli fece due anni fa. L'arrivo di Gronchi ha dato ai brasiliani l'occasione di abbandonarsi alle più calorose manifestazioni che mai siano state riservate ad un Capo di Stato. Ciò dimostra l'importanza che i brasiliani attribuiscono alla visita del Presidente italiano.

I giornali della capitale consacrano all'avvenimento l'intera prima pagina. Il «Correio de Manha», in un grande titolo su tutta la pagina, annuncia: «Il Presidente italiano Gronchi è arrivato oggi». Tutti i giornali inoltre insieme agli articoli in cui esprimono il più caloroso benvenuto all'ospite, riproducono la fotografia di Gronchi.

«Correio de Manha» scrive: «Il Presidente Giovanni Gronchi, che ci fa oggi l'onore eccezionale di visitare il nostro paese, è un autentico grande uomo. Il Presidente Gronchi, cosa rara tra gli attuali statisti, è un vero intellettuale». Il giornale traccia una biografia del Presidente italiano che definisce come «un figlio del popolo», e aggiunge: «La visita del Presidente Gronchi non è un semplice atto di cortesia. Accordi importanti verranno firmati, compreso uno che ci consentirà di profittare della esperienza acquisita dagli italiani, dai compatrioti di Fermi, nel campo della ricerca atomica. Un altro accordo ci permetterà, attraverso l'Istituto di agraria di Firenze, di partecipare alle esperienze in merito al miglioramento del suolo ed alla riforma agraria».

«O Jornal» illustra in un articolo il significato del trattato atomico, mentre in un altro si dilunga a parlare del programma della visita ed in un altro ancora traccia una biografia di Gronchi. Nel suo articolo di fondo, il giornale scrive tra l'altro: «Egli giunge tra di noi come il simbolo della grande nazione italiana, e merita tutta la devozione che gli portiamo».

Il «Jornal do Brasil» osserva che oggi è una giornata semifestiva in onore di Gronchi e scrive: «Oggi è una grande festa per tutti i brasiliani e per gli italiani che vivono in Brasile, perchè per la prima volta un Capo di Stato italiano mette piede sul suolo della nostra patria».

Il Ministro degli Esteri brasiliano, Francisco Negrao de Lima, ha indirizzato, poco prima dell'arrivo del Presidente della Repubblica italiana, un messaggio al popolo brasiliano, in cui è detto: «In questa giornata che certamente rappresenta una data nella storia delle relazioni fra l'Italia ed il Brasile, il nostro cuore è pieno della gioia più viva. L'onorevole Capo dello Stato italiano sentirà da vicino la profonda amicizia e l'ammirazione che noi proviamo per il suo glorioso paese».

A. B.

UN NUOVO MONITO DI EISENHOWER A MAO TSE-TUNG

GLI S.U. POTREBBERO INTERVENIRE ANCHE NELLA DIFESA DI QUEMOY

Pechino estende a 12 miglia il limite delle acque territoriali ma Washington e Londra non intendono riconoscere la decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 4

Il Presidente Eisenhower ha ammonito la Cina comunista che non esiterà ad impegnare Forze armate americane nella difesa delle isole costiere tenute dai nazionalisti qualora giudichi ciò necessario alla sicurezza di Formosa. Eisenhower ha fatto queste dichiarazioni dopo il colloquio avuto a Newport con Foster Dulles. Dal canto suo, il Segretario di Stati ha ribadito che «qualsiasi tentativo venisse compiuto ora da parte dei cino-comunisti per conquistare le isole costiere costituirebbe una rude violazione dei principi sui quali è basato l'ordine mondiale, cioè che nessun paese deve fare ricorso alla forza armata per procurarsi nuovi territori».

Dulles ha quindi affermato che nonostante i bombardamenti persistenti delle isole nazionaliste e l'intenzione manifestata dai cino comunisti di invaderle, gli Stati Uniti non hanno abbandonato la speranza che il Governo di Pechino «non giungerà al punto di sfidare la volontà di pace della umanità». Il Segretario di Stato ha dichiarato che dipenderà dalle circostanze il fatto che si proceda o no ad azioni di bombardamento di rappresaglia contro il territorio cinese, nella eventualità di attacchi contro unità americane nella zona. Dulles ha detto, poi, che i comandanti locali non hanno il potere di usare, per rappresaglia, armi atomiche, perchè una simile decisione spetta solo al Presidente.

Le forze americane dislocate nell'Estremo Oriente sono pronte ad attuare misure «tempestive ed efficaci» — ha precisato Dulles — se il Presidente Eisenhower deciderà che eventuali attacchi militari da parte dei cino-comunisti contro le isole costiere pongono in pericolo la sicurezza di Formosa. Ma, ha aggiunto il Segretario di Stato americano, il Presidente non è giunto a tale conclusione. In altre parole, il Presidente è autorizzato dal Congresso a fare uso della forza militare per difendere le isole costiere, comprese Quemoy e Matsu, se riterrà che Formosa è posta in pericolo. «Ma nonostante quanto i cinocomunisti hanno dichiarato e nonostante ciò che essi hanno fatto finora — ha concluso Dulles — non è certo che essi abbiano realmente intenzione di compiere un tentativo su vasta scala per conquistare Formosa e le isole costiere».

L'Aviazione americana ha inviato a Formosa, per rinforzare le difese dell'isola, un numero imprecisato di caccia a reazione del tipo F - 86 - D «Sabrejet» che vengono ad unirsi ai dodici F - 100 «Super Sabre» fatti arrivare nei giorni scorsi.

I «Sabrejets» sono giunti in volo dal Giappone, mentre per il tredicesimo giorno consecutivo le artiglierie comuniste e nazionaliste duellavano dalle due sponde dello stretto fra le isole di Quemoy e Matsu e il continente.

Per il momento il pericolo di uno sbarco comunista è stato allontanato dall'infuriare del tifone che rende difficile la navigazione ed il volo degli aerei ma il servizio informazioni di Ciang Kai-scek ha segnalato che lungo la costa davanti a Quemoy continuano ad affluire truppe cinocomuniste mentre i porti e le rade sono ingombri di unità di ogni tonnellaggio e di mezzi da sbarco di fabbricazione russa. Secondo le notizie più recenti sarebbero arrivate per passare agli ordini del Comando dell'Armata di invasione due divisioni di fanteria sceltissime, i cui ufficiali sono tutti veterani della guerra coreana. Oltre agli aerei giunti in volo arriveranno nei prossimi giorni anche tre portaerei americane, ciascuna con ottanta aeroplani destinate ad aggiungersi alle quattro portaerei che già incrociano nello Stretto di Formosa.

Intanto il Comando della difesa di Formosa ha invitato tutti coloro che non sono occupati in attività «essenziali» a lasciare i grandi centri e le città industriali dell'isola, trasferendosi nelle campagne e tra i monti dell'interno in previsione di raids dell'aviazione di Mao Tse.

Domenica arriverà a Taipeh il generale Curtis Lemay, esperto americano di bombardamento strategico che ha temporaneamente lasciato il suo ufficio di vice capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica americana per compiere questa missione i cui scopi sono coperti dal velo del segreto, velo che però, vista la specializzazione del generale, è abbastanza trasparente.

Il Presidente filippino, Carlos Garcia, ha annunciato che le Filippine sono pronte ad appoggiare gli sforzi degli Stati Uniti per scoraggiare «l'aggressione comunista» nello Stretto di Formosa. Garcia ha fatto questa dichiarazione nel corso di una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza delle Filippine che è stata dedicata alla crisi di Formosa. Le Filippine hanno con gli Stati Uniti un patto di difesa reciproca, ma non hanno alcun obbligo di assistere gli Stati Uniti in una eventuale azione che essi possano intraprendere nei confronti di Formosa. Garcia ha reso noto di aver deciso di porre le Filippine «in stato di allarme».

Un altro motivo di preoccupazione è scaturito dal fatto che il Governo cino-comunista ha deciso di estendere il limite delle acque territoriali fino a dodici miglia dalle coste continentali e dalle isole. Ciò significa che Quemoy e le altre isole vicine alla costa sono dentro le acque territoriali cinesi. Un portavoce di Washington si è affrettato a dichiarare che gli Stati Uniti «non hanno mai riconosciuto alcuna rivendicazione che mira ad estendere il limite delle acque territoriali a 12 miglia». La nostra posizione storica sul problema delle acque territoriali, che, risale ai tempi di Thomas Jefferson, è sata sempre legata al limite delle tre miglia». Il portavoce ha aggiunto di non avere alcuna informazione sulle istruzioni date alla Settima Flotta sul problema delle acque territoriali. Frattanto si apprende che neanche la Granbretagna riconoscerà la decisione della Cina popolare.

Un portavoce del Foreing Office ha dichiarato che la decisione di Pechino contrasta chiaramente con le vedute espresse e molte volte ripetute dalla Granbretagna sugli aspetti giuridici della materia. La prima domanda che ci si poneva stasera a Londra è quale effetto la decisione cinese potrà avere per quanto riguarda Hongkong, le sue linee di comunicazione e, soprattutto, la sua industria ittica, che è tra le principali della colonia. E' questo aspetto, anche se particolare e secondario, quello che più immediatamente preoccupa gli inglesi.

La Cina non è l'Islanda, e la Granbretagna sarà verosimilmente costretta ad accettare con rassegnazione l'estensione a 12 miglia. Ma il traffico di cabotaggio che fa capo a Hongkong potrà diventare assai difficile. Nella colonia, la industria della pesca, già in precedenza colpita da norme unilaterali emanate dalle autorità comuniste, potrà entrare definitivamente in crisi. Al principio della corrente stagione di pesca, le autorità cinesi avevano vietato ai pescatori di Hongkong di inoltrarsi, come facevano da secoli, nell'estuario del fiume delle Perle. Il divieto aveva costretto all'inattività duemila giunche e Sampan, riducendo alla disoccupazione 40 mila pescatori. Si era pensato di attrezzare queste imbarcazioni per la pesca lungo la costa, nelle acque internazionali: l'attuale decisione cinese rende impossibile questa soluzione perchè nessuna delle imbarcazioni in questione è utilizzabile per la pesca in alto mare.

U. P. I.

La situazione

La crisi di Formosa è giunta al punto decisivo nel momento previsto. Mao Tse ha esteso il limite delle acque territoriali a 12 miglia dalla costa includendovi così Quemoy, Matsu e le altre isole costiere tenute dai cino-nazionalisti. Inoltre ha riaffermato che Formosa e le vicine isole delle Pescadores appartengono alla Cina che cercherà di riconquistarle non appena lo riterrà opportuno. A sua volta Dulles ha reso noto un monito di Eisenhower ai cino-comunisti; gli americani sono pronti a difendere Quemoy, Matsu e le altre isole costiere e reagiranno ad un eventuale attacco. Stati Uniti e cino-nazionalisti naturalmente non riconoscono la decisione di Mao Tse di estendere le acque territoriali a 12 miglia. La pace in Estremo Oriente è così in pericolo: c'è il rischio di un conflitto. Che cosa può accadere adesso? I casi presumibilmente sono tre; Mao Tse attacca decisamente Quemoy e Formosa e allora è la guerra che potrebbe anche estendersi se la Russia intervenisse, ma è la ipotesi meno probabile; oppure cerca di far cadere per fame Quemoy, dove ci sono viveri per un solo mese, e potrebbe tentare di impedire che i cino-nazionalisti facciano arrivare i rifornimenti, e potrebbe nascere un conflitto limitato; oppure si limita a fare dichiarazioni di principio perchè la questione venga portata all'ONU.

La prima ipotesi non sembra probabile, la seconda non è improbabile, la terza risponde di più al modo di agire di Mao Tse, che è un orientale. Data però l'estrema tensione in atto nello Stretto di Formosa, un incidente è sempre possibile e può dare anche il via a reazioni a catena che potrebbero sfociare in un conflitto. L'Estremo Oriente è quindi sull'orlo della guerra. C'è da pensare che qualcuno prenda l'iniziativa di sottoporre la questione all'ONU. Del resto è quel che vuole Mao Tse.

In Francia De Gaulle ha vinto la sua prima battaglia. Ha potuto tenere il discorso per la campagna elettorale. I terroristi algerini non sono riusciti a impedirlo nè ci sono riusciti i comunisti. Il generale ha auspicato lo Stato forte e autoritario. Se a Parigi gli algerini non sono riusciti nel loro intento, nel resto della Francia sono proseguiti sabotaggi e attentati.

Nel Medio Oriente c'è un nuovo duro discorso di Nasser, questa volta contro Israele. La crisi nel settore ha una tregua ma non è finita.

In Italia il Governo sta cercando di superare la fase di incertezza, seguita alle vicende dell'affare «Anonima Banchieri», riprendendo il lavoro per l'attuazione del programma.

COLLOQUIO AL CAIRO di «Mister H» con Nasser

Il Cairo, 4

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha conferito questa sera al Cairo con il Presidente Nasser.

Il Segretario generale dell'O.N.U., che sta compiendo una «missione di pace» nel Medio Oriente, ha avuto in precedenza colloqui con il Ministro degli Esteri della Repubblica araba unita, Fawzi. Al colloquio tra Hammarskjoeld e Nasser erano anche presenti il Ministro degli Esteri Fawzi e il Ministro per gli Affari presidenziali Sabri. I colloqui, che si svolgono nell'abitazione del Presidente Nasser, cono continuati in serata.

Si ritiene che Hammarskjoeld lascerà Il Cairo sabato per Gerusalemme. Fonti delle Nazioni Unite hanno infatti reso noto che egli ha telegrafato al Governo israeliano che sabato sera potrà avere conversazioni con il Primo Ministro Ben Gurion.

La stampa egiziana oggi saluta con soddisfazione la visita di Hammarskjoeld e il semiufficiale «Al Goumhouria» augura al Segretario generale dell'ONU un buon successo nelle sue conversazioni, perchè siano preservate la libertà e la pace, «minacciate dalla presenza delle forze anglo-americane in Giordania e nel Libano».

In un discorso rivolto oggi agli operai di una nuova fabbrica di materiale bellico, Nasser ha nuovamente attaccato Israele, definendolo una minaccia per gli arabi. In passato — ha dichiarato Nasser — l'Egitto ha dovuto chiedere agli imperialisti aiuto e munizioni per far fronte all'«aggressione dello Stato di Israele, che è stato creato dagli imperialisti e stabilito in mezzo ai paesi arabi, come una fonte di continui pericoli».

Nel suo discorso, Nasser ha dichiarato inoltre che la RAU ripone grandi speranze nella rivoluzione irachena, «la quale ha raggiunto il grande obiettivo per cui gli arabi si sono battuti dovunque».

Aumentata la consistenza dei Buoni del Tesoro

Roma, 4

Nel mese di agosto la consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro è aumentata di 25 miliardi e 647 milioni, essendo passata da L. 1.410.794.664.500 al 31 luglio a L. 1.436.442.191.500 al 31 agosto 1958.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Nello Stretto di Formosa: soldati nazionalisti cinesi ai posti di tiro su un mezzo da sbarco

L'«ANONIMA BANCHIERI» HA SUSCITATO UN TERREMOTO NEI PARTITI

INTERROGAZIONI POLEMICHE E ATTACCHI NELLA SCIA DELLO «SCANDALO GIUFFRÈ»

Lunga riunione al Viminale tra Fanfani, Tambroni, Andreotti e Preti - Si è parlato di finanza locale - Un intervento di don Sturzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

L'affare dell'«Anonima banchieri» ha dato luogo a nuove e lunghe consultazioni in sede governativa; ben tre ore sono state dedicate oggi al Viminale al caso, anche se ufficialmente non c'è stata alcuna conferma in proposito. Di prima mattina si è avuta una riunione tra i Ministri Preti, Tambroni e Andreotti. [illegible]

[illegible] amministrativa, fiscale e giudiziaria. Altro tema sul quale si sta dibattendo e con grande incertezza da una parte e dall'altra è quello dell'inchiesta parlamentare. Più i giorni passano e più l'inchiesta sembra diventare meno probabile in quanto i monarchici ormai sono decisamente contrari e i democristiani e i socialdemocratici pur rimettendosi al Parla- [illegible]

[illegible] re polemico sugli aspetti giornalistico-politici collegati con la vicenda Giuffrè si avranno nella riunione della direzione del P.S.D.I. convocata per giovedì o venerdì della prossima settimana. La direzione dovrà occuparsi delle dimissioni presentate dai rappresentanti della sinistra e precisamente da Zagari e Faravelli nonchè dall'on. Matteotti del centro-sini- [illegible]

[illegible] dall'atteggiamento non sempre fedele alle direttive del partito assunto dal quotidiano. In particolare il recente «scandalo Giuffrè» avrebbe dimostrato che nella redazione de «La Giustizia» l'on. Saragat conta più avversari che amici.

Nella polemica è oggi intervenuto anche don Sturzo che sul «Giornale d'Italia» scrive: «Dunque, pare che il deficit [illegible]

C. L.

DI NOTTE NEL CUORE DELLA CITTA'

Spettacolare furto in una oreficeria di Milano

Preziosi per trenta milioni di lire trafugati dalla cassaforte aperta con sette chiavi false

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 4

Un furto di ingenti proporzioni è stato messo a segno questa notte, nel cuore della città, a due passi da piazza del Duomo, in piazzetta Santa Maria Beltrade, all'inizio di via Torino. I ladri hanno preso di mira il negozio di oreficeria di proprietà del comm. Agostino Ovidio Rigolin, e l'hanno completamente svaligiato, realizzando un bottino che, secondo un primo frettoloso inventario supera i 30 milioni. L'ingente furto è stato scoperto questa mattina alle 9 alla riapertura del negozio: il commesso Silvio Cassinelli di 25 anni, giunto per primo sul posto di lavoro si è accorto subito che la vetrina e gli scaffali interni erano stati accuratamente ripuliti. Il Cassinelli ha avvertito subito il proprietario e la Polizia; sul posto si sono portati gli agenti della Squadra mobile al comando del dottor Jovine, gli agenti specializzati della scientifica, quelli del Commissariato Castello e i carabinieri del Nucleo di via Moscova.

Secondo gli elementi emersi sinora nel corso dell'inchiesta i ladri, per introdursi nell'interno del negozio, hanno fatto uso di chiavi false: passati dall'ingresso principale dello stabile, hanno poi aperto la porta del retrobottega. Superato agevolmente il primo ostacolo, i banditi hanno provveduto a neutralizzare il segnale di allarme recidendone i fili. Quindi hanno incominciato a lavorare, con sistematica tranquillità.

Per farsi un'idea esatta della sistemazione interna del negozio bisogna tener presente che l'ampio locale dove si servono i clienti è collegato per mezzo di una scaletta di legno con un angusto ambiente superiore. In un angolo di questo piccolo sopralzo è sistemata la cassaforte zo è sistemata la cassaforte (un modello speciale di fabbricazione tedesca) apribile con una difficile combinazione e con sette chiavi diverse.

I ladri sono andati a colpo sicuro: sono saliti sulla scaletta di legno e hanno appuntato il loro sforzo, attorno al robusto forziere. Non devono aver fatto molta fatica per aprirlo: infatti esternamente non sono stati trovati segni di effrazione, nè impronte digitali. Aperta la cassaforte l'hanno completamente ripulita di tutto quanto vi era contenuto, gioielli, brillanti, orologi d'oro. Intascato il bottino più rilevante, i ladri non si sono ancora considerati soddisfatti. Sono scesi nel locale sottostante e hanno continuato il «repulisti», hanno vuotato la vetrina del negozio e gli scaffali interni e hanno aperto un cassetto del bancone di vendita e hanno asportato 50 mila lire in contanti. Non essendovi in giro per il negozio più niente di pregevole i banditi hanno fatto dietro front. Nell'uscire dalla porta che porta nel retrobottega (che si affaccia sull'atrio vicino all'ingresso principale dello stabile) hanno avuto cura di chiuderla a chiave. Anche il portone principale è stato trovato regolarmente sbarrato: così infatti, ha dichiarato il portinaio Angelo Villa.

Il derubato il comm. Agostino Ovidio Rigolin abitante in via Marsala 7, è uno dei più noti orefici milanesi. Oltre al negozio di piazza Santa Maria Beltrade 2, possiede una orologeria in viale Monte Grappa, una in Corso Como, e una in via Volta. Da sei anni è proprietario del negozio svaligiato questa notte. «Una cosa mi è incomprensibile» ha dichiarato il comm. Rigolin: «come abbiano fatto ad aprire la cassaforte che pesa trenta quintali e credevo fosse inespugnabile». Ha aggiunto di essere assicurato contro i furti.

Si è appreso intanto che lo stesso negozio in passato è già stato visitato dai ladri. Fu nell'estate del '52, quando ancora non ne era proprietario il commendator Rigolin. I malviventi infransero i cristalli della vetrina e asportarono gioielli e orologi messi in esposizione.

L'inchiesta della polizia tende soprattutto a stabilire un particolare di fondamentale importanza: come abbiano fatto i ladri a entrare in possesso dei calchi delle sette chiavi con le quali è stata aperta la cassaforte. Si pensa che il colpo sia stato portato a termine da professionisti della malavita e in questo senso si sono indirizzate le indagini.

P. B.

PERICOLOSO INCENDIO di un carico di acido nitrico

Milano, 4

Momenti drammatici sono stati vissuti la scorsa notte allo scalo ferroviario di Milano-Certosa per l'incendio di un vagone merci carico di damigiane di acido nitrico. Sembra che le fiamme si siano sviluppate in seguito alle scintille partite dal fumaiolo di una locomotiva a vapore in manovra.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco, che hanno diretto sul vagone numerosi potenti getti schiumogeni, non è valso ad impedire la totale distruzione del carro e del carico. Il maggior pericolo è stato però rappresentato dai vapori velenosi sprigionatisi dalle damigiane di acido nitrico, le quali man mano che venivano attaccate dalle fiamme esplodevano, lanciando il contenuto tutt'intorno per un vasto raggio. La polizia ferroviaria ha immediatamente provveduto a stendere un cordone di protezione intorno al vagone in fiamme, così che non si debbono lamentare danni alle persone.

SULLA STRADA NAZIONALE PRESSO TREVISO

Un camionista ucciso in un pauroso incidente

Coraggioso intervento di alcuni turisti tedeschi

Treviso, 4

Il camionista Aristide Toniutti, da Basiliano di Udine è stato ridotto in fin di vita è stato ucciso dalle fiamme sprigionatesi dalle bombole di metano di cui era carico il suo autocarro, quando questo — uscito improvvisamente di strada — è andato a cozzare contro un platano, rovesciandosi. Incuranti del pericolo, alcuni turisti tedeschi sopraggiunti hanno tentato di soccorrerlo invano.

Il grave incidente è avvenuto a circa un chilometro da Treviso. In seguito all'urto, le bombole hanno cominciato a esplodere seminando il panico nella zona e facendo fuggire gli abitanti delle case circostanti. Gli scoppi, frattanto, avevano provocato anche l'incendio del serbatoio ausiliario, e il liquido in fiamme ha invaso la cabina del veicolo. Il Toniutti, investito da una violenta vampata, è stato trasformato in torcia umana e urlando dal dolore, è riuscito ad abbandonare la cabina dopo averne infranto il cristallo, ma si è abbandonato stremato al suolo, mentre intorno a lui le bombole continuavano a scoppiare.

L'autista Toniutti è stato soccorso — come si è detto — da alcuni turisti tedeschi sopraggiunti con un automezzo, i quali, nonostante il grave pericolo cui andavano incontro, si sono prodigati a spegnere le fiamme che lo avvolgevano e lo hanno trasportato quindi con la loro automobile all'Ospedale civile. Qui i sanitari hanno riscontrato all'autista vastissime ustioni in tutto il corpo. E' morto durante la notte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico nuvoloso con qualche pioggia o isolati temporali, specie sulle Alpi. Altrove nuvolosità scarsa.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.6, 24.5; Trento 17.4, 27; Trieste 17.5, 25.4; Venezia 18.6, 24.4; Milano 17.5, 25.3; Torino 18.2, 22.7; Genova 19.4, 26; Bologna 20.2, 26.8; Firenze 17.8, 30; Pisa 16, 28; Ancona 18, 24.5; Perugia 15.6, 24.5; Pescara 16, 23.9; L'Aquila 14.5, 24.2; Roma 16, 30; Campobasso 13.5, 20.6; Bari 18.8, 25; Napoli 15.8, 28.4; Potenza 13.8, 19.5; R. Calabria 22, 28.5; Messina 23.2, 28.8; Palermo 21.9, 27.8; Catania 18.6, 30.1; Alghero 17.4, 30.3; Cagliari 17.7, 28.1.

UN ATTACCO DI CUORE HA COLPITO GIUFFRE'

Il commendatore sta male e «non può essere disturbato»

Continua tuttavia la sfilata dei creditori nell'appartamento di Bologna - Ieri sarebbero stati pagati alcuni milioni - Delusioni e falsi allarmi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 4

La faccenda dell'«Anonima banchieri» minaccia di tingersi di macabro. Giuffrè sta malissimo. [illegible]

[illegible] riosa (250-140), aritmia extrasistole e dolore anginoso (angina da ipertensione). Necessità di un periodo di riposo fisico e psichico». Oltre a ciò il dott. Longo si è recato personalmente, in questo pomeriggio, al Comando della guardia di fi- [illegible]

[illegible] denza già prestabilito, ordine che prevederebbe prima di tutto il pagamento dei religiosi), i quali naturalmente si precipitano sul luogo con la borsa aperta. Ma passano le ore e del messaggero non si hanno più notizie. Sparito. E con lui sono spariti i cinquanta milioni. Eppure era una informazione sicura. Mistero, il solito mistero di questo ...o.

Intanto, per l'edificazione dei posteri, Giuffrè ha cominciato a scrivere la sua autobiografia. «Per ventisette anni ho fatto la vita del travet e ammetto di essermene creato la mentalità; infatti non ho ambizioni, il lusso non mi attira, le mie esigenze sono modestissime, a tavola sono la persona più frugale del mondo, le ore libere le passo in casa, spesso — come facevo in banca — occupandomi di qualche lavoro straordinario». Così scrive di se stesso Giovanni Battista Giuffrè, nel «romanzo della sua vita» che il settimanale «Oggi» pubblica nel numero che esce domani.

Giuffrè, raccontando le avventure che lo hanno portato dallo sportello di cassiere del Credito Romagnolo di Imola a maneggiare miliardi come banchiere privato, tende a mostrarsi uomo semplice e di gusti borghesi: «...mi piaceva (e mi piace) leggere libri sulla vita dei santi e comunque di carattere religioso e ho una grande passione per la musica, specie d'opera. Ciononondimeno, per citare un altro esempio delle mie follie di nababbo, non sono mai stato una volta alla Scala e nemmeno all'Arena di Verona, o in altri teatri famosi».

Dalla narrazione risulta come, dal collegio serafico di Budrio a quello di Imola, la vita di Giuffrè sia trascorsa senza agitazioni o avvenimenti clamorosi, per trent'anni nella quotidiana «routine» dell'impiegato di banca; finchè è giunta la ventata dei milioni, il gusto dell'affare, quel complesso di operazioni che ha portato alla ribalta l'«Anonima». Illu- [illegible]

Giorgio Martinelli

La guerra dei pesci

NUOVO INCIDENTE nelle acque islandesi

Londra, 4

[illegible] contro la Granbretagna [illegible]

Il Ministro degli [illegible] islandese, Gudmundsson [illegible] alle autorità inglesi [illegible] marinai islandesi [illegible] vano a bordo della nave da guerra «Eastbourne» siano ricondotti a bordo del peschereccio britannico «Nothern Foam» che essi avevano "catturato" prima dell'arrivo della «Eastbourne».

Stroncato in Argentina un tentativo di ribellione

Buenos Aires, 4

Un grave tentativo di ribellione da parte di alti ufficiali dell'Aviazione militare argentina è stato energicamente stroncato dal Presidente Frondizi e dal Ministro dell'Aeronautica, commodoro Roberto Huerta, ma col rischio di possibili complicazioni fra il Governo e le altre Forze armate.

Non meno di sedici ufficiali generali dell'Aeronautica hanno chiesto il collocamento a riposo ed altri otto sono agli arresti a seguito dell'intervento di Huerta contro un gruppo di ufficiali, che ieri avevano protestato per il richiamo in servizio di un ufficiale generale in congedo, il commodoro Juan Carlos Krause. Gli ufficiali «ribelli» sostengono che col loro comportamento hanno inteso soltanto protestare per la violazione di un preciso impegno assunto dal Governo, quello di non richiamare in servizio attivo gli ufficiali in congedo.

TRAGICO EQUIVOCO causato da un analfabeta

Termini Imerese, 4

L'analfabetismo della sorella ha giocato questa sera un brutto scherzo alla giovane Marianna Graziano, di 25 anni, che è stata accoltellata dal geloso marito ed è ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale

La Graziano era solita scrivere le lettere che la sorella Angela, analfabeta, inviava al fidanzato lontano. Oggi, il marito della donna, Carmelo Rizzo Furnari di 22 anni, l'ha sorpresa mentre scriveva ardenti frasi d'amore. Convinto che la lettera fosse diretta all'amante della moglie, il Furnari ha estratto un coltello ed ha colpito la consorte in varie parti del corpo.

SI TENTA ANCORA DI GALVANIZZARE «LASCIA O RADDOPPIA»

Una serata piena di finti imprevisti

La «musichiera» Laura Lardori sottoposta a una prova preliminare. Sconfitta nella sfida al campione la casalinga innamorata di Napoleone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 4

L'avvicinarsi dell'autunno non ha apportato la ventata di freschezza e di vitalità che ci si attendeva da una rubrica giunta alla sua 145.a edizione. Una serata povera di emozioni quella presentataci questa sera al Palazzo della Fiera di Milano. Neppure la Sfida al campione, risoltasi inaspettatamente con la sconfitta della bonaria e semplice casalinga torinese, è riuscita a smuovere l'entusiasmo del pubblico che si trova sprovvisto di figure popolari sulle quali riversare la propria simpatia.

In apertura di trasmissione, un telegramma giunto fresco fresco da Rio de Janeiro informa che la signorina Cova, caduta sul tema del Brasile alla soglia dei 5 milioni, ha incontrato miglior fortuna nel paese del caffè dove è stata invitata per un soggiorno dal giornale «O Globo». Sotto all'unico esordiente della serata. E' il signor Ernesto Fontan, da Exilles presso Torino. Onorato da una barba che è un riuscito incrocio fra quella di un esistenzialista e di Edoardo VIII, egli è nato a Parigi. Oggi fa il sarto nella Val di Susa ma pur trattando ago e refe non ha tralasciato di amare la «Ville Lumière». Vi si reca ogni anno e, novello Baedecker, può dire di conoscerla meglio di un parigino. Comincia la sfilata degli ospiti — tutto fa brodo quando la gallina diventa vecchia — e la graziosa Isabella Corey, attrice cinematografica già nota al pubblico italiano, apre la lista dei diversivi. Domanda sui ponti di Parigi (come poteva non esserci) e il simpatico sarto è pronto a snocciolarci «solamente» i 31 che vanno da Pont National a quello d'Auteuil. Il cartellonista Gus esegue un gradevole schizzetto su una chiesa parigina, facilmente indovinabile, e per rinforzare i deboli spiriti, si esibisce in una gustosa scenetta di uno straniero alle prese con un piatto di spaghetti. La Torre Eiffel, un filmetto con Juliette Greco, un altro con l'intramontabile Maurice Chevalier (ci assale il dubbio che i nostri attentissimi censori non abbiano compreso in pieno il piccante francese delle canzonette presentate), il sagrato di una chiesa, un ponte con la statua di uno zuavo, ed un fugace accenno a Gogol sono i temi della veloce galoppata attraverso una Parigi per tutti i gusti. Il signor Fontan può tornare tranquillo, almeno per una settimana, ai suoi vestiti.

Si presenta il signor Mario Del Carlo, munito di una ramazza di lusso. Lo scopaio lucchese dovrà entrare per la prima volta in cabina rispondendo sulle risorse economiche di tutto il mondo. Nel frattempo apprendiamo l'apprendibile sulla bontà di una scopa, come la si deve comprare, in che modo usarla. Massaie, non dimenticatevi della saggina. La scopa viene intanto presentata in omaggio a Mike, «per lei e la Televisione». La riuscita battuta viene coperta da una domanda che farebbe la gioia di un professore di economia. Si vuol sapere l'ammontare della produzione italiana del latte e del formaggio e quale sia il consumo, ripartito fra l'Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare. Ma le caseine con tutti i loro attributi non hanno misteri per il signor Del Carlo. La Lombardia risulta vincitrice nella gara del maggior consumo; purtroppo essa detiene anche il primato delle tasse più alte, aggiunge il concorrente.

E' ora il turno della signorina Fulvia Vedovelli. Il ballo che aveva promesso nel corso dell'ultima trasmissione viene messo da parte per far posto alla cantante Cristina Iorio (o Jorio, ma forse D'Annunzio se ne avrebbe a male). Gli autori di «Malinconico autunno»? Rendine e de Crescenzio, diamine, con 680 mila lire in tasca.

Vincenzo Campanella, tema storia romana, ha ottenuto dalla ditta presso la quale è fattorino, una settimana di vacanza per prepararsi coscienziosamente. In caso di vittoria, gli spetta un'ulteriore licenza; ha fatto perciò una cura intensiva di fosforo negli ultimi giorni. L'elemento chimico lo aiuta a dipanare la matassa di una battaglia presso il Ponte Milvio fra Costantino e Massenzio.

Bongiorno intanto ha fretta nel voler presentare un'altra figura popolare della televisione. Si tratta della simpatica «musichiera» che ha aggiunto recentemente un altro lauro alla catena dei propri successi. Ora è anche la «Donna ideale 1958». Ma non c'è due senza tre: il titolo di «Lascia o raddoppia» non le farebbe affatto male. Mike la prende in parola e seduta stante organizza la prova preliminare alla quale tutti i candidati devono sottostare. La ricerca dell'esperto in musiche da film passa da toni comici a una corsa quasi frenetica. Quando già la signorina Laura Lardori aveva tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, il «deus ex machina» si fa vivo spuntando dal cassone di una radio. Tutto però finisce in gloria e la bella di Senigallia può andarsene a casa con l'invito a presentarsi domani in Corso Sempione.

La Sfida al Campione segna l'ingloriosa caduta della favorita. La signorina Pioda si era presentata sul palcoscenico vestita di viola. Evidentemente questo colore non le ha portato fortuna. Un breve intervallo per far conoscere un'altra schiera di campioni. Sono alcuni corridori che si cimenteranno nel Gran Premio d'Italia che si correrà domenica a Monza. Mike Hawthorne, von Trips e Phil Hill vengono congedati, non prima che Mike si sia assicurato i biglietti per la corsa monzese. Il primo round tra la «Napoleonette» e il signor Bartolini finisce alla pari. Si trattava di saper chi, dove e quando disse: «Con il mio atto mi sono dato alla Francia, non a lui». Mentre lo sfidante azzecca solo l'ultima risposta, la signorina Pioda spara giuste le prime due. E' il Maresciallo Ney. Tutto da rifare. La domanda di ricupero mescola un ordine del Lord dell'Ammiragliato, un ammiraglio, un contrammiraglio, un capitano ed alcune navi in un cocktail che l'intimidita Sandra non riesce a deglutire. Le pene del signor Bartolini non sono ancora finite. Altra frase: «Quando tutto trema davanti al tiranno, allora appare lo storico». Chateaubriand e la vittoria. La signorina Pioda esce a testa alta, proprio come avrebbe fatto Napoleone sconfitto.

P. d. G.

LASCIA O RADDOPPIA
145.a puntata

1) *Ernesto Fontan*, Exilles (Torino), sarto, tema: «Parigi e dintorni», esordiente, vince lire 320.000.

2) *Mario Del Carlo*, Tassignano (Lucca), scopaio, tema «Risorse economiche di tutti gli Stati del mondo», da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

3) *Fulvia Vedovelli*, Milano, ballerina, tema «Canzoni napoletane» da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

4) *Vincenzo Campanella*, Milano, fattorino, tema «Storia romana» da quota 1.280.000 raddoppia e vince lire 2.560.000.

SFIDA AL CAMPIONE
31.a serata

Sandra Pioda, Torino, casalinga e *Sandro Bartolini*, Portoferraio, commerciante, cadono alla prima domanda. Bartolini vince lire 2 milioni 660.000 e il titolo con le domande successive.

Annunciata a Ginevra

Nuova scoperta nel campo delle «particelle elementari»

Ginevra, 4

Un'importantissima scoperta è stata annunciata oggi alla seconda conferenza atomica internazionale. Si tratta della conoscenza del comportamento delle particelle elementari che, com'è noto, costituiscono l'ultimo stadio della materia. Il prof. Gilberto Bernardini ha reso noto che il gruppo di scienziati da lui diretto al Centro europeo di ricerche nucleari è riuscito a stabilire che un «mesone PI» subisce una mutazione fornendo un eletrone e un neutrino. I mesoni, elettroni, neutrini, ecc., fanno parte delle 16 particelle elementari attualmente note.

La scoperta del prof. Bernardini rappresenta un grande passo avanti nella fisica fondamentale.

Del gruppo diretto dal prof. Bernardini fanno parte gli italiani A. Fazzini e Giuseppe Fidecaro, l'inglese Alex Merrison, l'austriaco Paul e l'americano Alven Tollestrup.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo una sgroppata iniziale, in cui sono stati messi a segno nuovi apprezzabili progressi, il mercato rallenta la sua andatura e favorisce l'assestamento di alcune posizioni. Il fenomeno interessa soprattutto i valori che hanno maggiormente camminato nelle ultime giornate. L'assorbimento tuttavia è assai efficace e limita alquanto le oscillazioni dai massimi dell'apertura. Tuttora assai seguiti i valori assicurativi e alcuni elettrici.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99 (—), 3,50% 63,55 (+0,35), Red. 3,50% 83,95 (+0,10), 5% 99 (—0,10), Ric. 3,50% 80,85 (+0,15), 5% 94,20 (+0,05), Rif. fon. 5% 90,20 (+0,05), Trieste 5% 90,40 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102,275 (—0,175), '60 5% 100,175 (—0,025), '61 5% 100,075 (—), '62 5% 99,25 (—0,10), '63 5% 99,10 (—0,05), '64 5% 98,925 (—0,075), '65 5% 99,025 (+0,025), '66 5% 99,10 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 20030 (—), Bastogi 1688 (—8), Breda 1900 (—), Finelettrica 1231 (+1), Finmare 512,50 (—0,50), Finsider 610 (—2) GIM 4720 (—), Invest. 2540 (—20), La Centrale 9690 (—55), Sviluppo 1654 (—16), Sifir 1348 (—4), Ass. Gen. 28250 (+50), Fond. Inc. 5190 (+290), Assicurat. 8920 (+170), RAS 8130 (+110).

Trasporti: Nord Milano 4005 (+3), Ausiliare 1150 (—), Mittel 5250 (+100), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2790 (+10), Cotoniere 220 (—), Cantoni 11895 (+5), Val Ticino 38 (—), Olcese 720 (+10), Cucirini 7820 (—65), Stampati 2470 (—20), Cascami 5000 (+50), FISAC 176 (—), Gavardo 3200 (+20), Lan. Rossi 3110 (+110), Tilane 4000 (—), Scotti 185 (+4), Linificio 591,50 (—), Rossari 18000 (—50), Rotondi 19350 (—50), Man. Tosi 3300 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1588 (—1), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 29000 (+400).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 667 (—), Dalmine 1610 (+6), Ilva 464,50 (+0,50), Magona 421,50 (—), Met. Bresc. 1948 (—2), Metalli 4975 (—), Amiata 5730 (—20), Montecatini 2259 (—23), Montepони 1215 (—5), Siele 5810 (+10).

Meccanici e automobilist.: Falck 4190 (—10), Bianchi 377,50 (+1,50), Fiat 1274 (—3), Nebiolo 15,90 (—0,10), F. Tosi 450 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1321 (—4), CIELI A 2808 (—5), CIELI B 2390 (—12), Dinamo 2703 (+3), Edison 2698 (—9), Bresciana 2975 (—25), Caffaro 226,50 (+0,75), Calabrie 1535 (—), Campania 1585 (—15), Sarda 4073 (+8), Valdarno 2997 (+20), Emiliana 2855 (—15), App. Centr. 2930 (—10), Alto Veneto 1710 (+10), Subalpina 2950 (—50), SIT 950 (—3), Lucana 1667 (—), Magneti 898 (—2), E. Marelli 423,75 (—0,25), Orobia 2165 (—5), Pugliese 1472 (—10), Romana El. 2912 (+7), Seso 2610 (—9), SIP 1419 (—6), Meridelettr. 1330 (—1), Stet 2385 (—2), Tecnomasio 1950 (—28), E. Volta ord. 1859 (—1), pref. 2220 (+8), Teti A 3125 (+5), Teti B 3095 (—15), Terni 269 (—), Unes 758 (—2,50), Vizzola 3689 (—26).

Alimentari: Molini Cert. 1270 (+20), Distillati 6050 (—180), Eridania 4300 (—10), Es. Molini 1930 (—), Motta 7700 (+50), Romana Zucch. 842 (+5).

Chimici: ANIC 2500 (—10), Nap. Gas 1010 (—), Carlo Erba 4595 (+95), Italgas 1352 (—5), Larderello 590 (+10), Liquigas 435,50 (—1,50), Mira Lanza 7645 (—15), Ossigeno 1510 (—1), Pibigas 228,50 (—1,50), Rumianca 1790 (—5), SAFFA 2417 (—18), Solgas 1082 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2415 (+35), Beni Stab. 2980 (—10), Bon. Ferrar. 760 (+13), Edificio 3110 (—), Gen. Imm. 582 (—4), SAGI 1603 (—), Iniziativa 1550 (—10), Milano Centr. 8100 (—), Risanamento 5390 (—50), Sylos 4200 (—80).

Diversi: Baroni 250 (+28), Cart. Binda 21800 (—), Cart. Burgo 12700 (—30), Cementir. 665 (+3), Cer. Pozzi 470 (—), Ginori 580 (+10), CIGA 3572 (+2), Elettrocarb. 16000 (—), Eternit 4225 (—30), Italcementi 13125 (—), Cond. Acque 521 (+2), Rinascente 194 (+3,75), Linoleum 2115 (+10), Pirelli S.p.A. 3630 (—31), Pirelli & C. 2635 (—53), Rejna 930 (—), Smeriglio 310 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: dollaro USA 624,75, dollaro canadese 639,625, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,425, sterlina 1737,80, franco francese 148,09, marco Germania Occ. 148,54, franco belga 12,50, fiorino olandese 164,545, corona danese 89,89, corona svedese 120,33, corona norvegese 86,88, scellino austr. 24,0025.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624, franco svizzero 145,72, sterlina 1735,50, franco belga 12,48, franco francese 135,75, marco 148,35, scellino austriaco 23,97, peseta spagnola 11,725, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 637,50, fiorino olandese 163, corona danese 89,30, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,65, dinaro 0,80.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 6000-6200, c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4575-4775, oro 705-709, argento puro 18,60-19.

TRIESTE

Bastogi 1690, Finmare 513, Generali 28200, Assicuratrice 8500, RAS 8150, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1600, Montecatini 2259, CRDA 198, Merideleттrica 1327, Terni 268, Stet 2380, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 436, Beni Stabili 2990, Immobiliare 584, Pirelli It. 3660, Finsider 612.

Stravaganze di Paolina

PAOLINA (o Paoletta, o Paolette, come la chiamavano in famiglia), nel 1803, quando sposò don Camillo Borghese principe di Sulmona, aveva appena ventiquattr'anni. Un matrimonio combinato (e piuttosto laborioso), per il quale erano dati da fare donna Maria Anna Salviati, madre di don Camillo, da una parte, e dall'altra il cardinal Fesch, zio di Paolina. E l'ultima parola l'aveva detta il cardinal Consalvi, segretario di Stato, interprete fedele dei pensieri di Pio VII, papa felicemente regnante.

Napoleone, sostituendosi nel fervorino a «madame mère», che sulle figlie aveva poca o niente autorità, non tralasciò di ricordare alla sorellina quali fossero i doveri che le derivavano dal suo nuovo stato, e l'ammonì replicatamente a usare la massima dolcezza e gentilezza con le dame dell'aristocrazia romana, insistendo: «Sopratutto, non siate leggera... non siate leggera e capricciosa».

Non appena giunta a Roma Paolina, dimostrando scarsa fiducia nell'abilità delle sarte romane, fece venire apposta da Firenze le sue toilettes; e in proposito Monsignor Tesoriere Generale ebbe questa nota ufficiale, quanto urgente: «Esiste nella Dogana di Terra una cassa con entro una toletta diretta a Sua Altezza Serenissima donna Paolina Bonaparte principessa Borghese. Non può estrarsi dalla cassa la detta toletta se prima non sia disfatta detta cassa, onde non si rompa... Se ne pregata Sua Eminenza Reverendissima Monsignor Tesoriere Generale, perchè permetta il trasporto di detta cassa in casa Borghese per potersi aprire con tutta cautela».

La società romana accolse a braccia aperte, e con largo spreco di sorrisi e complimenti, l'avvenente sorella di Napoleone. Le nobili dame, grazie a questa parentela, più efficace di qualunque commendatizia, chiusero gli occhi sui suoi primi capricci, sulle sue prime esuberanze e stravaganze, attribuendole alla giovane età. Purtroppo Paolina, a causa del suo esprit francese, insofferente com'era di ogni etichetta e costrizione, sentì subito il peso del diadema che le avevano imposto, d'oro che fosse e tempestato di diamanti. Senza contare che a Roma si rinchiudevano i suoi malanni e malanucci, veri o immaginari che fossero, specialmente la terzana che s'era buscata nel suo soggiorno a San Domingo e che esigeva cure di bagni e mutamenti d'aria continui.

Non erano passati neanche tre mesi dal giorno delle nozze, e già scriveva a Murat (febbraio 1804), sfogandosi in questi termini: «Avete detto addio alla bella Italia? Beato voi. Come la bramerei anch'io di lasciarla un poco per rivedere tutta la mia famiglia e quella cara Francia alla quale si pensa sempre senza volerlo. Noi qui, se ma credo che l'aria di Roma non mi si confaccia... Sono sempre raffreddata».

Si concesse qualche svago, non sempre lecito; si prese qualche licenza, a volte incompatibile col decoro d'una buona moglie. Scrisse delle lettere (pendeva alquanto alla letteratura) lesive dell'onore del marito; e l'imperiale fratello intervenne con molto e severi rimproveri e la minaccia di interdirle il ritorno in Francia.

Giusto in quei giorni, Antonio Canova, per incarico di don Camillo Borghese, si proponeva di raffigurarla nelle sembianze e nella tunica della casta Diana; ma Paoletta preferì […] d'abito di Vene[re …] la statua […] tuttora al Borghese.

Il modello […] fu compiuto rapidamente […] in marmo d[…] ora richiese oltre cinque […] pagamento di […] (1809) […] principe […] Borghese […] Domenico […] Agabiti pa[…] illustrissimo Signor Ca[…] va, scultura […] giacente […] rappresentante il ri[…] Altezza Serenissima […] Paolina Bona[…] compr[…] mento d[…] ritratto d[…] Parigi».

Moglie […] no 1809, […] Il busto […] te Paolina […] lina, dop[…] nò a Ro[…] col gradimento […]ò di riprendere, […] romana il pos[…] perduto. Trov[…]illo cocciutissim[…]la, portò i suoi […] Tribunale Ecc[…]ttenne la vaghe[…] marito; ma […] vide assegnati […] appartamento a p[…] oltre l'uso di vi[…] Prascati e d[…] Roma («La p[…]se», scrive un[…]ca, «mena la v[…]ella sua vill[…] colonne neo-[…]le degli a[…]a „torre di […]o in miniatu[…] cide ad usc[…] quattro serv[…] di baldacchi[…]

Riaperse i[…] ve Lady Mor[…] te sorella di […] vitato col p[…]glietti... vive come una regina. La sua è la sola casa romana che riunisca in sè la pulizia inglese con l'eleganza francese e il buon gusto italiano», però, confesso che non ho veduto la squisita bellezza per cui è tanto celebrata»); riappare alla passeggiata al Corso e al Pincio, sfolgorante di gioielli, frusciante di seta, col suo tiro a quattro preceduto dal battistrada e dal «cacciatore» (cacciatore di curiosi) e, appollaiato alle spalle, il servo negro a far buona guardia al suo generoso décolleté.

Séguita a mantenere i rapporti più cordiali col marito. Oggi lo ringrazia per una vasca da bagno nuova e altre migliorie apportate al suo appartamento; domani si mostra riconoscentissima per una «sonettas» (sonnette, campanello), apposta al cancello di villa Borghese. Quando «madame mère» le rimprovera i troppi sfarzi e sprechi, Paoletta, da figlia obbediente, corre ai ripari. Vende i suoi gioielli più preziosi, abolisce pranzi di gala, festini, serate musicali; e per non scontentare i buoni propositi che la animano, stende su un bel foglio di carta un «Nuovo sistema di economie stabilito dalla principessa Borghese per il suo abbigliamento e dal quale si riprometteva di non derogare». Leggiamolo. «Primo: sono ammessi soltanto tre colori. Il bianco, il grigio perla e il rosa. Secondo: acconciatura dei capelli, solo con rose. Terzo: si permette di indossare percalle bianco, mussolina, lana di merino e popeline; sono vietati invece il crepe, il tulle, il satin. Quarto: le guarnizioni non contemplate dal presente regolamento debbono essere assolutamente eliminate».

Quanto al ritratto del Canova, così Paoletta scrive a don Camillo: «In questa occasione voglio pregarvi di un piacere, ed è che sapendo che accordate a qualche persona di vedere il mio ritratto in marmo, io bramerei che questo non si facesse atteso la nudità che tiene un poco alla indecenza. Questo ritratto non fu fatto che per solo vostro piacere. Subito che questo più non esiste, è bene che resti nascosto agli occhi di tutti».

Una resipiscenza di pudore, dunque; ma intanto si lasciava guardare e ammirare dal volto ai piedi, e non soltanto dagli uomini, ma anche da due nobili dame, come la principessa Rusopoli e la signora di Hocheneck, che, davanti ai suoi piedini, hanno grida di meraviglia.

Irrequieti gli anni romani di Paolina. Sposati e in lite col marito, vuole mobili nuovi, nuove tappezzerie; o sollecita il rendiconto delle rendite del ducato di Guastalla per il tempo in cui ha convissuto con don Camillo. E non nasconde gli amori e gli amorazzi. Finchè giunge la morte a conciliarla con la Chiesa e pacificarla col marito. Aveva compiuto appena quarantacinque anni.

Mario dell'Arco

Affluenza di turisti nella zona dei trulli

Bari, 4

Il fenomeno della affluenza dei turisti italiani e stranieri nella zona dei trulli va assumendo di anno in anno proporzioni di sempre maggiore evidenza. In un anno e mezzo (1957-primo semestre del 1958) sono passati dall'ufficio informazioni dell'Ente provinciale del turismo oltre 41.000 turisti cui vanno aggiunti coloro che non si sono rivolti all'ufficio dell'EPT. Un calcolo, approssimato fa salire a circa ottantamila i visitatori giunti ad Alberobello in diciotto mesi. I turisti segnalati sono stati: 27.396 nel 1957, di cui 17.108 italiani e 10.288 stranieri.

La crociera del «Montecuccoli»

Filadelfia, 4

La nave «Montecuccoli» è partita da Filadelfia dove ha ricevuto calorose accoglienze da autorità di Governo e dalle Forze armate. Nonostante che Filadelfia sia una importante base navale, ricca di unità di ogni specie, l'interesse suscitato dalla «Montecuccoli» è stato enorme, circa 30.000 persone hanno visitato la nave, fra cui un forte gruppo di americani d'origine italiana. Gli allievi hanno visitato la scuola militare di Walley Forge dove le accoglienze sono state improntate a grande cordialità.

Una sequenza di «St. Louis blues» presentato alla sezione informativa del Festival veneziano

XIX MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

SOLTANTO CULTURA E TEATRO IN UNA LEGGENDA GIAPPONESE

«Narayama Bushi Ko» è opera lunga e lenta anche se raffinata - Sofia Loren ha parlato

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 4

Un po' pizzaiola e un po' Aida, stamane al «Chez vous» dell'Excelsior Sofia Loren ha parlato. Da pizzaiola teneva la sua brava mano destra sul fianco, da Aida aveva un nastro nero a tenerle stretti i capelli. Si dice che ha parlato, ma in realtà si è limitata a rispondere alle domande dei giornalisti invitati alla conferenza stampa. E l'attesa c'era, perchè ieri, giornata del suo arrivo e della sua apparizione in pubblico per il film «L'orchidea nera», non aveva voluto rilasciare dichiarazioni di nessun genere, sorrideva a tutti e tutti salutava agitando la mano, ma per il resto muta come una Esther Costello.

Ma guardiamoci negli occhi: cosa avrebbe potuto dire Donna Sofia che già non fosse apparso sui giornali durante i suoi quindici mesi trascorsi fuori d'Italia? Più che altro, la conferenza stampa voleva essere un incontro visivo dopo questa assenza, non che ci si aspettasse rivelazioni sensazionali. Anche perchè, non illudiamoci, le domande che i giornalisti fanno di solito alle conferenze stampa sono tra le più inutili e banali del mondo. Le piace più l'Italia o l'America? Quale sarà il suo prossimo film? Con che regista le piacerebbe lavorare? Questionario di rito, perciò scontato e facile. Sofia, che abbastanza dimagrita «stava bene», in un semplice ed elegante abito «imprimé» di seta verde, ha risposto a tutte le domande nel fumo e nel tempo di una sigaretta. Possiamo riassumere le sue risposte così: il suo prossimo film lo girerà nel Nevada sotto la direzione di George Cukor e sarà un «western»; poi spera di girare in Italia «La Ciociara» dal romanzo di Moravia, se la Magnani sarà libera da impegni; le piacerebbe girare un film diretto da Elia Kazan, mentre fra i registi con cui finora ha lavorato preferisce Carol Reed (quello del «Terzo uomo»). Tutto qua. Indi ai «Martini», affiancati da ovvie — nel caso particolare — ma gioiose pizze napoletane.

E' apparso oggi sugli schermi del Lido il secondo film giapponese selezionato per la XIX Mostra d'Arte Cinematografica: «*Narayama Bushi Ko*» («La leggenda di Narayama») del regista Keisure Kinoshita. Il film, tratto da un racconto di Shikiro Fukazawa, si riallaccia a quel filone della cinematografia giapponese che si ispira al passato, sia esso storia, romanzo o leggenda.

Nel cuore della montagnosa regione di Shnishu, la vecchia Orin vive col figlio e con tre nipotini la cui madre è morta da poco in un tragico incidente. Ella non desidera ormai che trovare una buona moglie per il figlio, perchè sa di non avere molto da vivere.

Si avvicina la festa di Narayama, tempo in cui, infatti, secondo un'usanza di quella regione del Giappone, i vecchi vengono portati davanti al dio delle colline e lasciati soli ad attendere la morte. Orin, che fa parte del gruppo dei vecchi destinati a morire, ha preparato tutto per la festa che deve precedere la sua partenza. Ha trovato anche una giovane vedova, Tamayan, che è disposta a sposare il figlio ed a fare da madre ai nipotini. Ma qualche giorno prima dell'arrivo della nuova sposa, il nipote di Orin, Kesakichi, porta a casa una ragazza che attende un bambino. Adesso ci sono nuove bocche da sfamare, e la miseria è resa più grave da un furto, commesso da un vicino per sfamare la propria famiglia di dodici persone. Il desiderio di Orin è sfumato, ormai la sua partenza avverrà in un freddo giorno d'inverno e sarà il figlio a portarla sulle spalle e ad abbandonarla sulle colline.

Ma quando l'uomo ritorna al villaggio comincia a cadere la neve. Egli sente improvvisamente tutto l'orrore di quel sacrificio e memore di una vecchia leggenda che vuole che la neve porti fortuna, il figlio torna sulle montagne a riprendere la madre. Il Dio col suo segno, la prima neve, ha conservato alla famiglia la saggezza e l'amore della vecchia Orin.

Anche il regista Kinoshita, come Inagaki che ha diretto «L'uomo del riksciò», è figura inedita nella competizione veneziana. Nel suo curriculum figurano tre delle più importanti realizzazioni della cinematografia giapponese: «La tragedia del Giappone», «Generazione eterna» e «Ventiquattro occhi». Uomo di vasti interessi culturali, Kinoshita ha inoltre una spiccata simpatia per le opere di René Clair. La «Leggenda di Narayama», vivamente attesa a Venezia, è probabile che rimanga soltanto come una mera indicazione delle effettive e complete possibilità di Kinoshita. E' infatti preminentemente opera di cultura e di esperienza, congegnata sul ritmo di una lenta, lunga e tragica ballata e con una tecnica raffinata e teatrale che esclude quasi interamente la simbologia cinematografica. E' un trionfo della scenografia, delle luci, del colore, dei sapienti mutamenti di scena; anche della recitazione. Può essere, a suo modo, anche un trionfo della poesia come evocazione di profondi sentimenti, attraverso il fascino di una antica leggenda. Ma è difficile dire di più. La barriera esistente tra noi e il mondo giapponese, specie quello antico, ancorato ai miti e alle leggende, che molte volte proprio il cinema dei Mizoguchi e dei Kurosawa, è riuscito a farci superare, qui si dimostra pressochè invalicabile. Vorremmo dire che «La leggenda di Narayama» è opera, nei suoi termini, troppo ortodossa, troppo rigorosamente fedele a un mondo e perciò rigida, chiusa, abbordabile solo in brevi sprazzi e perciò, semmai, adatta agli esegeti e agli appassionati. Nemmeno il Giappone, quest'anno, sembra aver avuto molta fortuna a Venezia.

Un antipasto italiano a «La sfida» che verrà presentato domani, lo si è avuto nella sezione informativa con il divertente film di Mario Monicelli, «I soliti ignoti», già bene accolto al Festival di San Sebastiano. Monicelli, che assieme a Steno, aveva diretto l'ottimo «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi, ha poi diretto da solo «Un eroe dei nostri tempi», «Donatella», «Padri e figli», «Il medico e lo stregone». Questa ultima sua fatica è l'allegra storia di una modesta banda di ladri, gente povera, che la vita ha collocato ai margini della società, spesso senza colpa e che, non trovando via di uscita, aspetta sempre l'occasione del colpo grosso per potersene uscire una volta e per tutte, da quella falsa esistenza e affrontare una vita migliore.

Il film, come si è detto, è molto divertente, ricco di situazioni umoristiche e di un dialogo svelto e spiritoso. Inoltre lo rende diverso da lavori analoghi la presenza di Vittorio Gassman, in un ruolo spassosissimo e per lui insolito. Gli altri, non trascurabili certo, sono Marcello Mastroianni, Totò, Memo Carotenuto e Renato Salvatori. Molti applausi da un foltissimo pubblico. Speriamo che siano di buon auspicio per domani.

Libero Mazzi

STRAORDINARIE AVVENTURE DI OTTO WITTE «RE D'ALBANIA»

Dai baracconi di un circo alla corte di Re Menelik

Un idillio con la figlia del Negus bruscamente interrotto dalle guardie Nel cuore dell'Africa con una spedizione - I cinque giorni di «regno»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amburgo settembre

Romanzeschi particolari si sono appresi ora sulla vita di Otto Witte il curioso personaggio che si è spento tempo fa ad Amburgo all'età di 87 anni.

Com'è noto per cinque giorni egli era stato re d'Albania.

Figlio del proprietario di un piccolo circo ambulante, Otto ebbe come primi compagni di gioco un orsacchiotto, un lupetto e un leoncino. A dieci anni era già un perfetto equilibrista, un campione di tiro a segno e un abilissimo prestigiatore; a dodici entrava, insieme al padre, nella gabbia delle tigri, e una di queste, munita di una sella speciale, gli faceva fare delle «piacevolissime cavalcate» come si legge nelle memorie, «ma, di quando in quando essa aveva l'aria di commiserarmi, poichè, in definitiva, il mio destino non era diverso dal suo: e fu così che un bel giorno, scappai».

Fu in Austria, in Svizzera, in Italia, deciso a crearsi una posizione indipendente; ben presto, però, dovette capitolare, cioè accettare un posto di garzone in una vetreria. Tenne duro un anno, poi, con le poche lire raggranellate, si rimise in cammino: andò in Croazia, in Bosnia, in Siberia, e a Belgrado fece una lunga sosta, lavorando come manuale alle dipendenze di un «architetto reale» che, in quei giorni, stava eseguendo alcuni restauri nel palazzo della regina madre Natalia. Un giorno la nobile matrona notò il ragazzo (aveva quindici anni), gli rivolse alcune domande e finì per invitarlo a Corte. Otto ottenne un successo strepitoso, soprattutto come suonatore di fisarmonica e improvvisatore di motivi magiaro-zingareschi, tanto che una sera dovette prodursi davanti all'intero corpo diplomatico. Disgraziatamente s'invaghì del giovinetto una matura, ma esuberantissima dama di Corte che, a un certo momento, gli propose addirittura di sposarlo clandestinamente. «Il vischio — ricorderà nelle memorie — era per fortuna superficiale, sicchè mi fu abbastanza facile spiccare ancora una volta il volo, sebbene un vischio di ben altro genere fosse in procinto di appiccicarsi alle ali: a mia volta, avevo preso una cotta per una principessa della mia età».

«Artista enciclopedico»

Attraversò la Serbia, capitò in Macedonia, fu in Grecia e, dopo molte peripezie, giunse a Costantinopoli; qui vide «i sorci verdi», finchè ebbe la fortuna di poter imbarcarsi come aspirante mozzo su un mercantile diretto in Somalia. Si fermò quasi due anni a Gibuti, apprese «un sacco di mestieri», ammassò una «buona scorta di utili esperienze», e con questo vistoso bagaglio decise di visitare l'Etiopia. Fu ingaggiato da un diplomatico che un giorno lo presentò a Corte come «artista enciclopedico». Menelik ne fu talmente entusiasta che avrebbe voluto ingaggiarlo con uno stipendio per quei tempi favoloso: 500 talleri; ma il diplomatico gli suggerì di non accettare («probabilmente perchè, come factotum, io gli facevo troppo comodo»), e gli suggerì di non lasciarsi suggestionare dai sorrisi della quasi bella «Pinita», la figlia del Negus. Quest'altro suggerimento non fu ascoltato, e così accadde «quel che doveva accadere»: «Pinita» chiese di essere romanticamente rapita, e Otto l'accontentò. La luna di miele, trascorsa in una villa disabitata del sovrano, durò appena tre giorni; una notte gli innamorati furono sorpresi da alcuni ufficiali che avevano il preciso ordine di «riportare la principessina sotto il tetto paterno e di togliere di mezzo, seduta stante, l'intruso europeo; ma questi era agile come una scimmia, e più veloce del pensiero degli sgherri di Menelik, sicchè potè mettersi in salvo e riparare nella residenza dell'Ambasciatore; il quale «con alcuni scapaccioni mi rimise sul retto sentiero che conduceva di là dalle frontiere del Negus; e affinchè non fossi tentato di deviare, mi mise al fianco di un suo amico, un ricco mercante che andava in Egitto».

Nella terra dei Faraoni, Otto seppe farsi una posizione, vendendo forbici e temperini; era sul punto di aprire un negozietto nel centro del Cairo, quando ci mise lo zampino un agente della Legione straniera, che riuscì a fargli firmare un «contratto magnifico della durata di appena cinque anni».

Partì per Algeri, sognando bellissime avventure, ma, appena sbarcato, ebbe la fortuna di imbattersi in un legionario austriaco che stava meditando la fuga. Otto, sbolliti di un lampo tutti gli entusiasmi, decise di far compagnia al quasi connazionale. «Le cose furono fatte a regola d'arte, in grazie dei soldarelli che avevo messo da parte: mi procurai una uniforme d'ufficiale e alcuni documenti falsi; poi, messici al sicuro (il legionario figurava come mio attendente), ognuno andò per i fatti suoi, ed io divenni il conte Hohenthal e trascorsi alcune settimane deliziose sulla Costa Azzurra insieme a una vedovella che faceva collezione di amici blasonati. Ma la vita dei grandi alberghi non faceva per me: la noia finì per soverchiare le piacevolezze della tavola, quella da gioco compresa, e per spingermi ancora una volta verso nuove strade e verso nuovi imprevisti».

L'imprevisto non si fece attendere molto. Durante il viaggio per Londra Otto conobbe una bella e ricca giovane greca che «era baronessa come io ero conte; questa volta, però, presi una cotta con i fiocchi che per poco non mi ridusse a mal partito; trascorremmo alcune settimane sulle rive del Tamigi, spensierati e felici, dapprima in un grande albergo, poi in una miserabile stanza di affitto. Matkei, la mia bella, tenne duro una settimana, poi, accompagnata da grosso mercante di granaglie, partì per il Canadà. Furono momenti veramente tristi, così tristi che acquistai una piccola rivoltella e provai l'emozione di accostarla alla fronte e perfino di cacciarmi in bocca la canna. Prevalse il buon senso, e partii per la America».

Nel nuovo mondo lavorò qualche tempo in un teatro di varietà, poi in un circo, quindi nella redazione di un giornale umoristico. Sperava sempre di poter imbattersi nella bella adorata fuggitiva. La speranza non andò delusa: la incontrò tre anni appresso, ma a Costantinopoli dove si era trasferita con un autentico marito che esercitava un commercio non certo nobile, ma redditizio: la tratta delle bianche. Era invecchiata e imbruttita, sicchè egli si sentì di avere il coraggio magnanimo di Candido, e preferì andare nel cuore dell'Africa al seguito di una spedizione nelle zone inesplorate, abitate dai pigmei. Il viaggio gli piacque, tanto che ne fece un secondo e un terzo, e s'acconciò anche a stenderne una ampia relazione, tra l'altro allo scopo di far sapere che una tribù di pigmei sconosciuti l'aveva scoperta lui; volle anzi provarlo e dimostrarlo, portando in Europa tre graziosissime pigmee che divennero poi la maggiore attrattiva di un circo ambulante e che trovarono perfino un marito, rispettivamente un olandese, un boemo e un tirolese; quest'ultimo era alto due metri e 30 centimetri.

Ma una quasi favolosa fortuna lo stava attendendo a Bombay dove capitò dopo una serie di più o meno piacevoli avventure. Una mattina stava facendo il bagno in una zona «non infestata da fanatici fedeli», quando con un piede andò a urtare contro un oggetto tagliente. Si trattava di una cassettina d'argento affondata nella sabbia e coperta di alghe. La portò a riva, l'aprì: conteneva monete d'oro e una trentina di pietre preziose. Naturalmente non si preoccupò di rintracciare il proprietario, mentre badò ad amministrare «razionalmente» il provvidenziale tesoretto.

Fece ritorno in Europa, acquistò un circo e s'illuse così di aver raggiunto la completa indipendenza. «Infatti — questo il suo commento — non dipendevo che dagli umori del pubblico e da quelli di una brava moglie acquistata durante una lunga sosta a Varsavia e che mi aveva regalato un figlio. Ma gli umori a poco a poco divennero tiranni, e trovai la forza di sottrarmivi, forse con gran sollievo della mia infelice compagna che mi considerava un tiranno insopportabile».

Altre peripezie

Fece una capatina nel Senegal, attraversò l'Africa ai margini del deserto, arrivò a Tunisi, finì a Costantinopoli, giusto in tempo per arruolarsi nell'Esercito turco in quei giorni impegnatissimo. Fece parte delle truppe assediate ad Adrianopoli, si distinse in alcuni scontri, fu promosso capitano per meriti di guerra. Quando la fortezza dovette capitolare, corse il rischio di essere fucilato, ma, rintracciato un abito borghese, riuscì a dimostrare di essere stato tenuto prigioniero dagli assediati, cioè dai turchi.

Andò a Budapest, quindi a Vienna dove un amico lo mise al corrente della ingarbugliatissima situazione balcanica, ed anche circa le possibilità di trarne sensibili vantaggi, specie in Albania dove si sentiva la mancanza di un sovrano e dove una cricca militare stava lavorando per portare sul trono un autentico principe: Halim-Eddins. Otto Witte, che aveva bazzicato in mezza dozzina di Corti, decise di mettersi al servizio di quella cricca. Da un rigattiere acquistò una sgargiante uniforme con vistosissime spalline e tintinnanti decorazioni, una sciabola di schietta fattura orientale e un fez scarlatto; poi ingaggiò un giovane aitante che parlava alla perfezione tutte le lingue balcaniche (lui non conosceva che il turco, e le lingue occidentali) e inviò a Durazzo un telegramma per preannunciare il proprio arrivo.

Fu accolto con tutti gli onori militari, gli fu messa a disposizione una dignitosa residenza e perfino alcune damigelle di compagnia. Seguirono colloqui riservatissimi, a conclusione dei quali fu deciso di proclamarlo re d'Albania. La notizia venne comunicata al popolo e diede luogo a una vibrante manifestazione di entusiasmo. Disgraziatamente si trovavano in quei giorni a Durazzo gli inviati speciali di alcuni quotidiani inglesi, francesi e italiani, e il neo sovrano non ebbe l'avvedutezza di tagliare tutte le comunicazioni con l'estero. La Sublime Porta reagì fulmineamente, annunciando che si trattava di una ignobile mistificazione e che il vero principe Halim-Eddins, prontamente avvertito, sarebbe partito al più presto per l'Albania. Conclusione: Otto Witte si affrettò ad «abdicare», cioè a prendere il largo, anche perchè i sudditi apparivano animati da pessime intenzioni. E per alcune settimane il mondo rise di gusto.

Lo conobbi molti anni più tardi, quando le acrobazie poteva farle soltanto con il suo innato inesauribile umorismo. Si era specializzato in imitazioni e in parodie. Imitava, con particolar predilezione, i suoi maggiori colleghi, e di quando in quando li parodiava; parodiava anche Charlot, e il pubblico capiva subito che il parodiato Charlot era Hitler. Poi, per non finire in gattabuia o peggio, si rassegnò a parodiare dittatori oramai incapaci di aversene a male: Napoleone, per esempio, al quale però faceva fare il saluto nazista.

Taulero Zulberti

IN UN PAPIRO EGIZIANO DEL TERZO SECOLO D.C.

SCOPERTA A GINEVRA UNA COMMEDIA DI MENANDRO

E' di estrema semplicità l'intreccio del «Dyskolos» tuttavia arricchito da acute osservazioni psicologiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, settembre

Dobbiamo dare una brutta, anche se non proprio drammatica, notizia ai candidati che nel prossimo anno scolastico affronteranno la temibile prova della maturità classica: nel senso che alla congerie di nomi e di date richiesta dai programmi essi saranno tenuti ad aggiungere ancora una nozione, che sinora nemmeno il più pignolo dei professori poteva esigere. E si tratta, precisamente, di una commedia completa di Menandro, recentemente scoperta a Ginevra in un papiro egiziano del terzo secolo dopo Cristo, pervenuto alla Biblioteca Bodmer per le misteriose e inesauribili vie dell'antiquariato.

La scoperta è tanto più importante, in quanto sino ad oggi nessuna commedia di Menandro ci era pervenuta nella sua integrità: e se i tratti essenziali della fisionomia del commediografo dell'*attica nuova* non erano ignoti, lo dovevamo ad alcuni frammenti, alle entusiastiche testimonianze degli antichi, non meno che alle imitazioni — molto spesso autentiche traduzioni — fattene dai latini Plauto e Terenzio. Ebbene, d'ora in poi i manuali di letteratura greca dovranno annoverare un nuovo dato: a due millenni abbondanti di distanza è venuta alla luce una commedia completa, il *Dyskolos*, di cui escirà tra breve a Ginevra la prima edizione moderna, curata dal professore Victor Martin, suo scopritore e primo esegeta.

E' alquanto difficile, in questa stagione, rintracciare Victor Martin, per lunghi anni docente di letteratura greca alla Università di Ginevra, ed oggi, dopo il suo ritiro, nominato professore emerito di quell'Ateneo. Da maggio a ottobre, abbandonando il suo appartamento ginevrino, il professor Martin vive in una minuscola villetta nel verde dei campi e immersa in un perenne silenzio. Piccole strade campestri vi conducono; per individuare la località il migliore riferimento è quello costituito dalla selva di tralicci bianco-rossi che sorge a poca distanza dal rifugio estivo del grecista: è la stazione radio dell'ONU, situata nei pressi del confine francese.

Elegante, alto e diritto ad onta dei suoi settantacinque anni suonati, il professor Martin ci accoglie con la cortesia di un vecchio gentiluomo, senza far apparire il disagio che probabilmente gli causa la visita di un estraneo, venuto ad interrompere i suoi *otia* agresti. E incominciamo a chiedere un chiarimento su questo titolo di *Dyskolos*: nulla a che fare, anzitutto, con il vocabolo italiano di analogo suono. Il *Dyskolos* greco non è un ragazzaccio dedito alle marachelle e ai dispetti, bensì, in contrapposto con *Eukolos*, che in greco significa l'uomo socievole, il titolo della commedia sta a designare un individuo nemico del suo prossimo, un misantropo, insomma, o in gergo goldoniano un *rùstego* a tinte caricate, o ancora un ipocondriaco. Penseranno comunque i traduttori a scegliere il vocabolo più adatto a rendere nelle lingue moderne il concetto menandresco di *Dyskolos*.

L'argomento è semplice: Sostrato, giovane ateniese di buona famiglia, recandosi a caccia nel Parnaso, incontra una fanciulla che sta pregando presso un santuario dedicato a Pan e alle Ninfe. Colpito dalla bellezza della giovane, Sostrato vorrebbe sposarla, ma ecco intervenire suo padre che, misantropo, brontolone e *rùstego*, si oppone con ogni sua forza, e senza la benchè minima ragione, alle nozze del figlio. Alla fine tutto va per il meglio, e Menandro, per eliminare il vecchiaccio della malora, lo fa cadere e annegare nel profondo pozzo del giardino, così che i due giovani possono convolare alle sospirate nozze.

Nulla, come si vede, di sensazionale o di eccessivamente peregrino, ma Menandro ha saputo integrare il banale intreccio di quelle sue tipiche considerazioni moraleggianti e di quelle osservazioni psicologiche che gli valsero l'ammirazione dei vicini posteri — Cicerone, per fare un elogio a Terenzio, gli si rivolse con l'appellativo di *dimidiate Menander*, di un Menandro al cinquanta per cento — mentre gli stessi Padri della Chiesa, così ostili alla commedia greca e latina, nutrirono per Menandro la medesima benevola considerazione onde circondavano Terenzio, ponendo all'opposto al bando i licenziosi Aristofane e Plauto. Nè sarà di luogo ricordare il grido d'ammirazione di un altro Aristofane, il grammatico di Bisanzio: *O vita, o Menandro, chi di voi due imitò l'altro?*

C'è un'altra circostanza di rilievo: il papiro egizio testè studiato dal professor Martin reca, accanto al rituale riassunto della trama, l'indicazione della data della prima rappresentazione: nel 317 a. C., sotto l'arcontato di Demogene. Non solo: il papiro ci rivela ancora che la commedia fu insignita del lauro rituale, mentre risulta che la maggior parte delle cento commedie di Menandro non ebbero gran successo presso i contemporanei, i quali le giudicavano forse troppo borghesi, troppo intimiste, troppo moraleggianti di fronte alla satira audace e sboccata di Aristofane, condita dal sale dell'attualità e delle frecciate dirette a personaggi illustri, Socrate compreso.

L'*editio princeps* della ritrovata commedia di Menandro, è ora in corso di stampa, come si disse, presso una stamperia ginevrina: recherà a fronte dell'originale una versione francese, curata dallo stesso Victor Martin. E ci sono già parecchie richieste, miranti ad una rappresentazione: non ultima quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dove il *Dyskolos* potrebbe avere il suo rinnovato battesimo. Ne prendano intanto nota i candidati alla maturità classica del '59, e ancor più i loro colleghi che si accingono all'imminente sessione d'esami: un accenno al *Dyskolos*, alla commedia ignorata dai loro stessi esaminatori, potrebbe rimediare *in extremis*, chissà, un esame pericolante.

Guido Piamonte

Il «Fairey Rotodyne», un grande elicottero capace di portare 48 passeggeri, è fra le più interessanti novità della mostra aerea britannica aperta in questi giorni a Farnborough

Un manuale del dott. Marin sulla fotografia dell'infrarosso

E' uscito, nella collana delle Edizioni Tecniche Fotografiche di Trieste, un nuovo manuale del dottor Corrado Marin, dedicato alla fotografia dell'infrarosso. Questo manuale tratta un argomento del tutto particolare della fotografia tecnica, anzi diremo meglio della fotografia scientifica, in quanto è proprio in questo campo che si hanno le maggiori applicazioni e si sono ottenuti i più sorprendenti risultati fotografando al di là dello spettro visibile nella zona dell'infrarosso.

E' questa la prima pubblicazione apparsa in Italia sull'argomento e pochissime sono anche quelle estere. Il libro ha quindi il pregio di esporre organicamente un argomento che sino ad oggi si trovava soltanto spezzettato in riviste scientifiche e fotografiche, ma sempre in maniera incompleta.

Il dott. Marin ha così volgarizzato un argomento che sino ad ora era riservato a quei laboratori che impiegano questo sistema per le ricerche di autenticità su quadri antichi, documenti ecc. E' un manuale però che interessa non solo il ricercatore e lo studioso ma anche il dilettante, in quanto espone con semplicità e chiarezza le varie possibilità della fotografia allo infrarosso nelle comuni riprese di paesaggio per ottenere effetti particolari, talvolta artistici, altre volte singolari. Inoltre sono elencate varie applicazioni nel campo tecnico e scientifico alla portata del fotografo dilettante o professionista.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore Cappelli, proseguendo nella sua attività svolta a rivelare sempre nuovi scrittori, pubblica il primo romanzo di Maria Priore de Pirro. L'ingresso di uno scrittore nelle lettere, il primo diretto inserimento nella polemica letteraria di un'opera, resta ancora un fatto eccezionale, come il primo contatto della giovinezza con la circostante realtà. Il primo libro, dunque, di uno scrittore non è mai abbastanza definito, non comporta cioè un giudizio ultimo dinanzi al pubblico dei lettori, quanto piuttosto una presa diretta, un avvio al dialogo, che nelle opere successive verrà a definirsi e concludersi, e da parte dei critico una raccomandazione di fatto, una generosa indicazione. Ciò crea l'attesa del pubblico dei lettori e dà sapore all'opera prima, che non ancora esperta, pur nelle sue sproporzioni e nei suoi errori reca sempre un che di incondito e di terribilmente interessante. Questo è ancora il caso de *La vita continua* della scrittrice Maria Priore de Pirro. E' una storia semplice, lineare, eppure così densa di pensiero, di vita, di dolore, ma anche di gioia. E' la vita che passa per una creatura come Marzia e che potrebbe richiamare alla mente un po' le eroine delle antiche ballate, ma nella quale riconosciamo la donna del nostro tempo con tutti i suoi problemi e interiori travagli. La limpida creatura orgogliosa ma generosa, impulsiva ma saggia, persegue invano un suo ardente sogno di maternità. E' quando le viene messo tra le braccia un bimbo solo e caro — ma non suo — l'ama al di sopra di ogni cosa al mondo. Combatte la più dura battaglia perchè il bambino ottenga quanto si era abbuiato intorno al suo difficile destino di illegittimo. Su questo tema appassionante si svolge la vicenda di una vita pura e coraggiosa.

CRONACA DELLA CITTA'

VARATA UN'ALTRA LISTA PER LE PROSSIME ELEZIONI

Il P.L.I. auspica al Comune una gestione severa e oculata

Con l'intervento dell'on. Almirante si sono riunificate le due correnti missine - Oggi i primi manifesti

La lista liberale elenca i candidati in ordine alfabetico e comprende alcuni indipendenti. L'elenco è così formato: Albanese Maria, Bak Carlo, Battigelli Giacomo (indipendente), Beltrame Carlo, Bettin Aldo, Borgna Piero, Bregant Armando, Brumati Cesare, Buffa Rodolfo, Calligaris Francesco, Calligaris Guglielmo, Campi Umberto (indipendente), Canarutto Guglielmo, Carbone Luigi, Cavallar Ferdinando, Chersi Carlo, Della Santa Antonio, Di Bin Umberto, Finzi Nello, Flaminio Giuseppe (indipendente), Frandoli Carlo, Furlani Giacomo, Giacomelli Carlo Nicolò, Gioseffi Fabio, Gomisel Emilio (indipendente), Grasso Filadelfo, Hruby Giampaolo, Jona Corrado, Kisvarday Egone, Lazzeri in Rozzo Pia, Leone Giorgio, Marassi Massimiliano, Marsi Bruno, Marussi Antonio, Mazzaroli Eugenio (indipendente), Morpurgo Nello, Nachich Spiridione, Nassiguerra Guido, Peresson Licia, Perozzi Arturo, Pierangelini Sergio, Pollitzer de Pollenghi Andrea, Presca Romeo, Presel Bruno, Ragazzi Antonino, Ravasini Carlo, Ricchetti Emilio (indipendente), Robba Giorgio (indipendente), Rutter Paolo, Sacchi Ambrogio, Scarpa Paolo, Schwagel Ettore, Sferza Umberto, Slavich Valdemaro (indipendente), Suttora Giovanni, Tevarotto Nello, Trebbi Augusto, Vatta Eugenio, Venezian Felice, Viola Gualtiero Luciano.

Avvicinandosi il termine di scadenza per la presentazione delle liste si intensifica l'attività dei partiti che ancora non hanno ottemperato agli obblighi elettorali. Alcuni, come i liberali, sono prossimi a presentare alla segreteria del Comune la lista, avendo gli organi direttivi ottenuto la convalida assembleare sul programma e sulle candidature; altri, come i missini hanno risolto i dissidi interni; altri infine sono ancora alle prese con discussioni e difficoltà di carat- [illegible]

[illegible] del triumvirato (De Totto, Gefter-Wondrich e Morelli) che la direzione centrale ha preposto al M.S.I. di Trieste. La riunificazione è avvenuta dopo che gli autonomisti, rientrando nel M.S.I., hanno disciolto il M.R.S.I. da essi costituito in opposizione alla corrente di De Totto. Già ieri sera i quattro maggiorenti hanno avuto una lunga riunione per coordinare il programma amministrativo e per la scelta delle candidature; i nominativi che saranno inclusi nella lista potranno fornire una più ampia e precisa indicazione sull'equilibrio delle forze delle due correnti, in quanto è da presupporre che, pur ricostituita l'unitarietà, i due gruppi protagonisti della crisi rimangano ancora polarizzati attorno ai rispettivi «leaders». Sostanzialmente per il programma saranno riprese le istanze avanzate dal M.S.I. nelle elezioni del 1956, adeguate alle nuove esigenze e ai problemi d'oggi, riconfermando la polemica anti-regionale e richiamando la necessità di sollecita attuazione dei piani dei lavori pubblici.

Il PSI presenterà la propria lista non prima di lunedì; il direttivo socialista si è riunito ieri sera per completare il programma e definire alcune candidature. Novità invece nel campo indipendentista: l'«Unione triestina» e il «Fronte» si presenteranno con liste separate. Alla formazione della prima concorreranno anche la Lega giovanile del TLT e il gruppo di «difesa economica di Trieste»; capolista sarà Carlo Tolloy e ne faranno parte 54 candidati (peraltro appare probabile una riduzione a 30 soli nomi). Programma e lista del «Fronte» saranno elaborati dal gruppo consiliare formato da Carlo Varni, Mario Giampiccoli, Renato Godini e Bruna Raguzzino.

Per quanto concerne il settore propagandistico, compaiono oggi i primi manifesti, quelli dei «fiancheggiatori». Ieri sera l'ufficio comunale di polizia urbana ha provveduto all'as- [illegible]

Domani alla D.C. riunione dei candidati

[illegible]

DOMENICA MATTINA

Prima manifestazione elettorale del P.S.D.I.

[illegible] Nella sede di via S. Francesco 4, alle ore 10, si riuniranno i dirigenti provinciali, sezionali e dei gruppi aziendali, gli amministratori socialdemocratici, i sessanta candidati della lista del sole nascente. Nel corso del convegno prenderanno la parola il segretario provinciale, Lucio Lonza, e i relatori sul programma elettorale.

Al termine dei lavori sarà approvata una risoluzione programmatica che sintetizzerà il programma del PSDI per le prossime elezioni amministrative. La manifestazione darà praticamente l'avvio alla campagna elettorale socialdemocratica.

Sabato pomeriggio si riunirà il Comitato provinciale in una seduta preparatoria del Convegno.

(«Giornalfoto»)

L'on. De Totto e l'on. Almirante: inizio e conclusione della recente crisi nel M.S.I.

AL CONVEGNO STUDENTESCO

Proseguono i lavori del Lager Europa

QUESTA SERA LA CONFERENZA DEL DOTT. GORI ALLA C.d.C.

Nella giornata di ieri il dott. Klaus Zeller dell'Istituto francotedesco di Ludwigsburg ha parlato al Congresso degli studenti europei sul tema della scuola in Europa. In particolare sono stati esaminati i problemi riguardanti il riconoscimento dei titoli di studio assegnati nei diversi Stati. Oggi la comitiva del Lager Europa visiterà la raffineria Aquila.

In serata alle ore 19 avrà luogo nella sala della Camera di Commercio l'attesa riunione comune del Movimento federalista europeo e dell'Accademia di studi economici e sociali del Cenacolo Triestino. La conferenza sarà tenuta dal dott. Umberto Gori, funzionario della Società italiana per l'organizzazione internazionale, e verterà sul tema: «Situazione attuale delle organizzazioni internazionali». Sono invitati a partecipare alla riunione tutti coloro che si interessano all'argomento.

STAMANE NELLA SALA DELLE CONFERENZE ALL'OSPEDALE

Il Ministro della Sanità apre le «Giornate mediche»

Nel pomeriggio il sen. Vincenzo Monaldi illustrerà in Prefettura compiti e organizzazione del nuovo Dicastero

Si apre oggi l'11.a edizione delle «Giornate mediche» triestine che, assurte a manifestazione di valore internazionale, avranno quest'anno un significato del tutto particolare per l'intervento del Ministro della Sanità. Il sen. prof. Vincenzo Monaldi rappresenterà in forma ufficiale il Governo alla cerimonia inaugurale, che si svolgerà alle ore 9 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. La sua non sarà soltanto una presenza di per sè molto ambita, in rappresentanza del Governo, ma si avrà pure il suo intervento attivo e autorevole nei lavori delle «giorna- [illegible]

strutture tecnico-amministrative previste dal neo-costituito Ministero della Sanità.

Seguirà un ricevimento del Comune che il Commissario prefettizio offrirà al Ministro ed ai funzionari tecnici della sanità pubblica, ospiti della nostra città.

Tema unico delle «Giornate» di quest'anno la tubercolosi nelle sue diverse forme cliniche. Dalle conferenze ci si attende nuovo contributo al progresso nel campo della tisiologia, specie per la fattiva partecipazione del prof. Eugenio Morelli, che viene considerato il pioniere della lotta antitubercolare in Italia e fautore della realizzazione dei complessi sanatoriali. Limitata ma altamente qualitativa la partecipazione straniera.

L'argomento in discussione interessa molto Trieste, che purtroppo registra ancora — nonostante i progressi compiuti dalla tisiologia e le modernissime attrezzature sanatoriali — la più alta percentuale di ammalati per forme tubercolari. Il programma dei lavori si articola su 14 relazioni (fra le quali tre di medici stranieri) e su una conclusione statistica che sarà tenuta dal medico provinciale prof. Nuzzolillo. Converranno per questa manifestazione circa duecento medici, attestando con sì numerosa presenza il valore delle «giornate».

Il programma è il seguente: oggi dott. A. Meyer di Parigi: «Gli staffilococchi polmonari e loro difficoltà di diagnosi con la tubercolosi»; prof. Fegiz di Roma: «Il nuovo volto della tubercolosi senile»; prof. Vozza di Parma: «La tubercolosi genitale femminile, diagnosi e direttive terapeutiche».

6 settembre: prof. Montanini di Roma «Epidemia influenzale e tubercolosi»; prof. Maurizio di Genova: «La tubercolosi polmonare in gravidanza»; prof. Daddi di Milano: «Nuovi medicamenti antitubercolari»; prof. Kugel di Monaco: «Esperienze nel trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare dal 1949»; prof. Vallebona di Genova: «Quale è stato il contributo della stratigrafia allo studio della tubercolosi polmonare»; prof. Panà di Roma: «Sulla patogenesi del tubercoloma polmonare»; prof. Ch. Gernez-Rieux di Lilla: «Tubercolosi e pneumaconiosi, problemi di diagnostica, di patogenia, di profilassi e di terapeutica».

7 settembre: prof. Comel di Pisa: «Tubercolosi e tubercolidi della cute»; prof. Abruzzini di Milano: «Possibilità e limiti della chirurgia di exeresi nel trattamento della tubercolosi polmonare»; prof. Nuzzolillo, medico provinciale di Trieste: «Aspetti epidemiologici della tubercolosi polmonare nel territorio di Trieste nel decennio 1948-1957».

Il nome del sen. prof. Vincenzo Monaldi, Ministro della Sanità, è tra i più noti nel mondo tisiologico. La sua preparazione scientifica, maturata presso gli Istituti di fisiologia e di clinica della tubercolosi dell'Università di Roma, è stata basilare per i successivi contributi da lui portati nel campo della fisiopatologia, della patologia e della clinica dell'apparato respiratorio e dell'infezione tubercolare, che gli valsero ben presto rinomanza internazionale.

Interventi terapeutici ormai classici e metodi originali nel campo tisiatrico, diffusi in tutti i Paesi del mondo, sono legati al nome di Monaldi: basti fra tutti menzionare quello dell'aspirazione endocavitaria concepito e proposto fin dal 1938. Professore ordinario di tisiologia dell'Università di Napoli, autore di numerose e originali pubblicazioni scientifiche e dei classici trattati sulla «Fisiopatologia dell'apparato respiratorio» e sulla «Patologia della tubercolosi», il prof. Monaldi è anche socio di numerose Accademie mediche straniere.

I MUTUI A FAVORE DELL'EDILIZIA PRIVATA

Gli aldisiani chiedono maggiori stanziamenti

Una delegazione si recherà a Roma - L'affollata assemblea di ieri sera

«Aspiranti aldisiani»: è un termine di nuovo conio, creato per una speciale categoria di persone, in ansia da parecchio tempo per risolvere un problema assillante, che pare proprio di queste generazioni: quello della casa. La loro ansia si tramuta in agitazione non appena vengono fatte balenare davanti ai loro occhi le cifre degli stanziamenti decisi per il prossimo anno finanziario per la concessione dei mutui Aldisio. Perchè le domande sono molte e la possibilità di soddisfarle limitatissima. I 400 milioni farebbero arrivare l'esaudimento delle domande, arrivate a quota 5200, fino al numero 4150 circa. Più di mille «aspiranti aldisiani» dunque resteranno delusi dopo la distribuzione dell'importo destinato al corrente anno finanziario. E le loro aspirazioni continueranno a restare nell'aria, agitate dinanzi alle autorità e nelle assemblee, come ad esempio già hanno fatto iersera.

Con una costanza in tutto degna della causa per la quale si battono, gli aspiranti aldisiani passano infatti di assemblea in assemblea, per discutere i loro problemi, per essere informati dal comitato rappresentativo del mutare (ahimè, insensibile) della situazione che li riguarda. Nella sala delle riunioni camerali di via San Nicolò i convenuti erano numerosissimi. Erano stati invitati i rappresentanti dei partiti politici e altre personalità locali e sono intervenuti gli onorevoli Gefter Wondrich e Vidali.

Dopo alcune parole introduttive del signor Reginato, esponente del comitato, il relatore Cerniani ha illustrato la situazione locale, in relazione appunto agli stanziamenti per i mutui Aldisio. Dopo aver sottolineato l'importanza dei frequenti contatti fra gli aspiranti aldisiani, egli ha fatto il quadro dell'attività svolta dal comitato dopo l'ultima assemblea tenutasi l'8 agosto scorso. Il dott. Palamara ha fatto sapere, confermando quanto era già noto, che lo stanziamento per il fondo incremento edilizio per l'esercizio 1958-59 sarebbe stato di 400 milioni. Tale notizia ha provocato una notevole delusione nella categoria ed il comitato ha creduto opportuno di interessare del problema ogni settore della vita pubblica. Fra le altre personalità avvicinate, la relazione ha citato il Vescovo mons. Santin, il presidente della Camera di Commercio dott. Caldassi ed il segretario generale dott. Addobbati. Altri incontri hanno avuto luogo con la segreteria del PSDI, al fine di sollecitare anche gli uomini di Governo di quel partito ad interessarsi del grave problema. E' stato deciso inoltre di formare una commissione che dovrà recarsi a Roma per discutere nei vari Ministeri competenti le esigenze degli aldisiani. E' stato fatto un rilievo alle autorità per il fatto che pur essendo «bloccato» lo stanziamento dei fondi, gli uffici continuano ad accettare domande, creando così, oltre a quella già esistente una altra schiera di scontenti o di illusi.

Nelle discussioni seguite alla lettura, sono stati invitati gli onorevoli presenti all'assemblea a portare in Parlamento le richieste degli aldisiani triestini. L'assemblea ha votato successivamente con approvazione unanime la relazione.

Visita alla Provincia del direttore dei LL.PP.

Il nuovo Direttore dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo, dott. Cabasino, proseguendo le sue visite di cortesia alle autorità locali, si è intrattenuto nella giornata di ieri con il Preside dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i più importanti problemi interessanti la Provincia.

UNA RIUNIONE A ROMA

L'azione degli esercenti per i bigliardini «flippers»

Mercoledì prossimo avrà luogo a Roma una seduta del consiglio direttivo della Federazione italiana pubblici esercizi, nel corso della quale sarà anche trattato il problema dell'agibilità dei biliardini elettrici «flippers» negli esercizi pubblici. Gli esercenti della nostra provincia saranno rappresentati dal presidente della locale Associazione di categoria, cav. Giovanni Bracci.

Decesso di Antonio Fernetti

Lutto nella famiglia dei profughi vertenegliesi

Si è spento ieri notte Antonio Fernetti, fiduciario della comunità di Verteneglio, residente nella nostra città e componente della Consulta dei comuni istriani.

Con Antonio Fernetti scompare una delle figure più rappresentative dei profughi istriani.

Ai funerali che avranno luogo oggi alle 17 partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore di via della Pietà, parteciperanno con i rappresentanti dei comuni istriani, gli esponenti del C.L.N. e della Consulta.

LA VERTENZA SINDACALE AI C. R. D. A.

Sullo svecchiamento trattative all'Intersind

Positivo intervento della C.d.L. a favore degli scalpellini della Selad

Trascorsa la parentesi feriale, l'attività sindacale ha riportato in primo piano la situazione dei C.R.D.A., riaprendo le discussioni sui licenziamenti notificati dai Cantieri nel mese di agosto a numerosi dipendenti anziani e motivato, come noto, con le esigenze di «svecchiamento» delle maestranze negli stabilimenti di Trieste e di Monfalcone.

L'Intersind ha aderito ad un incontro delle parti per il riesame del problema e la riunione svoltasi ieri, è risultata molto laboriosa, anche per la folta partecipazione delle rappresentanze sindacali: per i lavoratori sono intervenuti infatti i rappresentanti di cinque organizzazioni, triestine e monfalconesi, oltre, naturalmente, ai dirigenti dei C.R.D.A.

La discussione è stata ieri piuttosto difficile, per talune questioni di principio che i sindacalisti hanno voluto porre pregiudizialmente. In primo luogo è stata cioè fatta rilevare una violazione dei vigenti accordi interconfederali sui licenziamenti, nonchè quella della specifica intesa che fissa lo «svecchiamento» all'età di 65 anni, mentre i recenti licenziamenti hanno colpito lavoratori ultrasessantenni ma di età inferiori ai 65 anni. Inoltre i sindacati hanno richiamato l'impegno governativo che assicura la sospensione di ogni licenziamento nelle aziende I.R.I., per vieppiù esigere la revoca dei provvedimenti.

Per insistenza dell'Intersind le parti hanno tuttavia iniziato poi anche l'esame di merito, cui i sindacati hanno aderito senza rinunciare alle questioni di principio e chiedendo anche un particolare esame della situazione determinatasi per gli operai che già hanno dovuto lasciare il lavoro.

Su questa base le trattative proseguiranno giovedì prossimo.

Un positivo intervento della Camera del Lavoro presso il Commissario generale del Governo ha risolto ieri la vertenza sorta alla Selad, in merito al trattamento spettante agli scalpellini, i quali ultimi nei giorni scorsi erano entrati in sciopero a sostegno delle loro rivendicazioni.

La questione è stata discussa direttamente con il dott. Palamara, al quale si sono rivolti i rappresentanti del sindacato edili della C.d.L., unitamente al segretario camerale dott. Novelli. La situazione è stata chiarita nel senso che la Selad assumerà gli scalpellini necessari per l'esecuzione delle opere affidatele, anzitutto tra i lavoratori già impiegati dall'ente ed eventualmente tra i disoccupati, assicurando agli stessi il trattamento salariale e previdenziale previsto per gli operai dell'industria edile. Il personale in servizio non assunto per tale mansione specializzata, continuerà invece ad usufruire del normale trattamento usato dalla Selad. Si ritiene che analogamente sarà definita la posizione dei muratori.

Invasa da gas tossici la stiva di una nave

APERTA L'INCHIESTA DALLA CAPITANERIA DI PORTO

Di un singolare caso è protagonista la motonave «Agostino Bertani» del Lloyd Triestino, rientrata qualche giorno addietro da Bombay, ove si era diretta tre mesi fa con a bordo un carico di merci varie destinate allo scarico nei porti indiani.

A quanto consta una grave disgrazia è occorsa ad un marinaio sardo, membro dell'equipaggio della «Bertani» in quel lontano porto dell'India. L'unità mercantile era, tra l'altro, carica di barili contenenti materiale tossico, che vennero regolarmente scaricati a Calcutta; pare che proprio la rottura di uno di questi recipienti, avvenuta per cause imprecisate, abbia provocato una pericolosa infiltrazione di tali sostanze nell'adiacente stiva n. 4 della nave, con conseguente deperimento della merce ivi contenuta e formazione di gas venefico nel locale. Tale stato di cose avrebbe di conseguenza causata la disgrazia al marinaio della «Bertani», sceso nella stiva al momento delle operazioni di scarico della merce, insieme a una decina di braccianti indiani. Il marinaio sarebbe poi deceduto nell'ospedale di Bombay. La stiva è stata subito chiusa e sigillata con tutto il suo carico e così la nave ha fatto ritorno a Trieste.

Ora sarò oggetto di esame da parte di un'apposita commissione di tecnici nominata dal comandante del porto. Tale commissione, composta dal medico di porto e di un perito chimico, dovrà pronunciarsi infatti sull'esatta natura dell'incidente e sullo stato di pericolo che potrebbe sussistere per il personale addetto alla bonifica del locale ed allo scarico delle merci inquinate.

UN DISAGIO CHE DURA DA TROPPO TEMPO

Necessità eliminare il trasbordo sulla linea «2»

La sostituzione del tram con l'autobus utile anche per i prossimi lavori in via Giulia

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Poeti di «Risultive»

Capriva del Friuli ospiterà domani i migliori rappresentanti della poesia e della prosa friulana: i poeti e gli scrittori di «Risultive». Questo cenacolo dall'eloquente nome di «Nuova Sorgente» è composto di giovani ormai più che promesse, limpide, fresche espressioni del Friuli letterario di oggi, in nobile gara con le odierne manifestazioni della poesia nazionale. Saranno a Capriva, tra gli altri, Alan Brusini, la poetessa Novella Aurora Cantarutti, Aurelio Cantoni, il prof. Marchetti, Otmar Muzzolini, lo scrittore Dino Virgigli. Il programma della serata, consistente in scelte dizioni di poesie e nella recita di scene del teatro friulano, avrà per regista Ottavio Valerio.

Lauro d'onore

La giuria del «Premio Vallombrosa» di poesia inedita a tema libero, ha assegnato alla poetessa concittadina Ketty Daneo il Lauro d'onore per la lirica «Evasione» presentata al concorso del premio di poesia (giornalismo, narrativa, arti figurative, musica) promosso dal Centro culturale artistico di Vallombrosa con la partecipazione dell'Azienda di soggiorno. Presiedeva la giuria Ettore Allodoli e hanno concorso 700 poeti, da ogni parte d'Italia, dalla Svizzera, Francia, Inghilterra, Norvegia, Svezia.

Incontri dello spirito

Fede e Grazia soprannaturale a stento possono rimanere coperte e dissimulate da una sia pur riuscita maschera drammatica. Così nell'estrema professione di fede di San Genesio, il primo attore drammatico cristiano imporporato dal martirio. Questa sera alle ore 19.45, da Radio Trieste, la radioscena avrà per titolo: «la maschera e la Grazia».

Alla Grotta Gigante

Domenica, con orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata. Prezzi d'ingresso inalterati. I visitatori possono raggiungere la località servendosi dell'autobus urbano per Prosecco (capolinea piazza Oberdan) e quindi dell'autopullman in coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta.

L'Arena di Pola

Questa settimana «L'Arena di Pola» è uscita in una edizione a sei pagine dedicata al cinquantenario della fondazione del Ginnasio di Pola che sarà celebrato domenica a Gorizia. Le tappe principali della storia della scuola sono ricordate attraverso una interessante ed originale documentazione fotografica, che va dalle prime tre classi dei «pionieri» nel 1908, alle ultime del 1947 che hanno dovuto abbandonare, con l'esodo, il Liceo e Pola.

Gita in Toscana col C.M.M.

Il Circolo Marina Mercantile organizza per i giorni 13, 14, 15, 16 e 17 corr. una gita in comodo autopullman in Toscana, nelle località di Firenze, S. Geminiano, Siena e Arezzo. Prenotazioni e informazioni presso la Segreteria sociale, telefono 36732.

Padre Damiani

Domenica sarà nella nostra città Padre Damiani, fondatore e direttore del Collegio «Zandonai», il grande istituto pesarese che ospita cinquecento ragazzi profughi istriani. Il suo arrivo è preannunciato per il pomeriggio di sabato; nella stessa giornata egli avrà contatti con le autorità cittadine e parteciperà a una riunione con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria, con i quali esaminerà alcune questioni attinenti al programma dell'annata scolastica 1958-59. Alle 10.30 di domenica, nella chiesa del Seminario, in via Besenghi, Padre Damiani celebrerà una Messa per i ragazzi dello «Zandonai», ancora in vacanza presso le famiglie, e subito dopo nell'aula magna del Seminario stesso avrà luogo l'atteso incontro del benemerito sacerdote con i familiari dei collegiali. Ieri mattina frattanto è partita per Pesaro una prima comitiva di bambini che rientrano in anticipo dovendo essi sostenere degli esami di riparazione; il grosso della comunità istriana ospite di Padre Damiani sarà avviato a Pesaro alla fine del mese.

Dilettanti alla Dreher

Nel pittoresco giardino della Birreria Dreher, avrà luogo oggi con inizio alle ore 21, la seconda serata di selezione per il Concorso regionale del dilettante. I partecipanti che si presenteranno al microfono saranno giudicati dal pubblico mediante scheda. In caso di maltempo la manifestazione si farà nella caratteristica Taverna. Si prenotano tavoli telefonando al 96267. Nessun aumento sulle consumazioni. Continuano le iscrizioni per i venerdì successivi.

Disco giallo

Da quando, due settimane fa, ha cessato di funzionare il semaforo di via Rossetti - via Ginnastica, rimasto bloccato sul segnale giallo intermittente, si sono verificati in quel punto ben quattro incidenti, fortunatamente non gravi. Siccome tale incrocio è molto pericoloso per il forte traffico che lo attraversa e per il continuo transito dei mezzi di trasporto pubblici e dei camion militari, da e per le vicine caserme, sarebbe assai opportuno ripristinare quanto prima il semaforo stesso o — quanto meno — inviare sul posto un vigile che regoli il traffico.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25.4, minima 17.5, del mare 22.1; umidità 45%; pressione mb. 1021,1 in leggero aumento; vento 16 km. da Est.

Oggi: San Lorenzo. — Il sole sorge alle 5.29, tramonta alle 18.38. La luna nasce alle 22.12, tramonterà domani alle 13.18.

Maree. OGGI: alta alle 13.10, 20 sopra il l. m.; bassa alle 22.30, cm. 22 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.10, cm. 5 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitemburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 18). Turno «generale»: un marinaio (prec. 2077).

Nella fausta ricorrenza delle nozze d'oro di ROSALIA e RUGGERO CAMPONOVO i figli Lidia, Bruno e Mariuccia formulano voti di ancora lunghi anni felici. Trieste, 5 settembre 1958

STATO CIVILE

del giorno 4 settembre 1958

MORTI: Stolfa in Giotto Giuseppina a. 63, Pilleri Mario a. 64, Tronconi in Lavron Adele a. 69, Brigiel in Neville-Terry Mary a. 57, Danese Giorgio a. 74, Petaros in Giorgi Anna a. 57, Sivis Mario a. 74, Luterotti in Nicoli Rosina a. 61, Prasel in Veglia Amalia a. 71, Vidal ved. Cernaboni Santina a. 86, Skerl Aldo g. 1, Fernetti Antonio a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Rorrello Romano carabiniere con Savarin Maria; Scherbi Duilio impiegato con Rak Renata; Boschian Giorgio sottuff. P. C. con Cantini Enrica; Schiliani Marino elettromecc. con Gattinoni Maria cartotecnica, Stefanato Sante falegname con Flego Eugenia impiegata, Travagin Ruggero carpent. ferro con Pugliese Edda sarta, Lucani Leopoldo elettricista con Bassich Luciana commessa, Furfaro Mario impiegato con Ulcigrai Iolanda sarta, Basaldella Giorgio banconiere con Poboni Anna Maria sarta, Miani Silvano avvocato con Dorati Pierina impiegata, Ridi Silvio rappr. commercio con Rotta Nerina impiegata.

La «Famiglia Montonese», in occasione della Festa della Madonna di Subiente, farà celebrare una Messa, domenica alle ore 11, nella chiesetta Regina Pacis di via Commerciale.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Domenica 7 sett. gita sociale a Sella Nevea con salita facoltativa al Rifugio Corsi. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, telefono 96132.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita ai rifugi Auronzo - Locatelli per la salita alla Croda di Rondoi; con la Corriera dei Rifugi gita nelle Giulie. Soggiorni in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA D. GIULIE. Sabato 6 e domenica 7 settembre. XXV Convegno estivo al monte Popera ed al Passo della Sentinella per la strada degli Alpini. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240. Soggiorni settimanali continuati al Rifugio Fratelli Nordio e R. Deffar.

RINA e GUIDO MARCUZZI annunciano la nascita di un bel maschietto il nome DANIELE (DANY) Melbourne (Australia) 28.8.1958

† Lontano dalla sua Verteneglio, ieri 4 corr. munito dei conforti religiosi ha chiuso serenamente la sua vita terrena

Antonio Fernetti
pens. Ferrovie

Ne dànno il triste annuncio, la moglie ANGELA, i figli PAOLA con il fidanzato LUCIO LANCI, REDENTA, ANNUNZIATA, NICOLINA, STEFANO, SALVATORE, EMANUELE, le sorelle e i parenti tutti.

Oggi 5 corr. alle ore 12 sarà celebrata una S. Messa nella Cappella dell'Ospedale Maggiore ed i funerali seguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

† Il giorno 3 corrente si spense serenamente all'età d'anni 86

Santa ved. Cernabori nata Vidal

Ne dànno il triste annuncio il figlio ANTONIO, la sorella CARLA ved. KARMASIN, unitamente alla nuora, ai nipoti, e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 16 movendo dall'Ospedale Maggiore.

I colleghi dell'Ufficio Organizzazione e del Centro Elettrocontabile dello Stabilimento O.M. di Brescia partecipano al lutto che ha colpito il dott. Mario Nicoli per la morte della madre, signora

Rosina Lutterotti Nicoli

Trieste, 5 settembre 1958

Partecipano al lutto:
— ALDO GALLINELLI
— FRANCO TEDESCHI

RINGRAZIAMENTO

Le congiunte famiglie MOSCOLIN e PREZIOSA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commosse tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro

Pietro Moscolin

Una particolare attestazione di gratitudine vada alle famiglie Coppolecchia, Tortelli, Zamorgo, Larizza e Spangaro e al personale dipendente delle Formaggerie Reggiane.

Nel trigesimo della morte di

Ada Pavan

i colleghi della TELVE la ricordano a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di MARIA BARUFFI in CASTELLUBER nata a Lizzano in Belvedere il 19 marzo 1899 da ultimo residente a Trieste assente dall'anno 1924, le comunichi al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Antonio Nimira

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia domanda perchè venga dichiarata la presunta morte di MILANO PIPAN fu Francesco e di Filomena Urdich, nato a Visogliano il 14.11.1924 già residente a Malchina, prelevato da truppe tedesche in data 22.9.1944 ed avviato presumibilmente ad un campo di concentramento. Chiunque ne avesse notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. de Denaro

GIACEVA NELLE ACQUE DI GRADO DA TREDICI ANNI

Completato il recupero della motozattera tedesca

Le successive fasi della difficile operazione - Rinvenute armi e munizioni ancora in buono stato

Le operazioni di ricupero della motozattera tedesca, che si trovava affondata al largo della costa gradese dall'epoca dell'ultimo conflitto, si sono definitivamente concluse verso mezzogiorno di ieri, quando il grosso pontone jugoslavo «Velj Jose» ha deposto il pezzo di prua del relitto, sulla banchina della testata Mosconi.

L'intero scafo della motozattera, del peso di 250 tonnellate e della lunghezza di 57 metri, giace ora sulla piazzola a qualche centinaio di metri dalla rampa del ponte sul Canal Grande.

Come è noto l'operazione di ricupero è stata effettuata in tre fasi. In un primo tempo, qualche settimana fa, il pontone si era portato, su richiesta della Società di ricuperi gradese Zuberti-Sponza, sul punto dove, nell'inverno scorso, era stata segnalata la presenza del relitto, e cioè a circa cinque miglia dalla costa gradese.

Un motopeschereccio, infatti nella stagione di pesca dei «mussoli», aveva incocciato con la rete su un ostacolo e aveva dovuto abbandonare in quel sito tutta l'attrezzatura da pesca. Qualche giorno dopo, segnalato il caso alla Società di ricuperi Zuberti-Sponza, era sceso sul fondo marino il palombaro Pino Fonda, il quale aveva constatato la presenza del grosso relitto.

Individuato così il punto esatto, si era attesa la buona stagione e, quando il pontone era stato disponibile, come si è detto, qualche settimana fa, i mezzi della società di ricuperi avevano fatto rotta verso la zona segnalata e avevano iniziato le operazioni di ricupero della grossa nave. Lo scafo era stato sollevato interamente dal potente pontone che, successivamente, si era diretto verso la imboccatura del Canal Grande. Qui giunto però, il pontone doveva fermarsi perchè lo scafo della motozattera, semisommerso, aveva toccato il fondo. Alla foce del Canal Grande, infatti, vi sono dei bassi fondali dove l'acqua non supera i quattro metri e mezzo di profondità. Il relitto pertanto aveva dovuto nuovamente essere abbandonato sul fondo e si era dovuto attendere il ritorno del bel tempo perchè il palombaro potesse scendere nuovamente sul fondo per tagliare a metà, con il cannello elettrico, la grossa unità.

Compiuta questa necessaria operazione, onde poter facilitare il sollevamento del relitto e il suo trasporto lungo il canale interno, mercoledì scorso il pontone provvedeva a sollevare la parte poppiera della motozattera. A causa del forte vento di levante e del mare agitato, questa seconda operazione non è stata facile. Si sono dovuti passare dei doppi cavi di sicurezza sotto la chiglia del relitto, per cui il sollevamento è avvenuto in due tempi.

Quando si è trattato di procedere nella rotta verso l'interno del porto, sono sorte altre difficoltà, poichè contro il forte vento e il mare mosso, ostacolato dalla grossa mole che marciava di traverso sulla superficie dell'acqua, il pontone non era in grado di procedere con i propri mezzi e fu quindi necessario chiamare in soccorso alcuni motopescherecci per il traino. Il rimorchiatore del pontone infatti, avendo un pescaggio di oltre sei metri di profondità, non poteva entrare nel canale.

Dal porto di Grado pertanto salparono alcune motobarche. Fra queste vi era anche il motopeschereccio «Isola d'Oro». A un certo punto, a causa di un allentamento del cavo di traino, provocato dalle onde, e con il ritorno in tensione del cavo stesso, la cabina di comando dell'«Isola d'Oro» veniva divelta e scaraventata in mare assieme al capobarca, Nicolò Trojan, che si trovava nell'interno della cabina. Dopo una difficile manovra, il marinaio poteva venire salvato e ricuperata la cabina.

Dopo quattro ore dacchè il convoglio si era rimesso in moto alla foce del Canal Grande, il pontone poteva raggiungere finalmente la testata Morosini dove veniva deposta, su quella piazzola, la parte poppiera del relitto ricuperato.

La prua della motozattera è stata ricuperata, come si è detto, ieri mattina e, grazie alle migliorate condizioni del mare, l'operazione è riuscita più rapidamente e senza troppi inconvenienti. A mezzogiorno, infatti, l'intero relitto si trovava allineato, con lo squarcio nel mezzo, sulla testata Mosconi.

Si sono iniziate quindi le operazioni di ispezione nell'interno dello scafo. Sono stati rinvenuti ancora in buono stato alcuni moschetti, pistole, scarpe e altro materiale, mentre la Santa Barbara di bordo era ricolma di proiettili da cannone. Nessuna traccia di resti umani, per cui è da supporre che tutti i marinai che si trovavano a bordo della motozattera al momento dello scoppio della mina che doveva provocare l'affondamento della nave, avevano potuto mettersi in salvo. Una squadra di artiglieri dell'Esercito ha provveduto, nello stesso pomeriggio di ieri a liberare la nave dal materiale pericoloso e a farne regolare inventario.

Nel frattempo un gruppo di autogenisti, capeggiati da Antonio Lugnan, si è già messo all'opera per la demolizione del relitto.

ISTANZE DEGLI EX G.M.A.

L'assicurazione all'I.N.P.S. per i Corpi di Polizia

A seguito delle determinazioni, recentemente sollecitate dagli interessati presso i Ministeri competenti, dalle quali è scaturito il riconoscimento del diritto all'assicurazione previdenziale obbligatoria, prevista dalle leggi vigenti, a favore dei dipendenti dei Corpi di polizia istituiti dall'ex G.M.A., è ora all'esame degli organi anzidetti lo studio tendente a stabilire a quali Dicasteri debbano fare carico le spese necessarie al pagamento dei contributi pregressi e ricorrenti.

Grave lutto del Console inglese

Ieri pomeriggio hanno avuto luogo i funerali di Mary Neville-Terry, moglie del Console inglese a Trieste, spirata l'altro giorno dopo lunga malattia.

Nella mattinata le maggiori autorità cittadine e il Corpo consolare al completo avevano reso omaggio alla salma traslata nella Cattedrale di San Giusto, ove è stato celebrato un solenne rito funebre. Alla cerimonia, presenti autorità e personalità cittadine, ha assistito anche il presidente della Provincia, prof. Gregoretti. Dopo le esequie, la salma della compianta signora Mary Neville-Terry è stata traslata a Sant'Anna, dove è stata inumata nel cimitero britannico.

Il grave lutto che ha colpito Ms. William Neville-Terry, console di S. M. Britannica a Trieste, ha suscitato un senso di vivo cordoglio negli ambienti della città, avendo la scomparsa dato sempre prova di squisita sensibilità e di animo nobilissimo. Rinnoviamo al Console inglese le espressioni del nostro vivo cordoglio.

La qualifica professionale spettante ai ragionieri

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha stabilito che non è consentito ai ragionieri, siano o meno iscritti nell'albo, far uso della qualifica di «ragioniere commercialista». Il Ministero ha precisato che la qualifica spettante ai ragionieri, secondo il vigente ordinamento professionale, è quella di «ragioniere e perito commerciale».

DOPO IL RECENTE PROVVEDIMENTO DEL MINISTERO DEI LL.PP.

Preoccupanti aspetti negativi delle limitazioni alla circolazione

Si teme che il ritardo nei viaggi degli automezzi possa provocare un rincaro del 10 per cento degli ortofrutticoli

Si preannuncia una serie di contatti tra il Ministero dei Trasporti ed il Ministero dei Lavori pubblici per la riconsiderazione del provvedimento relativo alla circolazione degli autotreni nei giorni festivi [illegible]

[illegible] agricolo, provocando nuove difficoltà nel collocamento dei prodotti più deperibili, e togliendo praticamente al mercato un non trascurabile volume di merce proprio nei giorni di maggiore richiesta, colpisce seriamente anche il settore industriale. Questi ed altri motivi concreti dovrebbero poter giovare in favore di una mitigazione dell'originario provvedimento, il quale potrebbe raggiungere lo scopo perseguito anche attraverso un'applicazione meno drastica e più analiticamente valutata. È ciò salvo sempre il principio che in primo luogo è da considerare presente la necessità di un completamento della rete stradale capace di consentire lo svolgimento del traffico pesante su appropriati canali senza interferire sul restante traffico.

Più in particolare, due osservazioni sono scaturite dalle prime conseguenze del provvedimento e che sono suggerite altresì da obiettive considerazioni sull'economia nazionale:

a) il provvedimento emanato dal Ministero dei LL.PP. ha trovato pratica applicazione attraverso le autorità prefettizie cui è stata data larga facoltà di decidere le restrizioni secondo le particolari situazioni provinciali. Ciò ha provocato una notevole disparità di disposizioni, varianti anche fra provincie limitrofe. Per ovviare a tale grave inconveniente, è stato chiesto da più parti di uniformare le limitazioni in campo nazionale, cosa possibile almeno per quanto si riferisce alle categorie di veicoli, all'ora d'inizio e di fine del divieto ed i giorni in cui esso verrà a decadere;

b) la limitazione indiscriminata del traffico pesante sulla rete viabile nazionale, e in alcune provincie estesa anche alle strade di pertinenza delle amministrazioni provinciali e comunali, rischia di provocare ingenti danni al movimento commerciale, dalle derrate de[illegible]

[illegible] vità dell'effettuazione e sia infine, perchè le merci non consentono ulteriori oneri. Una revisione o una deroga al provvedimento limitativo, dovrebbe essere dettata proprio da tali considerazioni.

La questione riguarda del resto una categoria assai vasta [illegible]

Mercato ortofrutticolo

[illegible]

Uva: q.li 642; min. L. 65, mass. L. 130; prev. 90.

Cappucci: q.li 31; min. L. 35, mass. L. 50, prev. L. 40.

Cetrioli: q.li 14; min. L. 80, mass. L. 150, prev. L. 100.

Cipolla: q.li 56; min. L. 40, mass. L. 55, prev. 50.

Fagiolini: q.li 101; min. L. 50, mass. L. 80, prev. L. 65.

ODIOSO EPISODIO ACCADUTO IERI SERA IN VIA MADONNINA

Vuol strangolare la donna che gli nega cinquecento lire

Il litigio è scoppiato dopo le inutili insistenze del giovane Provvidenziale intervento di un passante - Alcuni precedenti

Un clamoroso litigio è scoppiato l'altra sera in via Madonnina, destando la partecipe attenzione dei passanti sui due giovani che ne erano protagonisti; un uomo e una donna, e la loro bimba attonita in mezzo alla strada, ad assistere con aria smarrita alle parole grosse che correvano tra i genitori; infine la piccina è scoppiata a piangere quando il papà ha cercato di strangolare la mamma.

L'odioso episodio si è verificato alle 21.15, all'altezza dello stabile n. 3. Rodolfo Turecek, di 22 anni, aveva già rinserrato le sue dita intorno al collo di Bruna Perini, una donna di 29 anni che alloggia al campo profughi di via Carsia a Opicina, quando il drammatico tentativo è stato frustrato dall'energico intervento di un passante, il signor Fernando Diomedi, di 29 anni, abitante al n. 3 di Santa Croce. Questi, di passaggio per via Madonnina, si è precipitato in soccorso della donna ed ha avuto una breve colluttazione col giovane energumeno: così la donna è riuscita a raggiungere di corsa il Commissariato di via Carrin e a sollecitare l'intervento degli agenti. I poliziotti riducevano ben presto all'impotenza il Turecek e provvedevano quindi al trasporto della Perini all'ospedale, dove veniva medicata per delle escoriazioni al collo guaribili in 5 giorni.

Il grave fatto ha avuto origine qualche minuto prima nella trattoria che sorge all'angolo di via Pondares con via S Apollinare, dove il Tureck e la Perini avevano consumato la cena assieme alla loro figlioletta di tre anni (hanno un altro figlio, di un anno). Dalla donna, che già aveva pagato la cena con mille lire, il Turecek pretendeva altre 500 lire, che gli servivano per trascorrere la serata. In seguito al diniego di lei, è sorto un battibecco, alla fine del quale il Turecek ha preso per mano la bambina, lasciando la donna allontanarsi verso via Madonnina; poi ha deciso di raggiungerla; è ritornato alla carica, ma lei non ha voluto saperne di dargli le 500 lire. Quindi il furioso litigio.

Il Turecek viene descritto come un giovane violento e senza voglia di lavorare. Di professione manovale, lavorava solo saltuariamente, e da tempo dormiva all'alloggio popolare di via Pondares 5, dopo essere passato in precedenza dal campo profughi di Opicina, dove ha conosciuto la Perini, all'alloggio di via Gaspare Gozzi. Ultimamente era assistito dall'ECA; solo tre settimane fa, il Turecek aveva afferrato la Perini per i capelli, trascinandola a cadere sul marciapiede antistante la trattoria all'angolo di via S. Apollinare, proprio di fronte all'alloggio. Quella volta, lui aveva da rimproverarle il fatto che la si vedeva sempre in giro per la città: «E la bambina? — chiedeva — Dove la lasci la bambina?». Anche quella volta era stata chiamata l'Emergenza, ma all'arrivo dei poliziotti i due si erano già allontanati a braccetto; dopo di che il Turecek aveva comunque trovato occasione per offendere la moglie del direttore dell'alloggio popolare, che l'aveva redarguito per il suo contegno: «Non si vergogna di profferire simili parolacce, in strada, davanti alla bambina?».

Il giovanotto manesco, questa volta è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per minacce gravi e lesioni.

Troppi analgesici contro il mal di denti

Una giovane barista, Ondina Urbani di 18 anni, la quale abita in via del Prato 4, ha trascorso la notte insonne a causa di un acuto mal di denti che l'affliggeva dalla sera prima; per alleviare il dolore, la giovane ha ingerito qualche compressa d'analgesici, ma non ottenendo ugualmente sollievo, ha finito — esasperata dalle fitte — col vuotare completamente il tubetto: in tutto una decina di compresse. Di buon mattino si è levata per recarsi al lavoro. Verso le 8.10, appena pochi minuti dopo il suo ingresso al bar «Quisisana» di via Roma 12, dove lavora, è stata colta da un improvviso malore abbattendosi al suolo svenuta: era il nefasto effetto dell'eccessiva dose di compresse ingerite. L'incauta barista è stata subito soccorsa dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale.

Scontro in largo Barriera tra due motoscooteristi

Di un incidente stradale verificatosi in largo Barriera alle 18.50 è rimasto vittima il barista Orlando Bianco di 18 anni, abitante in via del Bosco 2, il quale all'altezza della laterale via Pondares, mentre scendeva verso via Carducci in sella alla propria motoretta targata TS 23511, è entrato in collisione con uno scooterista, di cui la Polizia stradale non ha ritenuto opportuno rilevare l'identità. Il Bianco è stato raccolto da una autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto alle 14.20 con prognosi d'una decina di giorni per un ematomà alla regione sottomalleolare del piede sinistro ed escoriazioni alla mano sinistra.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale è stato ricoverato alle 17 un agente della Polizia stradale, il ventiseienne Vincenzo Astore, accasermato in via Moreri 2, il quale si è rovesciato al suolo, per cause imprecisate, nei pressi del bivio di Aurisina, mentre si dirigeva verso Trieste in motocicletta. L'agente è stato raccolto da una autolettiga della CRI e trasportato al nosocomio; gli è stata riscontrata una vasta ferita lacero contusa al ginocchio destro con perdita di sostanza sinoviale, con sospette lesioni tendinee e un ematoma alla regione dorsale del piede destro.

Ruba una motoretta e finisce all'ospedale

E' stata fatta piena luce sul furto di una motoretta denunciato nei giorni scorsi da Luciano Stocca, abitante a Prosecco 189, ai carabinieri della Stazione del villaggio: questi precisava di aver lasciato il motomezzo in sosta davanti alla trattoria «Alle nove sorelle» di Prosecco. I carabinieri rintracciavano quindi, sul pendio che unisce Prosecco a Barcola, lo scooter ribaltato e danneggiato. Il furto poteva essere per qualche verso collegato a un episodio piuttosto nebuloso verificatosi la notte stessa; precisamente all'accoglimento all'Ospedale del manovale Mario Vattovani, abitante in Salita Contovello 65, il quale presentava una grave ferita all'occhio destro. Il Vattovani era rincasato col volto sanguinante, all'alba, mettendo in apprensione i familiari, i quali invocavano l'intervento della CRI. Come si era ferito il Vattovani? Prima diceva di non ricordare, poi ha affermato vagamente di essere rimasto vittima di una caduta mentre viaggiava sul sellino posteriore della motoretta di un amico, del quale non ricordava il nome. Interrogato all'Ospedale dai carabinieri, il Vattovani ha difeso, ma debolmente, la tesi della gita con l'amico misterioso, poi ha finito con l'ammettere di aver rubato la motoretta dello Stocca, nell'intento di effettuare una gita notturna, che purtroppo ha avuto quell'epilogo sfortunato.

(«Giornalfoto»)

Sono a buon punto i lavori di costruzione del complesso edilizio che sorge ai Campi Elisi per iniziativa dell'INPS. Si tratta di 91 alloggi che saranno ultimati nei primi mesi dell'anno prossimo

IL CONSUNTIVO ANNUALE DELL'E.C.A.

Multiforme attività a favore dei bisognosi

Abbiamo avuto altra volta occasione di accennare, in rapida sintesi, all'impegnativa intensa e notevole attività dell'E.C.A. svolta in favore delle classi meno abbienti anche nello scorso anno, citando dati e raffronti con gli anni precedenti desunti dalla relazione annuale pubblicata dall'Ente, come di consueto, quale suo rendiconto dell'esercizio 1957.

Trattando, tra l'altro, del movimento dei ricoverati a carico dell'Ente nei diversi istituti cittadini e in particolare maniera per quanto riguarda la popolazione degli educatori maschile e femminile e della Casa del Giovane. il consuntivo chiarisce che il numero dei ricoverati si è mantenuto pressochè stazionario rispetto l'anno precedente, tranne che per gli istituti esterni di carattere speciale, nei quali la diminuzione del numero dei ricoveri è da mettere in relazione ai criteri restrittivi osservati dall'amministrazione. Si tende, infatti, a ridurre tali forme di assistenza ai casi-limite, in cui l'Ente non riesca per forza di cose a far intervenire altri enti pubblici certamente più qualificati, ma — sempre secondo la relazione — «irrigiditi nell'osservanza formale delle leggi a scapito dell'opera di soccorso sociale».

Stazionaria anche la situazione per quanto riguarda il Gerocomio e l'Ospizio inabili «G. Banelli». Peraltro, poichè si è verificata una maggior affluenza di domande di accoglimento da parte di donne, l'amministrazione dell'Ente vi ha sopperito allestendo ulteriori 40 posti letto nel reparto femminile del Gerocomio, mediante adattamento di locali della Pia casa già occupati dall'Educatorio. Alla fine del 1957, il numero dei ricoverati nei due educatori era di 276 unità, nella Casa del Giovane di 37 e negli istituti diversi di 52 per un numero complessivo di 365 persone. Per ciò che riguarda il Gerocomio, l'Ospizio inabili ed altri cronicari amministrati o curati dall'ECA il numero degli accolti è stato in totale di 698 ricoverati.

Per quanto invece concerne la vita degli Educatori si rileva che anche nell'estate dello scorso anno gli allievi e le allieve hanno potuto beneficiare, in due turni successivi, del soggiorno di un mese nella colonia alpina di Sappada. Avendo ottenuti risultati nel complesso soddisfacenti nei corsi frequentati dai ricoverati, l'ECA fa presente che anche per il 1957-58 il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica ha organizzato corsi serali interni per apprendisti ai quali si sono iscritti una trentina di allievi ed altrettante allieve.

Quest'anno sono stati ultimati i trasferimenti all'Ospizio inabili e al Gerocomio dei vecchi ospitati nell'asilo dell'opera pia Caccia-Burlo Garofolo già funzionante nell'edificio di via Colonia, restituito al Comune di Trieste che ne è il proprietario.

L'ECA ancora, per l'assistenza sanitaria dei ricoverati in godimento delle pensioni dell'INPS, ha stipulato con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie una convenzione in base alla quale l'INAM si è impegnato a corrispondere alla benemerita istituzione una quota forfettaria annuale individuale, rivedibile di anno in anno quale contributo alle spese di assistenza medico-generica e farmaceutica dei ricoverati stessi, assistenza che continua ad essere prestata dal servizio sanitario del Gerocomio e dell'Ospizio Banelli. L'INAM, dal canto suo, provvede a propria cura e spese all'assistenza specialistica e spedaliera dei pensionati dell'Ente.

Anche in questo campo della propria vasta attività assistenziale, come si vede, l'Ente Comunale di Assistenza ha dimostrato e dimostra il fattivo interessamento e la sensibilità che caratterizzano e onorano una così nobile istituzione cittadina.

NAVI IN PORTO

al 4 settembre 1958

B. 8 «Zamun» (jug.), B. 9 «Città di Pesaro» (it.), B. 11 «Zeus» (it.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 26 «Ege» (tu.), B. 31 «Leme» (it.), B. 32 «La Fleche» (pa.), B. 33 «Arcobaleno» (it.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «Aldebaran D.» (it.), B. 37 «Palizzi» (it.), B. 38 «P. Tchaikowsky» (russa), B. 39 «Rosasicula» (it.), B. 40 «Bice» (it.), B. 42 «Mongiola» (it.), B. 43 «Agostino Bertani» (it.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). B. 29 «Vulcania» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Adige» (it.), «Aurelia» (it.), «Bellini» (it.), «Aequitas» (it.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cr.), «Duna» (ung.), «Adamsturm» (ge.), «Kios Breeze» (li.), «Thaetia» (li.), B. 48 «Abbazia »(it.) e «Città di Catania» (it.). San Sabba: «Fanny Brunner» (it.), «Andromeda» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.), «Irma» (it.). Aquila: «Gerd Maersk» (da.). Rada: «E. Mazzarella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4-9: «Irma» da San Rocco a B. 22, «Città di Pesaro» da B. 9 a mare, «Città di Catania» da B. 48 a mare, 5-9: «Loredan» da B. 16 a B. 48N, «Arcobaleno» da B. 33 a mare, «Rosasicula» da B. 39 a mare, «Zemun» da B. 8 a mare, «Loredan» da B 48 a mare, «Ege» da B. 26 a mare, «Irma» da B. 22 a mare, «Gerd Maersk» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

4-5: «T. Capano» Anc. (Audoly), «Flavia» San Rocco (Audoly). 5-9: «A. Pacinotti» B. 45 (Italia), «Valflorita» B. 30 (Martinoli).

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE RECENTEMENTE COSTITUITA

Effettuato un censimento dei bambini spastici a Trieste

L'iniziativa a suo tempo annunciata dalla neo costituita sezione di Trieste dell'Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici ha preso uno sviluppo concreto con il completamento di questi giorni di un primo censimento degli ammalati della nostra città che vengono a trovarsi nelle condizioni previste per ottenere il soccorso.

Alquanto elevato è risultato, purtroppo, il numero di coloro che necessitano delle cure in questo particolare settore assistenziale. Dovendo tutti i denunciati come spastici e bisognosi di assistenza essere tempestivamente sottoposti a una prima visita di controllo e dovendosi gli stessi trasportare con particolari cautele, la Croce Rossa Italiana di Trieste, con generoso e assai apprezzato gesto, ha disposto la effettuazione gratuita dei trasferimenti che dovessero ritenersi indispensabili per il tramite dei propri automezzi.

Per tale iniziativa della CRI e per la collaborazione assicurata, l'Ente ausiliario assistenza agli spastici esprime pubblicamente il suo sentito ringraziamento.

Segnalati sono i meriti acquisiti dall'Associazione stessa nelle numerose città della Penisola ov'essa, già da qualche anno, funziona con proprie sezioni. Essa provvede notoriamente a soccorrere tutti quei bimbi che soffrono di una qualche minorazione fisica dovuta a lesioni delle parti del cervello che controllano i movimenti: la paralisi cerebrale infatti blocca una parte di quei centri di modo che il bambino colpito non riesce più a «trasmettere» i comandi alle braccia, alle mani o alle gambe. La stessa parola, la vista o l'udito possono essere, in alcuni casi, turbati dalla sopravvenuta paralisi.

Anche nella nostra città funziona da qualche mese la sezione del benemerito sodalizio, con sede nel palazzo della CRI. L'Associazione, benchè appena agli inizi della sua attività, ha già compiuto notevoli passi e sensibili sono stati i suoi risultati.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Mare caldo». Un film spettacolare, con Clark Gable e Burt Lancaster. Produzione 1958-1959.

FENICE. 16: «L'esperimento del dr. K.» con Al Hedison e P. Owens. Un impressionante film di fantascienza. Cinemascope colore De Luxe.

NAZIONALE. 16: «G-Men della quinta squadra» con Yale Wexler, Jonathan Haze e Morris Miller.

ARCOBALENO. 16: «Adorabili e bugiarde» con Isabelle Corey, Inge Schöner, Nino Manfredi e Franco Fabrizi. La straordinaria avventura di tre ragazze brivido.

SUPERCINEMA. 15.30: «Quo Vadis?», il colosso della cinematografia in nuovissima edizione, con Robert Taylor e Deborah Kerr. Technicolor Metro.

FILODRAMMATICO. Domani inaugurazione stagione 1958-59. Sullo schermo: Spettacolare film di fantascienza «La morte viene dallo spazio» con M. Fischer. Sulla scena: La Triestina nella novità assoluta «Robe de mati», 14 quadri. Nuovi debutti. Grandioso spettacolo.

GRATTACIELO. 16: Virginia Mc Kenna eccezionale eroina di «Scuola di spie». La più eroica spia della seconda guerra mondiale. E' una superproduzione Rank.

CRISTALLO. 16.30: Un'altra superba interpretazione di William Holden in «Arizona». La più grande epopea del West in un film senza precedenti.

CAPITOL. 16.30: «La famiglia Trapp». Technicolor con Ruth Leuwerik, Maria Holst, Hans Holt Ultimo giorno. Aria condizionata.

ASTRA. 16.30: «E' meraviglioso essere giovani», divertentissimo technicolor, con J. Mills e C. Parker.

ALABARDA. 16.30: Rock Hudson e James Stewart in «Là dove scende il fiume». Nuova edizione del colossale technicolor Universal, con Julia Adams e Arthur Kennedy. Regia di Anthony Mann.

ALDEBARAN. 16: «I trafficanti di Hong Kong», avventuroso, con Rory Calhoun e Barbara Rush.

ARISTON. Vedi estivi.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10 e 22: (Aria condizionata). Ancora oggi a richiesta: «L'assassino ha lasciato la firma». Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16 (est. 20): «Destini di donne» con C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol, M. Morgan e Raf Vallone. Vietato ai minori.

IDEALE. 16.30: «Non andiamo a lavorare», un mare di risate, con Stan Laurel e Oliver Hardy.

IMPERO. 16.30: «Lorella» con L. De Luca e M. Arena. La più bella storia d'amore in un commovente film Variety.

ITALIA. 16.30: Ultimo definitivo giorno di «Manina, ragazza senza veli» con una stupenda e sensuale Brigitte Bardot. Domani: «Il giuoco del pigiama», technicolor, con Doris Day.

MODERNO. Chiuso per lavori.

S. MARCO (filobus n. 1). Aria refrigerata. 18: La M.G.M. presenta «10.000 camere da letto», cinemascope a colori, con Dean Martin e Anna Alberghetti.

SAVONA. 16: «La spada di Robin Hood», spettacolare technicolor, con Don Taylor ed E. Moore.

VIALE. 16: «I ponti di Toko-Ri» con William Holden, Grace Kelly e Fredric March. Technicolor.

VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo, ogni giorno un film: «Il testimone di mezzanotte» con Raymond Pellegrin, Henri Guisol.

AZZURRO. 16: «Occhio per occhio», technicolor, con C. Jurgens, Folco Lulli e L. Padovani.

BELVEDERE. 16.30: «Il tallone di Achille». Comicissimo, con T. Scotti.

MASSIMO. 16.30: «La strada è bloccata». Film eccezionale, ambientato nel regno della malavita, con Victor Mature, Diana Dors e Patrick Allen.

NOVO CINE. 16: «Amami e non giocare», delizioso technicolor, con Glynis Johns e Rossano Brazzi.

RADIO. 16: «La saga dei comanches». Cinemascope in technicolor, con Dana Andrews e Linda Cristal.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Dalle 20.30, spettacolare cinemascope a colori «Gli amanti dei 5 mari» con John Wayne, Lana Turner e D. Farrar. Grandioso successo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa: Due spettacoli del capolavoro di Judy Holliday «La ragazza del secolo» con Peter Lawford e Jack Lemmon. Grande successo.

DIANA. (Via Revoltella 49). Due spettacoli, ore 20 e 22: «Mio figlio Nerone», poderoso cinemascope a colori, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Brigitte Bardot.

ARISTON. 20 e 22: «Vergine moderna». E' una vicenda divertente e originale, con Vittorio De Sica, M. Britt e G. Ferzetti.

GARIBALDI. 20 e 22: «Destini di donne» con C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol, M. Morgan e Raf Vallone. Vietato ai minori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «La più grande corrida», cinemascope-technicolor, con Michel Ray, Rodolfo Hoyos ed Elsa Cardenas. Si ripete il primo tempo.

GINNASTICA. 20.15. Si ripete il I tempo: «Allegro squadrone». Ferraniacolor, con Vittorio De Sica, Alberto Sordi e Silvana Pampanini.

MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Lo strano caso di David Gordon», in cinemascope, con George Nader, Cornell Borchers e Michel Ray.

PARADISO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Ultima frontiera», amore e avventura in un grandioso cinemascope, con insuperabile interprete Victor Mature.

PONZIANA. 20: «Amore e chiacchiere», divertentissimo film, con V. De Sica, A. Panaro e C. Gravina.

ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (c. 19.30): «Il circo a tre piste», a grande richiesta lo spettacolare ed entusiasmante technicolor, con Dean Martin, Jerry Lewis e Zsa Zsa Gabor.

SCOGLIETTO. 20.30: «L'ultimo atto» (Le ultime ore di Hitler). Un film sensazionale diretto da G. W. Pabst, con Albin Skoda, O. Werner.

SECOLO (S. Giovanni). 20: «La grande strada azzurra» con Yves Montand e Alida Valli. Technicolor.

STADIO. 19.45: «I 7 assassini». Cinemascope in technicolor, con Randolph Scott e Gail Russell. Un raggio d'amore in un crepuscolo di odio.

VALMAURA. 19.45: «Gli innamorati», il film della giovinezza, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Gino Cervi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren e L. Nelson

ROMA. John Payne e Karen Steele in «Uomini catapulta».

VERDI. Un capolavoro Lux: «Il sole sorgerà ancora» con Tyrone Power, E. Flynn e Ava Gardner.

LA MOTORIZZAZIONE CIVILE INTENSIFICA LA SUA ATTIVITA'

ANCHE FUNZIONARI DELL'ISPETTORATO PER L'ACCERTAMENTO DELLE INFRAZIONI

Saranno in particolar modo curate la prevenzione e la repressione delle mancanze che importano pregiudizio all'incolumità sulle strade

La Motorizzazione civile, continuando la campagna intrapresa per la limitazione degli incidenti stradali ha emanato precise disposizioni agli Ispettorati compartimentali della MCTC in materia di accertamento delle infrazioni alle norme di circolazione stradale, alle relative leggi finanziarie ed alle norme sul trasporto di persone e di cose.

Questi suggerimenti sono chiarificatori per i funzionari della MCTC appositamente incaricati che nei prossimi giorni inizieranno personalmente a coadiuvare l'opera di vigilanza sulle strade già esplicata dalla polizia e dai vigili urbani.

Le istruzioni servono dunque a puntualizzare il carattere di maggiore gravità di talune infrazioni alle norme di circolazione, [illegible] l'insieme di provvedimenti atti a indirizzare su basi specializzate la prevenzione degli incidenti stradali, che certo non può essere effettuata mediante generici richiami.

E' auspicabile perciò che tutta l'opera di repressione in genere svolta dai funzionari di cui all'art. 122 del Codice della strada, sia attuata su basi specializzate. I funzionari dell'Ispettorato della Motorizzazione civile provvederanno pertanto a divulgare i criteri [illegible] della prevenzione e della repressione [illegible] autorità, enti, o singoli individui interessati al traffico stradale, offrendo anche la loro competente consulenza tecnica [illegible] per indirizzare l'opera di prevenzione e repressione.

Per facilitare tale opera la Agenzia «ENTRA» porta a conoscenza della cittadinanza e degli enti interessati tali disposizioni [illegible].

Come è noto, con decreto 24 luglio 1957 del Ministero dell'interno, di concerto col Ministero dei Trasporti e con quello dei Lavori Pubblici, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 193 del 3 agosto 1957, è stato stabilito il segnale distintivo previsto dal vigente Codice della strada.

Il segnale distintivo che sarà impiegato nei modi e per gli scopi stabiliti dall'articolo 33 del Codice della strada. Nello svolgimento dell'attività di prevenzione e repressione, in collaborazione all'opera già svolta in questo campo dalle forze di polizia, i funzionari dello Ispettorato dovranno in special modo mirare alla prevenzione e repressione di quelle infrazioni che importano pregiudizio alla pubblica incolumità. [illegible] i veicoli in movimento; e qui specialmente che l'opera dei funzionari dell'Ispettorato, che non rivestono divisa e che percorrono spesso giornalmente anche centinaia di chilometri su autoveicoli sia per recarsi alle sedi operative sia per assolvere ad altri compiti di istituto, si potrà mostrare in tutta la sua utilità.

Una volta fermati i trasgressori, i funzionari esibiranno la tessera di servizio [illegible] al quale spetta l'accertamento delle contravvenzioni al codice della strada. Naturalmente, si verificano casi di materiale impossibilità di fermare il trasgressore: quali ad esempio: eccesso di velocità, per cui, a meno che non si tratti dei limiti [illegible] non è possibile raggiungere e superare il trasgressore senza commettere la medesima infrazione; passaggio col semaforo rosso, per i medesimi motivi; infrazione commessa su veicoli in movimento quando, per la forte velocità del trasgressore o per qualsiasi impedimento del traffico non è possibile raggiungerlo; accertamento da parte dei funzionari dell'infrazione di altri utenti della strada da bordo di un autobus in servizio pubblico, che naturalmente non può porsi allo inseguimento del trasgressore; ecc.). Il funzionario redigerà il verbale di contravvenzione specificando i motivi per i quali non è stato possibile fermare il contravventore.

Qualora invece il conducente non ottemperi all'invito di fermarsi, fatto nei modi suddetti, dovrà essere verbalizzata anche la contravvenzione all'articolo 33 del Codice della strada. Se poi il contravventore si sia fermato, ma rifiuti di esibire i documenti di circolazione del veicolo e la patente di guida, ovvero qualsiasi altro documento di cui dovrebbe essere in possesso ai sensi delle vigenti norme di circolazione, il fatto dovrà essere specificatamente verbalizzato affinché l'autorità competente disponga anche il ritiro dei citati documenti ai sensi dell'art. 33, ultimo comma.

Concorso dell'Opera profughi per istitutori di convitto

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati rammenta che il 20 settembre scade il concorso indetto per l'assunzione di istitutori presso i convitti maschili di Trieste e Gorizia.

Al concorso possono partecipare i profughi giuliano-dalmati che [illegible] e che siano in possesso del diploma di scuola media superiore.

Il trattamento previsto per gli istitutori che verranno assunti a seguito di tale concorso, prevede un compenso di lire 17.500 mensili nette, più vitto, alloggio e le previdenze di legge.

Il contratto, salvo un periodo di prova di tre mesi, avrà decorrenza dal 1.o ottobre 1958, terminerà il [illegible]

C'è su uno dei poggi di Grignano un biancheggiar di colonne lungo una terrazza. E' il parco della Villa Stavropulos dominante la piccola baia nel cui arco lunato si staglia la storica penisoletta di Miramare. La villa sorge nobile e panoramica [illegible]. Quando il sole illumina il mare, la plaga è tutta un brillio, che però non l'abbandona nemmeno nei giorni di foschia. Sembra un giardino incantato, tale è la bellezza del luogo.

UNA PICCOLA GEMMA TROPPO POCO CONOSCIUTA DELLA NOSTRA CITTA'

Gloria della natura e dell'arte la villa Stavropulos a Grignano

Alberi maestosi e ricca flora mediterranea nei viali che circondano la casa - Custodite eccezionali collezioni di libri, di opere di pittura e scultura

Spesso sfogliare una rivista è [illegible] volte [illegible] sul la[illegible] Villa [illegible] pari a [illegible] dire [illegible] e fin [illegible] potenza dell'ar[illegible] collina [illegible] vegeta[illegible] Bella, [illegible] Fondotoce [illegible] Orta [illegible] San [illegible] ceruleo [illegible] Portofino, [illegible] amalfitana, [illegible]

[illegible] desta [illegible] a noi [illegible] dalle [illegible] esplorata [illegible] spirituale [illegible] periodici, [illegible] nostro [illegible] nostra [illegible] per chi [illegible] carsico. [illegible] vite [illegible] le valli [illegible] ricchi [illegible] che ad essa convergono. Vicine, alte, verdi, le chine e le groppe delle colline d'intorno; verdissima la strada costiera di Sistiana, ricchi di vegetazione la più varia i poggi di Grignano.

Grignano era già conosciuta ed apprezzata per la sua bellezza. Si vedono dipinte le sue colline che fanno da sfondo assieme al convento e alla chiesa ad uno fra i più famosi quadri dell'ottocentista Cesare Dell'Acqua e che si trova nel Castello di Miramare. La grande tela rappresenta l'imperatore Leopoldo I che visita il 25 settembre 1660, proveniente da Duino, Grignano accolto dai Padri del Convento dei Minoriti i quali offrono al sovrano dell'uva. L'antica chiesa non esiste più, c'è soltanto il convento ora casa di abitazione.

Tanti alberi. E' come scoprire il segreto di una indefinibile seduzione che prende in mezzo alla natura in questo giardino fra mare e cielo. Ecco un larice dal fusto eretto e gagliardo, dai rami flessuosi, il tasso dalla chioma arrotondata, lo snello abete rosso, lo abete bianco dalle foglie sopra verdescure e lucenti e di sotto bianche; il cedro del Libano, il cedro deodara, il cipresso, il pino, i pini che hanno l'incenso nel cuore e il loro canto nel vento è grave e solenne come un salmo. Più in là occhieggia il corbezzolo dalle foglie glabre e cuoiose, lo schietto ippocastano, e poi platani; sorride un elce un po' ramato e t'incantano robinie, tigli allegri e splendenti, un nespolo del Giappone, ligustri, biancospini. Rotondo nella chioma folta, un albero seducentissimo; il giapponese diospiro Kaki. Bisognerà rivederlo coi frutti maturi, che saranno tanti, arancioni e rotondi. Perpetuamente tremule le foglie del pioppo, condanna irrevocabile all'albero che prestò il suo legno ai nemici di Cristo. Ancora una tenera leggenda vuole che le splendidi Elladi, figlie del Sole, addolorate per la morte del fratello Fetonte, fossero cangiate in pioppi e le loro lacrime diventassero lucidi grani di ambra.

E ci sono lauri, le tuie, rosai, melograni, tanta edera. Nè mancano, s'intende, l'olivo, l'italico simbolo ed espressione della terra mediterranea; querce onuste d'anni e di forza.

Si è come ansiosi di godimento vedendo di continuo il mare splendere tra i rami mentre si sale su per i vialetti che conducono ai belvedere e lungo i quali giuocano quasi a rimpiattino piccoli gruppi di statue o di frammenti, in pietra bianca del Carso.

L'insenatura di Grignano veduta dalle terrazze della villa è così dolcemente riparata e quand'è deserta vien voglia di gettar un grido tanto essa richiama una grande scena da teatro, tanto quel lido dà l'idea di un remoto e felice paese marino che attende l'apparizione di qualche personaggio da leggenda. E il mare spazia in tutta la sua ampiezza ventosa e desolata. Nei giorni molto limpidi si vede dall'alto il fondo dell'acqua e il colore si diluisce pian piano al lambire continuo delle mobili onde.

Si può ben intendere come la Villa Stavropulos abbia già avuto i suoi cantori, i suoi ispiratori, i suoi spirituali innamorati. Pochi anni or sono è rimasta simpaticamente memoranda l'elegante pubblicazione dei brillanti, scorrevolissimi «Sonetti a Socrate» di un nostro illustre uomo di lettere e di arte, Remigio Marini che ha anagrammato il suo nome: Imerio Grimani.

In maniera particolarmente elevata ha inteso dedicare a Villa Stavropulos un suo inconfondibile poema dal titolo eroico e romantico, la poetessa viennese Alexandra Maria Robb: «Die Rhapsodie von Grignano» una composizione classica, nobile, profonda divisa in tempi dai sottotitoli musicali di Praeludium, Andante maestoso, Fuga, Allegro ma non troppo, Finale. Una musica in questi versi che ci richiama all'armonia delle sfere celesti.

La chiamiamo «casa» perchè non ha le pretese architettoniche di una villa, specie se moderna; si nasconde quasi pudica dietro il verde del parco, semplice e onesta come era la gente di quei luoghi ai tempi in cui fu costruita, dopo la metà del secolo scorso.

Socrate Stavropulos, allettato dall'attraente posizione ha voluto sceglierla a sua dimora poco più di quarant'anni or sono acquistandola assieme a poco terreno. E' suo vanto quindi di averne ingrandito il podere e fatti piantare i begli alberi.

Ma quale scrigno rappresenta la casa, ora, di cose preziose, dai libri rari alle pregevolissime opere di arte figurativa. L'occhio del visitatore non sa dove posarsi: si vorrebbero sfogliare tutti i ricchi volumi, dei quali alcuni recentissimi, tanti altri in edizioni ormai introvabili; si resta commossi davanti alle tele e ai disegni che adornano la biblioteca e le stanze che la precedono.

Lo studio aperto a tutti gli amatori e i cultori delle belle arti ha un'ampia veduta su Miramare, Trieste, l'Istria a Levante, su Duino, Monfalcone, Aquileia e Grado a Ponente. Non passa giorno che il munifico signore non scenda in città onde arricchire di sempre nuovi e preziosi volumi le già colme e ben allineate scansie della sua biblioteca.

Ma sono soprattutto i disegni, i numerosi ritratti di donne pensose del grande pittore triestino Umberto Veruda, ottocentista fra i più famosi d'Italia di cui lo Stavropulos mena giustamente il più gran vanto, pur possedendo quadri di notevole valore del grande artista. Elencare tutte codeste opere di disegno e pittura? Accenneremo solo al «Ritratto di signora in abito rosa» ad olio, firmato e datato «Veruda 94» e al «Ritratto di signora seduta», siglato e datato «V. 87». Di particolare valore il primo: una figura di signora ritratta quasi al vero, eretta e composta, nella foggia dell'ultimo Ottocento, con l'abito rosa chiaro che si stacca dallo sfondo un po' scuro di un salotto. Gradevolissimo è il viso dolce illuminato da occhi scuri e vivaci e dalla pelle vellutata che l'artista ha reso di imperitura bellezza. Ma sembrerebbe quasi irriverente non soffermarsi anche sui ritratti virili a carboncino che sono di una robustezza ed al medesimo tempo di una spigliatezza che spiegano la ammirazione per il Veruda trascendente i confini della piccola Trieste dei suoi tempi.

Malgrado la dovizia di opere di cui il nostro «signore» ci ha fatto godere — signore di razza come lo erano gli umanisti che ci hanno tramandato i capolavori che formano l'invidiata ricchezza del nostro Paese — il suo nome è legato alla donazione alla città di un vero e proprio Museo, che completa quello Civico di Storia ed arte e di non poche opere che arricchiscono il Civico Museo Revoltella.

Tra le prime sono da segnalare e porre al posto d'onore le moltissime opere statuarie in legno, bronzo, marmo, terracotta, la più parte di epoca moderna, ma alcune anche di maestri del '400 e '500. Eccelle fra i moderni l'italo-austriaco Ambrosi Gustinus, tuttora vivente, con la drammatica figura di un «Abele» morente, stupendamente modellata; non meno impressionante, diremmo, è la «Pietà» di Libero Andreotti che per la spontaneità potrebbe superare anche la famosa «Pietà» in Santa Croce di Firenze; di una rudezza magistralmente sentita, soprattutto come espressione di figura della campagna è data dalla «Contadina russa» di Mukhina Vera, mentre ardito e scultoreamente vivace è il «Rapsodo» del nostro Marcello Mascherini, s'intende della prima maniera che non sappiamo se lui oggi ripudi, ma che resta comunque un'attestazione del suo eccezionale temperamento di artista.

Queste le quattro statue che per lunghi anni, prima di trovarsi al Civico Museo di storia ed arte di via Imbriani, adornavano il parco di villa Stavropulos.

Bice Polli

Manifestazione celebrativa per il Ginnasio di Pola

La manifestazione per il cinquantenario di fondazione del Ginnasio di Pola, alla quale già più di 230 adesioni di ex allievi e professori sono pervenute, si svolgerà domenica prossima a Gorizia col seguente programma: ore 8 Messa al Sacro Cuore; ore 10 omaggio al monumento ai Caduti e visita in torpedone al Podgora e ad Oslavia; ore 12 celebrazione della ricorrenza nella Sala degli Stati provinciali al Castello; saluto del Sindaco, rievocazione della scuola da parte del prof. Jacopo Cella ed espressione dei sentimenti degli ex allievi da parte del prof. Narciso Marinoni. Quindi il pranzo in comune avrà luogo in un locale sullo stesso Colle del Castello.

Un deliberato sulle insegne della Corte di Cassazione

La Corte di Cassazione ha stabilito un importante criterio di distinzione dei corrispondenti tributi comunali.

Tale criterio di distinzione non è dato dalla natura e dalla struttura del mezzo impiegato, o dalla permanenza o meno della esposizione al pubblico, ma è determinato essenzialmente dalla diversa funzione cui l'una o l'altra adempiono.

Una iscrizione o raffigurazione costituisce: insegna, quando abbia oltrechè carattere permanente, anche la funzione di identificare il luogo di esercizio dell'attività economica cui essa si riferisce; pubblicità, quando (anche se abbia carattere permanente, sia diretta unicamente a fare propaganda di merci, prodotti o servizi o quando, pur svolgendo in prevalenza funzioni di individuazione del locale, non possa tuttavia essere tassata come insegna perchè di carattere non permanente.

Notiziario scolastico

La presidenza della Scuola media di viale dei Campi Elisi comunica che sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1958/59. Le relative domande, alle quali sono tenuti tutti gli alunni delle varie classi, sia promossi che ripetenti, nonchè i candidati che in prima o in seconda sessione abbiano superato gli esami di ammissione, vengono accettate in segreteria giornalmente dalle 10 alle 12, secondo le modalità pubblicate nell'Albo della Scuola.

Ricorda altresì che gli esami di seconda sessione avranno inizio lunedì prossimo alle ore 8.30 con la prova scritta di italiano.

Al Vittoriale. Domenica la Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza una gita sul lago di Garda con meta il Vittoriale degli Italiani. La partenza avrà luogo sabato alle ore 14,30.

RICERCHE INTERNAZIONALI IN UNA GRANDE GROTTA SPAGNOLA

TRE SPELEOLOGI TRIESTINI ALLA SPEDIZIONE «OJO GUAREÑA»

Una delle maggiori voragini di tipo carsico - Ritrovati importanti resti di vita preistorica - La prossima esplorazione sulle Alpi Apuane

In terra di Castiglia, a metà strada circa tra le città spagnole di Burgos e Santander, le fresche acque del Guareña — un fiumiciattolo di modeste proporzioni che taglia a mezzo la vallata solatìa — spariscono d'improvviso davanti un muraglione di nuda roccia, come inghiottite dalla terra ardente ai piedi di San Clemente de Sotoscueva.

In questa località, che ricorda forse le brulle sinuosità del nostro Carso, un nutrito gruppo di speleologi e studiosi spagnoli, francesi e italiani ha dato inizio intorno alla metà dello scorso agosto a quella che i giornali del luogo — con grande risonanza e grossi titoloni — hanno felicemente battezzato «Operacion Ojo Guareña», ossia spedizione all'Occhio del Guareña.

L'interessante spedizione, organizzata dal gruppo speleologico spagnuolo «Burgos» grazie all'interessamento di finanziatori privati, aveva come scopo fondamentale l'esplorazione ed il rilevamento topografico del complesso sotterraneo di una delle maggiori voragini carsiche del mondo, formato principalmente dalla stupenda e interminabile grotta di Ojo Guareña che ha un'estensione valutabile grosso modo intorno ai quindici chilometri, con caverne disposte su tre piani. Piani che evidentemente sono la risultante naturale del deviamento, in lontanissime epoche, del fiumiciattolo che dà nome alla spedizione e che è stato possibile seguire solo per un primo tratto nel piano inferiore — attuale letto delle acque — per le insormontabile difficoltà incontrate dagli studiosi. E' stato quindi necessario che gli esploratori, col loro gravoso bagaglio di strumenti e l'ingombrante equipaggiamento individuale, risalissero, aggirando la parete rocciosa sotto la quale sparisce il fiume, l'altipiano che sovrasta la vallata di Sotoscueva per cercare una apertura che permettesse loro di discendere con maggiore sicurezza nelle sottostanti voragini. Dall'altipiano la spedizione ha potuto introdursi nell'Ojo Guareña attraverso una voragine formata da due ingressi verticali, quasi paralleli, che portano direttamente al primo dei piani in caverna, ormai abbandonato dalle acque del fiume.

Ogni gruppo nazionale dell'operazione ha quindi, un giorno dopo l'altro, svolto il suo compito di rilevamento e studio secondo il programma di esplorazione precedentemente fissato. E' stato così possibile, dopo lunghe e fruttuose ricerche, individuare il punto in cui l'acqua del Guareña — dopo un lungo tratto di percorso sotterraneo — risale alla superficie, nella cosiddetta Grotta del Cornejo. Il punto viene dagli speleologi indicato come il luogo di «risorgiva» delle acque sotterranee.

La spedizione ha però avuto modo di percorrere, e quindi di esplorare, un interessante sistema di diramazioni carvernicole non ancora conosciuto che si estende per chilometri nel settosuolo, assistendo così al meraviglioso e sempre nuovo spettacolo delle innumerevoli stalattiti e stalagmiti che si accendevano di mille irreali colori non appena toccate dalla lama delle torce che gli uomini portano sul loro elmetto. In una delle anfrattuosità laterali al piano principale esplorato dal gruppo triestino, che ha partecipato su invito all'operazione «Ojo Guareña», è stata messa in luce una caverna piuttosto angusta e ristretta ove si sono rinvenuti resti preistorici di grande interesse con cocci di vasi evidentemente riservati ad uso domestico e gran numero di graffiti sulle pareti della roccia, tra cui misteriosi segni cabalistici di carattere magico comprendenti il disegno di un cervo e un cinghiale (o una capra); segni che ora sono allo studio e all'interpretazione di studiosi specializzati. Infatti non c'è da aspettarsi che i dati raccolti dalla spedizione possano essere resi subito di pubblica ragione, in quanto tutte le notizie e i rilevamenti effettuati debbono essere elaborati e studiati al rientro in sede dei singoli gruppi di lavoro che hanno bisogno, a volte, di lungo tempo prima di pubblicarne i risultati definitivi. Nel complesso, la spedizione — a quanto ci ha dichiarato il prof. Walter Maucci, uno dei concittadini che sono scesi nel baratro del Guareña ed ha preso parte attiva ai lavori — ha avuto un grande successo, anche se non è stata molto rischiosa. Soprattutto bisogna rilevare che non si sono avuti incidenti di sorta.

All'«Operacion Ojo Guareña» hanno preso parte una cinquantina di persone, tra tecnici, studiosi, collaboratori e foto-operatori.

Gli operatori del documentario d'attualità spagnolo, il «No-Do», e la Radio Nacional erano presenti infatti insieme con diversi giornalisti locali e la Radiodiffusion-TV francese, da S. Clemente di Sotoscueva, ha ripreso un interessante documentario sui lavori della spedizione. Oltre ai gruppi spagnoli «Burgos», «Bilbao», «Alcoy» e «Miranda del Ebro» erano nella spedizione speleologica i francesi di Grenoble, un gruppo di studiosi di Monaco-Principato e gli speleologi triestini prof. Walter Maucci, capo-squadra, Nico Annesi e Claudio Scala, tutti della società Adriatica di scienze naturali insieme con altri tre studiosi romani.

Il prof. Maucci, rientrato col proprio gruppo in Italia il giorno 24, si sta già attivamente preparando per una seconda spedizione speleologica, questa volta sulle Alpi Apuane. Il gruppo triestino infatti, parte sabato per il Gruppo delle Panie, una località sopra Forte dei Marmi ove si trova l'«Antro di Corchia», una caverna che supera i 500 metri di profondità e si allinea fra le maggiori cavità del mondo. Quest'esplorazione rappresenta la fase conclusiva delle ricerche della campagna sulle Alpi Apuane e verrà inserita nei lavori preliminari preparativi del prossimo Congresso speleologico internazionale che si terrà a Bari, Lecce e Palermo ai primi di ottobre.

Come si ricorderà le prime due fasi delle ricerche sono state coronate di successo con l'esplorazione della «Buca del Cane», effettuata tra il 7 e il 14 di agosto dall'Associazione XXX Ottobre sotto la direzione di Renato Tommasini, e con quella dedicata alla «Tana dell'uomo selvatico» dal Gruppo speleologico triestino, diretto da Luciano Benedetti e Carlo Mosetti. I lavori all'«Antro di Corchia», che dureranno una decina di giorni, saranno diretti da Luigi de Martini con l'appoggio dell'Istituto geografico militare di Firenze e delle autorità militari di Padova e Firenze.

Cade e si ferisce appena sceso dal treno

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore alle 12.45 il commesso Umberto Manno di 27 anni, residente a Roma in via S. Benedetto del Tronto 14, il quale è stato medicato all'astanteria per la sospetta infrazione del polso destro, guaribile in una trentina di giorni. Il commesso è accidentalmente scivolato nell'atrio della Stazione centrale alle 9.15, appena arrivato col treno da Roma.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stata ricoverata alle 14 la casalinga Palmira Molinari in Ortica di 68 anni, abitante in S. M.M. inf. 1798, la quale è stata giudicata guaribile in novanta giorni per una violenta contusione all'anca destra con probabile frattura del collo femorale. Allo atto dell'accoglimento, l'anziana signora ha dichiarato che alle 14 di ieri l'altro era caduta in casa, per essere scivolata sul pavimento della stanza di soggiorno.

I sanitari della CRI hanno raccolto alle 19 nei pressi della Chiesa di Sant'Anastasio il signor Giovanni Innocenti di 80 anni, abitante in via Slataper 12, il quale è incespicato in un gradino ed è caduto malamente al suolo producendosi una ferita lacero contusa al dorso del naso con epistassi traumatica.

Piccoli furti

Si è presentato ieri l'altro agli agenti del Commissariato centrale di P.S. il signor Raimondo Morpurgo di 29 anni, abitante in via Virgilio 14, il quale ha denunciato che nella notte ignoti ladri avevano asportato lo specchietto retrovisivo dalla sua vettura, lasciata parcheggiata in via Palestrina; lamenta perciò un danno di 1500 lire.

Al Commissariato di via Caprin il signor Giovanni Giraldi di 29 anni, abitante in piazza Cornelia Romana 2, ha denunciato che verso le 16 di ieri l'altro si trovava all'interno della trattoria «Alla casetta» di via Castaldi, quando è stato derubato della propria borsa in pelle contenente degli effetti personali: gli è stato arrecato un danno di 4500 lire.

Colpito al capo dal gancio di una gru

Nel reparto neurologico dello Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 12 il bracciante Guido Nanut di 28 anni, abitante in via Bonomea 18, il quale presentava un trauma cranico chiuso e stato subcommozionale, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. L'operaio è stato raccolto dalla CRI verso le 11 al Porto vecchio, nei pressi dell'hangar 17, dove lavorava per conto della compagnia «Scaramelli»: era stato colpito al capo dal gancio di una gru in manovra discendente.

MOSTRE D'ARTE

Claudio Cernigoi-Ursich alla Galleria Comunale

Alla Galleria Comunale espone una serie di gustosi monotipi il pittore concittadino Claudio Cernigoi-Ursich: un pittore che, giovanissimo, nel '50, ebbe la ventura di essere accolto alla Biennale di Venezia e poi nello stesso '50 e nel '54 presente a Trieste con le sole due «personali» anteriori all'attuale. Ma in tutti questi anni Cernigoi non se n'è stato con le mani in mano e stabilitosi dapprimà a Vienna e poi addirittura a Stoccolma (dove attualmente risiede) ha proseguito i suoi studi ed ha trovato da lavorare e da esporre, oltre che nelle medesime Stoccolma e Vienna, a Parigi, ad Amsterdam, a Roma, a Maiorca. Questi suoi monotipi compendiano un po' le sue esperienze passate: e vi si sente la formazione aperta, internazionale; ma senza che sia soppresso un fondo mediterraneo italiano e più prettamente giuliano. E' un fatto che i paesaggi in bianco e nero dal segno grasso e risentito più che richiamarci all'opera degli espressionisti nordici, ci si presentano con l'atmosfera familiare di paesaggi carsici. E vien di pensare al primo Spacal, del quale, anche considerato nelle sue fasi più recenti, si risente ancora qualche eco attutita in certe inquadrature architettoniche del giovane Cernigoi. Dei monotipi colorati (che si distinguono dai monotipi usuali per l'accoppiamento di tinte basse e ferrose a una trama di sottile grafia) si potrebbero indicare due serie fondamentali: una di figure e animali e architetture molto stilizzati (tra Campigli e i pittori rupestri dell'Africa nera) ed una più intimisticamente descrittiva di nature morte, con vasi e lumi a petrolio. Anche il segno grafico è in quest'ultima più mosso e impressionistico, laddove nell'altra pare più fermo e chiuso. Un indirizzo circa la presumibile ampiezza di interessi stilistici propri del giovane artista; che troverebbe certo conferma in una mostra non compresa entro gli attuali limiti ed estesa in particolare ad esempi di pittura a olio.

Gio.

Raduno a Cima Sappada

In occasione del quarto anniversario della erezione sul Colle Bellavista di Cima Sappada, della statua della Madonna del Lavoro da parte delle ACLI della regione Friuli-Venezia Giulia, il Centro turistico sociale delle ACLI organizza per domenica 7 settembre un raduno cui sono invitati a partecipare tutti i soci e simpatizzanti.

I partecipanti raggiungeranno la vallata cadorina con due pullman prenotati espressamente dalle ACLI oppure con motoscooters.

Il programma è il seguente: ore 5: ritrovo dei motoscooteristi a S. Giusto, dove verrà accesa la «Fiaccola Simbolica»; ore 5.30: partenza dei pullman da piazza S. Giovanni; ore 10: arrivo a Cima Sappada da dove, a piedi (mezz'oretta di cammino) raggiungeranno il Colle Bellavista (m. 1521); ore 11: accensione della Fiaccola sull'Altare; S. Messa cui parteciperà il coro parrocchiale di S. Giacomo che eseguirà alcuni mottetti sacri; saluto dei partecipanti; premiazione dei motoscooteristi; una breve audizione del Gruppo Folkloristico locale che eseguirà alcuni cori; ore 12.40: chiusura del Raduno con ritorno in sede.

Il gruppo motorizzato s'incontrerà a Udine, nei pressi della Chiesa della Madonna delle Grazie, con un gruppo di motoscooteristi friulani con i quali riprenderanno la strada per Cima Sappada. Le iscrizioni si accettano presso il C.T.S. ACLI via Carducci 29.

Rientri dalle colonie

In rapporto alla recente presa di posizione della sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio, per quanto concerne la vendita abusiva nei negozi di alimentari e presso numerosi grossisti, la sezione stessa ricorda che, in base a quanto chiaramente disposto dal regolamento al T. U. di P.S., gli alcoolici, ivi compresa la birra, possono essere venduti dai negozi solo in quantitativi superiori ai due terzi di litro, i superalcoolici in quantitativi non inferiori al mezzo litro. Alcoolici e superalcoolici devono essere venduti esclusivamente in bottiglie chiuse a prescrizione di legge e cioè con tappo ermetico recante, mediante fascetta o con scritta a fuoco, il nome della ditta produttrice o imbottigliatrice, debitamente autorizzata.

Tanto per gli analcoolici, quanto per i generi alcoolici e superalcoolici non è ammesso il consumo sul posto in esercizi non muniti di licenza di P. S.

SEGNALAZIONI

Le accese discussioni che si sono avute in questi ultimi giorni a proposito dei «flippers», le macchinette elettriche nelle quali si vorrebbe trovare se non la fonte, almeno una delle cause del malcostume imperante in una certa categoria di giovani, hanno ovviamente destato l'interesse dei nostri lettori. Eccone uno che ci scrive a proposito della loro abolizione. «Scrivo soltanto — dice Roberto Leone — per chiedere il parere su una questione di cui si parla molto in questi giorni: i famigerati «flippers» e la loro abolizione. Premetto che non ho mai perso il mio tempo con questo gioco che trovo abbastanza stupido, ma ho la soddisfazione di averlo fatto di mia spontanea volontà e non in base a ordini di polizia. Ed è questo il punto. Io penso che in un regime di libertà, ognuno abbia il diritto di spendere i suoi soldi e che i divertimenti dei cittadini, almeno sino a quando non diventino pericolosi, non siano di competenza dello Stato. Infatti se uno ha compiuto il ventunesimo anno di età, si presuppone sia pienamente arbitro delle sue azioni; per i minorenni invece esistono dei genitori che hanno il dovere di tutelarli. E trovo abbastanza ridicoli quei padri che approvano e invocano questa abolizione, poichè sono loro e non i vari questori ad avere la potestà d'imperio sui figli, e loro stessi dovrebbero perciò esercitarla scegliendo i mezzi che credono più opportuni (leggi meno ore a zonzo, meno soldi, ecc.). Perciò non trasformiamo l'Italia in un gigantesco asilo infantile (poichè questa dei «flippers» non è l'unica delle «prevenzioni morali») dove per fare un passo bisognerà avere il permesso delle autorità. Lasciamo queste tutele ai vari eserciti della salvezza o a qualche comitato di buone donne. Ne sarebbero indubbiamente più adatti». Questo in difesa dei «flippers». Del tutto contrario invece il parere dello studente G. B. Riprendendo un articolo recentemente apparso sul nostro giornale, nel quale era detto tra l'altro che «tra i 'fans' del gioco si debbono annoverare per la massima parte gli studenti», egli afferma che nè universitari nè liceali, per quanto a sua conoscenza, «sogliono dedicarsi a un gioco così stupido». «Ho avuto modo di constatare — prosegue il signor G. B. — che la gran massa degli appassionati di questo gioco va ricercata tra quei giovani d'infimo ordine che assumono volentieri atteggiamenti da teppisti. Resterei piuttosto male — prosegue la lettera del giovane e appassionato lettore — se dovessi vedere qualche mio compagno di Università intento a far funzionare quel buffo apparato con una espressione di vuota idiozia sul volto. Il giornale perdonerà queste parole un po' forti, ma da quando ho visto un giovane far sparire nello spazio di venti minuti in una di quelle macchinette, ben cinquecento lire, non mi sembrano esagerate. Le autorità dovrebbero eliminare quei biliardini semplicemente perchè fa male al cuore vedere dei giovani di 22 anni e più che letteralmente ipnotizzati da quello scintillante congegno elettrico buttano via tutto il denaro che hanno». Il nostro corrispondente passa poi a chiedersi chi sia l'avversario del giocatore di «flippers». «A tale mia domanda — scrive — mi è stato risposto che l'avversario del giocatore di «flippers» è la stessa macchinetta elettrica. A un dato momento allora essa funziona da strumento di gioco e da avversario. Una cosa del genere mi sembra una mostruosità. Non può esistere un gioco senza avversari. Nel gioco della roulette il giocatore fissa sempre nella sua mente un avversario astratto, quale può essere il direttore del casinò o il croupier stesso. Nel caso dei «flippers» non si può dire che l'avversario astratto sia il padrone del locale perchè se il giocatore vince, il suddetto padrone non ci rimette niente. L'avversario quindi del giocatore di «flippers» non può essere altri che il «flipper» stesso».

In fatto di spostamento di fermate filo-tranviarie segnaliamo la seguente lettera inviataci da due lettori: «Eccovi l'ultima che l'azienda cittadina che amministra i mezzi pubblici di trasporto ha combinato agli abitanti del primo gruppo di case INAIL, e precisamente di quelli del piazzale e di via Giarizzole (ivi compresi il foltissimo gruppo di lavoratori del Centro addestramento maestranze e delle altre aziende che operano nel comprensorio di Zaule) e delle zone limitrofe. Fin dall'istituzione del prolungamento per la via Flavia della linea 19, funzionava egregiamente la fermata a richiesta (obbligatoria per la 20) posta alcuni metri prima del cavalcavia colà esistente. Abbiamo detto egregiamente perchè nelle giornate di inverno o di pioggia (e particolarmente in quest'ultime) non appena si scendeva dal filobus si trovava per altri 50 o più metri dal cavalcavia più che sufficiente in mancanza d'altro. Un chiosco, ad esempio, ci sarebbe stato bene. Ora la Azienda ha ritenuto opportuno spostare tale fermata, allontanandola per ulteriori o più metri dal cavalcavia. Capirete l'amara delusione provata da tutti gli abitanti della zona, costretti a sorbirsi a piedi quel tratto di strada in più — mentre il filobus, affiancandosi loro quasi per ironia, li accompagna — per causa di un provvedimento inopportuno e certo non giustificato da ragioni di viabilità poichè proprio in quel punto della tristemente nota via Flavia mai è successo il benchè minimo incidente! Questo generale malcontento si manifesta ora, in periodo estivo: ve lo immaginate cosa succederà durante l'autunno e l'inverno se non si decideranno a ripristinare per tempo la vecchia fermata? Potrebbero per lo meno ridurne la distanza». Lo spostamento della fermata in causa è stato fatto proprio per la sua pericolosa ubicazione. L'Acegat, da noi interpellata in proposito, ci ha chiarito che l'Ispettorato della motorizzazione — riferendosi ad una precisa circolare del Ministero dei Trasporti (n. 251/2832 del 9.1.1957) — ha infatti invitato l'azienda comunale a rivedere tutte le fermate auto-filotranviarie che risultino dislocate in punti pericolosi per la viabilità stradale. L'Acegat, infatti, viene mano mano correggendo l'ubicazione delle fermate agendo di propria iniziativa o dietro diretto intervento dello stesso Ispettorato. Evidentemente per l'azienda la fermata di via Flavia, posta in curva, doveva essere necessariamente spostata.

Un lettore, che non desidera veder pubblicato il suo nome, ci invia il seguente esposto «frutto — a quanto si dice — di indagini presso l'INPS e presso la nostra commissione di collegamento»: «Nessun accordo risulta ancora preso dalla commissione di collegamento del nostro Governo riguardante il trasferimento dei contributi previdenziali riscossi dagli jugoslavi a carico dei nostri connazionali fin dal giugno 1945. Gli aventi diritto alla pensione vengono pertanto decurtati sensibilmente delle loro già minime spettanze senza esserne affatto responsabili. Si rileva che i danneggiati sono per la massima parte profughi, i quali — come è noto — non hanno potuto espatriare deliberatamente, ma secondo sopravvenute circostanze. Lo attuale accordo sul terreno previdenziale con la Jugoslavia si limita a tutto il maggio 1945 e trascura ogni continuità. I nostri connazionali sono pertanto defraudati dei benefici dei contributi post-maggio 1945, pagati alla previdenza sociale jugoslava e precisamente fino all'esodo da quello Stato. Questi contributi incidono notevolmente sull'ammontare delle loro pensioni. Il conto previdenziale a favore degli esuli costituisce un non trascurabile credito verso la Jugoslavia che non può essere assolutamente ignorato. Il suo ricupero va inquadrato nei giusti rapporti tra i due paesi cointeressati. Onde rendere maggior giustizia ai nostri profughi giuliani occorre, quindi, ed è questo quanto si auspica, affrontare anche questo problema affinchè i loro interessi vengano interamente salvaguardati». Essendo la questione dei contributi previdenziali degli esuli di grande attualità e interesse, non ci resta che farla presente agli organi competenti, sperando vivamente che la pubblicazione di questa nota sia un incentivo per la soluzione del delicato quanto annoso problema.

«Sono un abitante di via Montfort — scrive il signor Frankfurter — ed avendo un figlio di 12 anni, data l'attrazione del vicino parco di Villa Necker, mi permetto scrivervi questa lettera. A quanto mi consta il Comando militare situato nella suddetta Villa non si serve che della parte inferiore del parco e la parte superiore dello stesso è sempre vuota. Come noto a Trieste vi è una grave carenza di giardini e mi pare che qui si presenterebbe una buona occasione per aprire uno bellissimo, a tutto vantaggio dei bambini e delle persone anziane della zona. Mi permetto di trattare ancora un secondo argomento. A Trieste, come dappertutto, c'è la crisi del cinema. Notoriamente Trieste è la città dove di più si studiano le lingue straniere e basandomi su esperienze personali posso affermare che ascoltare un film in lingua originale è un eccellente esercizio di pratica linguistica. Non potrebbe un cinema locale, come succede a Roma e Milano, presentare almeno una volta alla settimana dei film in lingua originale?». Rinviamo le proposte a chi di riguardo per la considerazione del caso.

FRONTE UNITO CONTRO L'IMPERVERSARE DEI RUMORI

SI TUTELA IN AUSTRIA LA TRANQUILLITÀ DEI LAGHI

Previste limitazioni acustiche e di velocità I vantaggi dei motoscafi a propulsione elettrica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pörtschach am Wörthersee, 4

La invitante quiete dei bei laghi austriaci, così decantata su quei leggiadri opuscoli che, con perfetto equilibrio di verde e di azzurro, sembrano offrire negli uffici turistici una sicura garanzia di fresco, ameno e soprattutto riposante soggiorno, questa dolce ed invitante quiete comincia ad appartenere ai nostalgici ricordi del passato.

Oggi, in Carinzia o nel Salzkammergut, in pianura od in mezzo alle montagne, non esiste quasi più un lago in tutta l'Austria, che non vibri modernamente al potente rombo dei motoscafi. Segno inequivocabile di un costante aggiornamento di mezzi, diligentemente perseguito. Peccato che tale sonora dimostrazione di «attuosità» finisca ben presto per rompere i timpani di coloro che non ebbero dalla natura il prezioso dono della sordità e che magari hanno financo pensato di passare qualche giorno di distensivo riposo su queste rive.

E purtroppo tutte le rimostranze ed i reclami avanzati da costoro al fine di ottenere una doverosa protezione auricolare non giungono, per il momento, ad alcun risultato positivo in quanto le autorità non possono intervenire al riguardo se prima non viene modificato un regolamento imperiale del 1887. Naturalmente il legislatore dell'epoca di Francesco Giuseppe non poteva certo prevedere che, settant'anni dopo, flottiglie di motoscafi avrebbero invaso i laghi austriaci. Tuttavia il vecchio testo legislativo, superato dagli uomini e dal tempo, è ancora lì, soltanto a proteggere — ironia di un anacronismo — i tifosi dello sport più moderno: lo sci acquatico.

Per quest'anno l'estate è, ormai, quasi passata; non rimane, quindi, che avere ancora qualche giorno di pazienza. Ma per l'avvenire il Nationalrat dovrà seriamente interessarsi del problema per far cessare un abuso che può essere veramente pregiudizievole per il turismo austriaco.

Nel 1936 venne emanata la «Schiffspatentordnung» (Ordinanza per la concessione di licenze di navigazione) nel cui testo, però, non è alcun accenno ai rumori. L'unico requisito richiesto per il rilascio della licenza è rappresentato dall'aver superato i prescritti esami di guida. Bisogna, quindi, risalire all'imperiale ordinanza della polizia dei laghi, «Seepolizeiordnung», del 1887, di quando, cioè, i laghi austriaci erano solcati soltanto da alcuni battelli a vapore le cui romantiche nuvole di fumo segnavano lunghe striscie sullo specchio azzurro. Quelli non erano ancora i giorni delle alte velocità e quindi l'ordinanza non imponeva alcun limite alle follie dei piloti.

Fu soltanto tra la prima e la seconda guerra mondiale che si cominciò a notare come il tempo non fosse passato inutilmente anche per quel testo di polizia: sui laghi maggiori i motoscafi diventavano sempre più numerosi, anche se non costituivano ancora una effettiva minaccia per quanti sugli stessi laghi erano accorsi alla ricerca di una silenziosa parentesi.

Un mutamento brutale si è avuto, invece, in questi ultimi anni, grazie specialmente allo sci acquatico che ha portato ad esasperare la motorizzazione lacustre fino all'estremo limite di ogni sopportabilità. In quelle dolcissime ore del primo mattino, quando il sonno ha già quasi saziato il corpo e lo spirito sembra distendersi finalmente a suo agio in un pigro dormiveglia così a lungo vagheggiato nei mesi di snervante attività cittadina, un fracasso improvviso vi fa sedere di colpo sul letto, con il cuore in gola a meditare su tutti i vantaggi di una bella camera d'albergo con vista «proprio sul lago». Il peggio è che il rumore dei motori, rilanciato dall'eco originata dalle vicine montagne, rimane molto spesso ad assordarvi anche quando il motoscafo è già passato e forse pure in quei pochi momenti in cui è fermo.

Per fortuna nuove disposizioni di polizia, attualmente allo studio degli uffici competenti, prevedono la cessazione di questa epidemia acustica. In avvenire soltanto imbarcazioni che sprigionino un limitato numero di «phon» avranno il permesso di scendere in acqua ed i natanti senza silenziatore non potranno più disturbare impunemente la naturale tranquillità del luogo. Inoltre le autorità potranno, a loro discrezione, ridurre il numero dei mezzi circolanti, mentre nei laghi di maggiore estensione alcune zone saranno vietate ai motoscafi. Tuttavia anche gli interessi dei tifosi dello sci acquatico saranno tutelati perchè a costoro saranno riservati alcuni specchi d'acqua dove potranno liberamente andare a capofitto a piena velocità.

Per quanto riguarda la limitazione della velocità, risultati abbastanza soddisfacenti si sono avuti con i nuovi battelli ad elettricità, i quali hanno una velocità non superiore a quella delle imbarcazioni a remi ed inoltre disturbano pochissimo dato che il rumore dell'elettromotore è quasi impercettibile.

Questi battelli presentano anche un altro lato positivo per quanto riguarda un altro importante aspetto dell'economia lacustre. Essi non lasciano, infatti, come tutte le altre imbarcazioni a motore, residui di olio e grassi che sono oltremodo dannosi per il patrimonio ittico. In certi laghi l'eccesso di questi residui, che spesso invadono anche le zone riservate alla riproduzione, ha determinato la completa distruzione di alcune specie di pesci. Per tale motivo in qualche località, come ad esempio sul Lunzersee, è stata permessa la navigazione soltanto ai natanti a propulsione elettrica. Inoltre le rive sono state dichiarate «territorio naturale» e sono quindi protette anche da qualsiasi altro disturbo acustico.

Con l'innovazione del regolamento di polizia lacustre la lotta contro i rumori verrà condotta non soltanto sullo specchio d'acqua del lago, ma anche, logicamente, nella zona circostante, che sarà tutelata contro tutti i rumori molesti. Un'azione, come si vede, condotta su largo fronte ed impostata con molta severità. Ma l'Austria sa bene che una qualsiasi debolezza in questo campo minaccia di trasformarsi in una grave disfatta sul fronte del turismo; e l'economia austriaca è oggi troppo interessata a questa voce per potersi permettere una negligenza, che sarebbe peraltro pur sempre riprovevole.

Da varie regioni austriache le autorità locali si sono già mosse per correre ai ripari contro l'abuso dei rumori. Il Comune della famosa località climatica di Hofgastein, ad esempio, ha proibito il traffico dei camion e delle motociclette dalle 13 alle 15 e dalle 22 alle 6,30. Inoltre i negozi possono ricevere merci, a mezzo di veicoli motorizzati, soltanto entro due ore stabilite della mattina.

Potrà forse sembrare che tali provvedimenti siano esagerati, ma è soltanto con un estremo rigore che si potrà vincere la battaglia contro uno dei più fastidiosi inconvenienti dell'età della tecnica (e della maleducazione). Un esperimento da seguire con molta attenzione e, se del caso, da imitare.

Dino Satolli

Lo yacht di Re Ibn Saud non può essere sequestrato

Roma, 4

Il presidente della quarta sezione del Tribunale civile di Roma ha depositato in cancelleria la sentenza con la quale è stata decisa la vertenza tra l'architetto Armando Brasini e il Regno dell'Arabia Saudita. Com'è noto, l'architetto Brasini aveva chiesto al Tribunale di convalidare il sequestro della motonave «Royal Yacht Mansour», yacht personale del Re Ibn Saud, avvenuto a Genova. Tale sequestro conservativo era stato fatto effettuare a garanzia del pagamento di 438 milioni che il Brasini pretendeva quali suoi onorari per la progettazione del Palazzo reale di Ibn Saud a Riad.

Nella sua sentenza il Tribunale ha osservato che il Brasini rese prestazioni di notevole entità effettuando il progetto di massima, il preventivo e il progetto esecutivo del Palazzo reale di Riad, ed ha in conseguenza condannato il Regno dell'Arabia Saudita a corrispondergli la somma di lire 150 milioni a titolo di onorario, oltre agli interessi dal 16 dicembre 1956 e 2 milioni 199.815 a titolo di spese e onorari del giudizio.

La sentenza ha invece dichiarato inefficace, agli effetti dell'art. 683 del Codice di procedura civile, il sequestro conservativo effetuato sul «Royal Yacht Mansour» a Genova.

Ginevra: una veduta dell'aula in cui si sta svolgendo la conferenza atomica mondiale

MOLTA STORIA ACCUMULATA NELLE VICINANZE DI BERNA

Non svela il suo mistero la celtico-romana Enge

Costretti dai legionari romani a ricostruire la città che avevano distrutta Artio, la dea degli orsi era la sua divinità tutelare - Le recenti scoperte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 4

Dopo lungo silenzio la civiltà dei Celti torna a suscitare interesse. Grazie alle nuove straordinarie scoperte sempre più appare chiaro che i Celti costituivano un gruppo etnico eccezionalmente dotato il quale ha contribuito in maniera enorme alla formazione dell'anima dell'Europa. La Esposizione che ebbe luogo a Sciaffusa lo scorso anno, in cui per la prima volta l'arte dei popoli celtici veniva presentata in maniera vasta ed organica, rivelò l'unità essenziale di questa cultura. Ma i Celti che occupavano il centro dell'Europa furono così duramente battuti da Giulio Cesare che scomparvero come potenza militare e come potenza politica. Questi Lotaringiani «orizzontali» ebbero assai poca fortuna stretti tra Germani e Romani al modo stesso, alcuni secoli dopo, dei Lotaringiani «verticali» vinti dai Germani all'est e dai Franchi all'ovest.

Nelle vicinanze di Berna si trova una località dove del periodo di queste epiche lotte, onde derivò una profonda trasformazione dell'Europa, restano tracce assai visibili. Il luogo non è privo di grandiosità: è quasi un'isola assai frastagliata, dalle balze scoscese coperte di boscaglia e collegata a terra da uno stretto istmo: l'Aar, che l'ha formata, le ha dato la configurazione di un bastione. La città di Enge che qui sorgeva dovette la sua origine a tempi duri e inquieti. La sua stessa posizione indica preoccupazioni di sicurezza. Ed effettivamente un tempo l'isola non fu che un asilo essendo dotata di difese naturali. Gli abitanti della contrada già popolosa venivano qui con carri ed armenti, per sottrarsi al pericolo delle invasioni di orde che cercavano di portarsi più a sud. In seguito un vero e proprio agglomerato si formò nella parte più alta della radura e si sviluppò tanto da diventare una delle dodici città degli Elvezi, cioè una di quelle città che gli abitanti, quando decisero di andare a stabilirsi in Gallia, bruciarono per interdire a sè stessi la possibilità di un ritorno. Ma dopo la battaglia di Bibracte (58 a. C.) Cesare frustrò i loro disegni e sotto la vigilanza dei legionari romani essi furono costretti a ricostruire le loro città. Da allora la città di Enge cambiò completamente di aspetto: i conquistatori introdussero i loro usi senza però scardinare l'organizzazione politica e il culto religioso locale: furono gettati due ponti sull'Aar; e grazie alla Pax Romana tornò la prosperità.

E' da questa epoca che datano i monumenti più importanti di cui ancora restano le rovine su quasi tutta l'isola. Nel 1937 furono scoperte le terme, la cui disposizione è del tipo classico — sale per bagni freddi, tiepidi e caldi con sistema di riscaldamento sotterraneo —; due anni fa fu liberato dalla stretta del terreno e del bosco l'anfiteatro che ha mura e gradini in pietra. Queste due imponenti costruzioni dimostrano che la città godeva di notevole benessere e non doveva essere di secondaria importanza. La cosa strana è che Enge non figuri in nessuna delle carte romane conosciute. Quando potranno essere fatti scavi sistematici è certo che non mancheranno sorprese.

In che epoca l'oppidum celto-romano di Enge sia stato distrutto non si sa: forse durante le invasioni barbariche del IV secolo. Divinità tutelare di questa città era Artio, la dea degli orsi. Poichè Berna, che sorge a tre chilometri di distanza più a monte di Enge, ha per suo stemma l'orso, perchè una leggenda vuole che l'attuale capitale della Confoederatio Helvetica *deve il suo nome all'orso —* Bar *— che Bertoldo IV di Zaharingen uccise nel momento in cui veniva abbattuta la foresta per far posto alle costruzioni della città che egli andava a fondare, perchè non pensare, invece, che si tratti della continuazione di un mito che si proiettava nei luoghi e negli abitanti attraverso secoli pieni di oscurità? L'archeologia, si sa, è un romanzo cui di continuo si aggiungono pagine piene d'interesse e di fascino.*

La scoperta ai piedi della pittoresca collina di Valère, dei resti delle terme della romana Sedunum, *che hanno permesso finalmente di assodare dove era esattamente ubicata la città, onde poi ebbe origine Sion, attuale capitale del Cantone del Vallese dominato dal solitario e maestoso Cervino, riporta su un piano attuale la romanità della Svizzera.*

E' con la guerra che la Svizzera entra nella storia. Per la sua campagna contro i Galli, Cesare aveva bisogno di assicurarsi il passaggio della catena delle Alpi Pennine; il Vallese è così il primo ad essere romanizzato: Octodurus, *l'attuale Martigny, ne diventa la capitale. E' del pari attraverso il Gran San Bernardo che il Cristianesimo penetra nel Vallese, donde si diffuse in tutte le regioni e nei maggiori centri che ebbero il loro Vescovo. Il monogramma di Cristo orna una iscrizione romana del 377 d.C. murata nel palazzo comunale di Sion: è la prima testimonianza storica del Cristianesimo in terra elvetica.*

Prima cosa che fecero i Romani fu la creazione di una efficiente e vasta rete stradale. Le principali arterie erano dall'Est all'Ovest: Genava (Ginevra), Noviodunum (Nyon), Lousonna (Losanna), Uromagus (Oron), Aventicum (Avenches), Petinesca (nei pressi di Bienne), Salodurum (Soletta), Vindonissa (Windisch), Tenedo (Zurzach), Juliomagus (Schleitheim); e dall'Ovest all'Est: Argentoratum (Strasburgo), Basilia (Basilea), Colonia Augusta Rauracorum (Augst), Vitodurum (Winterthur) con una deviazione di Turicum (Zurigo), Ad Fines (Pfyn), Arbor Felix (Arbon), Brigantium (Bregenz).

E' in queste località che sono stati e continuano ad essere fruttuosi gli scavi. A Vidy, nel 1936, fu scoperto un vero tesoro di monete d'oro; un magnifico mosaico in cui si vede un carro tirato da buoi e guidato da un contadino fu scoperto a Orbe-Bosceaz; altri mosaici con delfini e quadrighe furono scoperti nel 1941 in ville romane a Munsingen nel cantone di Berna e a Munzach nei pressi di Liestal. A Muri fu scoperto un bronzo del II secolo offerto da Licinia Sabinilla alla dea Artio.

Nel Museo di Valère, a Sion, si trovano oggetti che rappresentano le più belle vestigia della civiltà romana in Svizzera. Di straordinario interessesono la grande testa di toro a tre corna, forse simulacro di divinità celto-romana; il braccio e la gamba di una statua gigantesca, una figuretta di Venere in bronzo e un caprone in raffinata stilizzazione. Il Mercurio di Thalwill, databile al primo secolo e conservato nel Museo Nazionale di Zurigo può essere ritenuta la più bella immagine di un dio scoperta in Svizzera.

Raffaello Biordi

UNA SINGOLARE PELLICOLA IN FASE DI REALIZZAZIONE

Rievocata in un film la storia del gesto umano

Quaranta studiosi di etnologia, antropologia e di folklore vi lavorano ormai da sette mesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

L'ultimo tema di conversazione — e naturalmente di discussioni piuttosto animate — nei salotti dove è d'obbligo parlare di cinematografo, e, naturalmente, agli affollati tavoli di via Veneto è la clamorosa iniziativa di cui si è fatto promotore il «Comitato internazionale del film etnografico». Direte subito che non potrà essere clamorosa l'iniziativa, quale che sia, d'un ente che dalla sua definizione sembra dover occuparsi esclusivamente di documentari. Eppure non è così. E l'iniziativa sta facendo molto rumore nel mondo della celluloide, e non soltanto in quello. Dunque, torneremo al film muto. Si parte di qui. Ma la conclusione sarà ben diversa, perchè la realizzazione ci presenterà il più colossale e il più sconcertante film che la storia del cinema possa ricordare. Una sola differenza, rispetto ai «muti» d'una volta: qui avremo un presentatore il quale spiegherà il significato esatto di ciò che le immagini, con i loro movimenti silenziosi vogliono rappresentare.

Una trama, una storia? Non esiste. Sarà un film senza vicenda. O meglio la vicenda sarà assolutamente inconsueta in quanto vi racconterà la storia del «gesto umano» in tutte le sue sfumature, nelle cariche di emotività che fanno la mimica un linguaggio universale. Non c'è dubbio che sarà avvincente forse più della più avvincente storia di amore.

L'iniziativa, come assicurano in ambienti bene informati, è già in fase di realizzazione. Vi lavorano ormai già da sette od otto mesi, quaranta studiosi di etnologia, di antropologia, di sociologia e di folklore. Dieci per ogni settore, distribuiti nei cinque continenti per la raccolta del materiale necessario. Affermano, che a spingerli all'impresa è stato il desiderio di documentare, prima che altre radicali evoluzioni sopraggiungano, tutta la gamma dei gesti e delle espressioni per mezzo delle quali l'uomo è in condizione di comunicare anche senza l'uso del linguaggio.

E' un lavoro lento, minuzioso, accurato, quello che i quaranta studiosi (fra i quali ci sono anche alcuni illustri italiani) stanno compiendo nel mondo per la raccolta degli elementi necessari al grandioso documentario che si vuol presentare. Chilometri di pellicola che faranno conoscere la infinita, talvolta insospettata, varietà dei gesti che accompagnano in ogni momento la vita dell'essere umano. E non sarà una presentazione slegata, disorganica di ricerche e studi isolati, come vedremo. Popoli diversi verranno confrontati, i vari gesti saranno comparati a secoli e secoli di civiltà. Ne scaturirà un altro aspetto della storia dell'uomo e della sua civiltà nella evoluzione vista da un particolarissimo angolo visuale.

I «gesti» dicono gli studiosi, sono rivelatori del carattere, delle origini, della educazione, della evoluzione dell'uman genere. Ed è questo che gli iniziatori del film di cui si parla vogliono dimostrare e mostrare allo spettatore che sarà al tempo stesso il protagonista di questa documentazione filmata.

L'opera sarà messa in circuito di programmazione, secondo calcoli di massima, soltanto nel 1961, dopo che nell'ambito di dieci paesi aderenti al Comitato sarà stato raccolto tutto il materiale necessario alla documentazione che sarà scaturito dal paziente lavoro degli operatori i quali, guidati dai quaranta studiosi, avranno colto le espressioni mimiche più genuine e significative delle varie razze e dei vari popoli che popolano il mondo. Sulla base dei risultati ottenuti, il Comitato promotore sceglierà una sceneggiatura-tipo; e, infine, a Bruxelles, un laboratorio specializzato, sotto la guida dell'americano Henry Stork, curerà il montaggio del film sintesi dei vari documentari e lungometraggi inviati.

Sicchè vedremo silenziosamente sfilare sullo schermo i gesti affermativi del napoletano e dell'esquimese, del pellerossa e del cinese; l'espressione di odio e d'amore, di sofferenza e di gioia, il gesto di comando e quello di rassegnazione; assisteremo alle mistiche preghiere e alle indiavolate danze sacre; vedremo che differenza c'è tra il modo di cullare il bimbo di una madre occidentale e di una madre della Polinesia.

L'idea ha trovato moltissimi consensi nel mondo degli studiosi di etnologia e di sociologia. E altrettanti ne ha trovati nel mondo della celluloide che guarda con vivo interesse all'esperimento didattico illustrativo che può essere considerato il più grandioso mai fatto finora.

C. C.

Non dorme da 17 anni

Teramo, 4

Un usciere dell'Intendenza di Finanza, da poco trasferito a Teramo, non dorme da 17 anni. Si tratta del calabrese Alfonso Magliocco, di 44 anni, il quale subì un violento trauma psichico in Africa Orientale. Nel 1941 egli si trovava ad Addis Abeba quale civile militarizzato. Subito dopo l'occupazione inglese egli visse per alcuni giorni nel timore di essere ucciso durante il sonno. Pertanto si rifugiò in una casa isolata, ma qui una notte fu bruscamente svegliato da alcuni militari inglesi e abissini ed ebbe la sensazione che la sua ultima ora fosse suonata.

TRE BRUTTI CEFFI CON MITRA E PISTOLE

Rapina notturna in una casa di Ausonia

Bottino: 147 mila lire e 20 dollari canadesi

Roma, 4

Una clamorosa rapina si è avuta nei pressi di Frosinone, ad Ausonia. Tre malviventi armati e mascherati hanno aggredito in casa un agricoltore e la figlia, impossessandosi del loro denaro. Le vittime della rapina sono l'agricoltore 81enne Giovanni Macera e la figlia di anni 52. I due erano andati a letto e stavano dormendo tranquillamente quando nel cuore della notte, erano poco più delle due, venivano svegliati bruscamente e si trovavano di fronte tre brutti ceffi che minacciandoli con le armi ingiungevano loro di consegnare tutto il denaro che avevano in casa. I banditi avevano mitra e pistole automatiche ed erano arrivati sul posto in macchina. Per mezzo di una scala penetravano nella casa dal primo piano, attraverso la finestra.

Il Macera e la figlia terrorizzati non esitavano a consegnare ai banditi una cassettina nella quale c'erano 140 mila lire e 20 dollari canadesi. Ma i banditi non sembravano soddisfatti di quel che avevano fatto: costringevano i due disgraziati ad accompagnarli nel sottostante negozio di generi alimentari di proprietà del fratello del Macera, Giuseppe e qui costringevano il vecchio ad aprire il cassetto del bancone per impossessarsi di altre settemila lire che costituivano lo incasso della giornata. Poi i banditi uscivano tranquillamente sulla strada, mettevano in moto la macchina e prima di partire sparavano alcune raffiche di mitra.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.15 circa: Crescendo; 11: Agenzia desideri: «All'angolo di via Indipendenza», 3.o episodio; 11.45: Musica operistica; 12.10: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana; 12.50: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14.15: Il libro della settimana; 16.15: Le opinioni degli altri; 16.30: Girandola di canzoni; 17: Giornale radio; indi: Programma per i ragazzi: «Mani nere e cuor d'oro», romanzo di Guido Fabiani, 2.o episodio; 17.30: Gli strumenti nella musica leggera; 17.45: Ugo Calise e la sua chitarra; 18: Jean Rostand: scienza e mistero dell'ereditarietà; 18.15: H. Winterhalter e la sua orchestra; 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Raffaele Gentile: Quanto costa un aereo a reazione; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di ieri e di oggi; 20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale; indi: Concerto sinfonico diretto da Janos Ferencsik con la partecipazione del tenore Endre Rösler; 22.15: Bartolomeo Rossetti: Luci del Luna Park; 22.30: Orchestre di Kurt Edelhagen, Franck Pourcel e Perez Prado; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9.30: Orchestra diretta da Nello Segurini; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 13.30: Giornale radio; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.55: Motivi in tasca; 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli; 14.45: Discorama; 15: Giornale radio; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina: concerto in miniatura, i temi delle vacanze, preludi di Wagner; 17: Programmissimo, musica a due colori con le orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli con Lelio Luttazzi e i suoi solisti; 18: Giornale radio; indi: «Il gatto e le tigri», radiodramma di Dino De Palma con Adolfo Geri; 19.30: Dal tangò al rock and roll; 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale; indi: Un po' d'allegria col Quartetto Cetra; 21: Festival dell'impossibile, canzoni dal Festival del cinema; al termine: Ultime notizie; 22: Ritmo di danza; 22.30: Cronache marziane, documentario; 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium con Marino Marini e il suo quartetto e Cosetta Greco.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale degli osservatori geofisici; indi: Discografia ragionata: Sergei Prokofieff; 19.30: La rassegna: letteratura italiana; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera: M. Marais, J. N. Hummel; 21: Il giornale del terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21.20: «Isione in cielo», racconto di Benjamin Disraeli, con Nella Bonora, Corrado Gaipa; 22: Polifonie del XV e XVI secolo; 22.50: Natura inumana nella narrativa ispano-americana del Novecento.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30 - 7.45: Giornale triestino; 12.40 - 13: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 17.45: La posta dei dischi; 16.25: Dario Gigli e la sua chitarra; 18.45: Franco Russo e il suo complesso; 19.10: Concerto del duo Poluzzi-Marchi; 19.45: Incontri dello spirito; 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista, b) Le avventure di Rin Tin Tin: «La lancia di guerra», telefilm; 18.30: Telegiornale; 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile; 19.30: Appuntamento con la novella: «La colazione» di William Somerset Maugham, lettura di Giorgio Albertazzi; 19.45: Biglietto d'invito: Dall'isola d'acciaio; 20.15: La Costituzione italiana, a cura di Jader Jacobelli; 20.30: Telegiornale; 20.50: Carosello; 21: «Romeo Bar», commedia poliziesca in due tempi di Guglielmo Giannini, con Ivo Garrani, Ubaldo Lay, Brunella Bovo, Lauro Gazzolo; 22.40: Telegiornale.

«THIS ENGLAND»: GRAZIOSO VOLUMETTO DI FINE ESTATE

Richiama i britannici al rispetto della tradizione

Una raccolta di eccentricità, finezze e debolezze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 4

«This England», vale a dire «Questa Inghilterra», è un grazioso volumetto che una Casa editrice da anni mette in vendita alla fine dell'estate, quasi per far trovare sulla scrivania dei reduci dalle crociere all'estero un'aneddotica nella quale ciascun inglese ritrovi se stesso, soprattutto coloro che, per aver trascorso troppi mesi sulla Costa Azzurra o a godersi il sole italiano, si sono lasciati influenzare dagli usi e dai costumi altrui.

«Caro amico, sembra dica il libretto con la sua modesta ma geniale copertina, comportati altrove come ti pare, ma ricordati che qui sei a casa tua e non è il caso di fare sciocchezze o portare delle novità. Riprendi quindi a ragionare secondo la tradizione, la cara e vecchia tradizione angiosassone, secondo la quale un inglese sa sempre sorridere di se stesso e delle sue affatto sprovvedute trovate umoristiche che non sono per niente monopolio del principe dell'umorismo, il bravo Shaw».

«This England» dunque altro non è che una raccolta di ritagli di giornale. La nuda e cruda verità dei fatti, ripresa dalla vita d'ogni giorno attraverso vicende, episodi, battute e humor spiccioli, così come possono nascere all'angolo della strada o nelle aule dei tribunali o nell'atmosfera familiare. E' una raccolta di eccentricità, ingenuità, finezza, debolezze e alterigia di un popolo che sa vedersi dentro. Se ne occupa di anno in anno un giornale di tendenze socialiste, il «New Stateman», che si avvale ovviamente della collaborazione dei suoi lettori, i quali inviano i vari ritagli.

Volete sapere che si dice del sesso debole? Ebbene il sarto Hardy, notissimo per vestire l'aristocrazia britannica, afferma che «quest'anno il campo di battaglia sarà il seno e sopra», mentre da parte sua un proprietario di una boutique dichiara che per lanciare la biancheria intima ha bisogno di «ragazze che sembrino figlie di diplomatici, ma capaci nello stesso tempo di posare in audaci combinazioni senza perdere un grammo della loro rispettabilità». Nel «Daily Mail» è stato scritto che «la signora X cucinerà nella sua abituale tenuta e cioè indosserà una gonna in satin rosa, avrà al collo volpi argentate e porterà parte dei suoi gioielli, il tutto per dimostrare che il cucinare è un'arte pulita e non un mestiere da serve».

Sulla fedeltà e sui divorzi molto si dice e si scrive. Nei tribunali poi si ha modo di trascrivere delle strane sentenze e originali confessioni. «Oggi, scrive l'«Evening News», il giudice Bladgen ha sentenziato che colui il quale abbia avuto ospitalità da un cugino e poi ne abbia sedotta la moglie, ha commesso un atto che moralmente è altrettanto grave quanto rubare i cucchiaini dal cassetto della credenza». Da parte sua un consigliere municipale di Edmonton ha detto che «a Edmonton nessuna moglie viene battuta dal marito senza che ella protesti energicamente». Mentre un lettore ha scritto ad un giornale: «a volte mi chiedo chi ci possa comprendere veramente e possa dire senza esitazione di che sesso siamo», mentre al termine di un'inchiesta sull'amore un altro giornale informa che «l'amore è una parola di cui dobbiamo stare molto attenti. In certi casi ha anche un significato sessuale.

E poichè l'argomento femminile è indubbiamente, checchè si dica, degli inglesi con le loro nebbie e il loro gelido clima, un argomento sulle labbra maschili sempre vivo, ecco che cosa ha dichiarato un giudice: «In molti anni di esperienza ho notato che quando una donna si uccide, raramente porta con sè la borsetta», mentre un magistrato ha detto: «Non v'è dubbio che l'imputato sia un autentico seduttore in quanto trovò che la signora Y era in casa ma senza dentiera e nonostante ciò la strinse a sè e la baciò».

Ricordando forse certi film nei quali i morti giocano un ruolo importante, il giudice istruttore W. R. Wallace ha detto: «Ho visto molti cadaveri nel corso della mia lunga carriera, ma mai uno così piacevole come quello della signora R. S.». E infine citiamo una frase del famoso vescovo di Canterbury: «Martedì scorso l'Inghilterra non è stata molto lontana dal Regno dei cieli»; mentre da parte sua Sir William Penny, scienziato atomico, ha dichiarato «di non desiderare che oggi sia fatta esplodere la bomba atomica, in quanto è domenica e se la giornata fosse bella vorrebbe approfittarne per un week end».

Nelly Chiaramonte

Il «mago Zurlì» sposa una musicista francese

Milano, 4

Cino Tortorella, il giovane attore della Televisione noto a tutti i bambini italiani come il «Mago Zurlì», si è sposato questa mattina in gran segreto con una giovane e bella musicista francese, Jacqueline Perotin, di 24 anni. Il matrimonio è avvenuto alle 11.30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie alla presenza di cinque persone, tutti amici del Tortorella. Ciò che ha unito il «Mago Zurlì» e la bella francesina è stato un vero e proprio colpo di fulmine. I due si sono infatti conosciuti circa un mese fa quando Jacqueline, valente pianista, ha partecipato alla trasmissione televisiva del giovedì pomeriggio di Cino Tortorella. Dopo nemmeno trenta giorni di fidanzamento Cino e Jacqueline hanno deciso di sposarsi.

CRONACHE SPORTIVE

I MONDIALI DI CICLISMO LAUREANO DUE ALTRI AZZURRI

Gasparella e Gaiardoni trionfatori nella velocità

Al britannico Sheil il titolo dell'inseguimento mentre il detentore Simonigh deve accontentarsi del terzo posto

Parigi, 4

Da Reims a Parigi il passo è breve e dopo il memorabile trionfo di Baldini stradista, oggi è la volta del pistard dilettante Gasparella, laureatosi il più veloce del mondo, a farci risentire le note dell'inno di Mameli. Come non bastasse, anche il bravo Gaiardoni sale sul palco a ritirare la sua medaglia d'argento e si tratta quindi di un'altra tappa trionfale per il nostro ciclismo che sulla pista del Parco dei Principi ha messo di fronte due italiani nella finalissima di velocità dilettanti.

Valentino Gasparella è stato irresistibile nelle due volate decisive, ma Gaiardoni è la nostra speranza di domani e la folla ha lungamente applaudito i nostri due campioni, che il Presidente Rodoni ha stretto a sè con visibile commozione dopo aver fatto infilare la maglia iridata al vincitore.

Nell'inseguimento dilettanti invece Simonigh non ha avuto fortuna e s'è dovuto appagare del terzo posto. Ed ecco la cronaca della serata.

Dopo un secondo ricupero del mezzofondo dietro motori risoltosi con una facile affermazione degli olandesi Wagtmans e Koch che entrano così in finale, l'avvincente serata si è conclusa con le finali della velocità e dell'inseguimento dilettanti.

Quella dell'inseguimento, con sorpresa degli spettatori, ha visto il francese Gaudrillet battuto dall'inglese Sheil che vinse a Milano nel '55. Il francese era partito con bellissima azione e ha mantenuto un netto vantaggio sino al terzultimo giro, quando l'inglese, con un inaspettato ritorno, ha colmato gradatamente lo svantaggio portandosi poi all'avanguardia e vincendo in modo degno. Nella prova per il terzo e il quarto posto l'azzurro Simonigh ha battuto nettamente il neozelandese Dalton.

Nella finale velocità dilettanti Gasparella si è imposto poderosamente in tutte e due le prove a Gaiardoni, guadagnando così con pieno merito la maglia iridata subito indossatagli dal presidente Rodoni fra gli applausi della folla e gli squilli dell'inno nazionale italiano. Nelle due prove per il terzo e quarto posto ha vinto in modo netto Ploog sul connazionale Coster.

Sono stati fino ad ora attribuiti così quattro titoli: il primo dilettanti su strada è stato vinto dal tedesco Schur, il secondo professionisti su strada dall'italiano Baldini, il terzo inseguimento dilettanti dall'inglese Sheil ed il quarto velocità dilettanti dall'italiano Gasparella.

Sabato prossimo si avranno le gare d'inseguimento velocità professionisti e si concluderanno domenica pomeriggio con la disputa della finale tanto dell'inseguimento e della velocità professionisti e del mezzofondo dietro motori.

Nell'inseguimento professionisti, com'è noto, l'Italia è rappresentata da Faggin e Gandini che si sono oggi qualificati nei quarti di finale, ma poche speranze esistono per loro dato l'ottimo stato in cui si trova Rivière. Nella velocità professionisti i nostri rappresentanti sono Maspes, Ogna e Sacchi, mentre nel mezzofondo gli azzurri saranno presenti con il prodigioso Pizzali vincitore della prima eliminatoria.

Nei quarti di finale dell'inseguimento professionisti tanto Rivière quanto Faggin si sono imposti facilmente sui due rispettivi avversari. Il compito di Faggin è stato più duro perchè aveva di fronte Bouvet, mentre per Rivière raggiungere lo svizzero Wirth è stata una cosa da nulla. Anche Gandini è riuscito a classificarsi per le semifinali battendo l'altro svizzero Schweizer. Una grossa sorpresa si è avuta invece nel confronto fra il danese Nielsen e l'olandese Post vinto da quest'ultimo. I semifinalisti sono così: Rivière, Faggin, Gandini, Post.

I risultati

Velocità dilettanti (prima manche) - Prima semifinale - I prova: 1) Gaiardoni (It.) 12"5, 2) Ploog (Australia). **II prova:** 1) Gaiardoni (It.) 11"6, 2) Ploog (Australia. **Seconda semifinale - I prova:** 1) Gasparella (It.) 13", 2) Coster (Australia). **II prova:** 1) Gasparella (It.) 11"8, 2) Coster (Austr.).

Finale per il 1.o e 2.o posto - I prova: 1) Gasparella (It.) 12"1, 2) Gaiardoni (It.). **II prova:** 1) Gasparella 12"4, 2) Gaiardoni. Valentino Gasparella è dichiarato campione del mondo.

Finale per il 3.o posto I prova: 1) Ploog (Australia) 12"2, 2) Coster (Australia). **II prova:** 1) Ploog 12"4, 2) Coster.

Inseguimento dilettanti - Prima semifinale: Sheil (GB) 5'3"4, media km. 47,399 batte Dalton (N. Zel.) 5'10"1. **Seconda semifinale:** Gaudrille (Fr.) 5'6"1 batte Simonigh (It.) 5'6"1. I due corridori sono classificati con lo stesso tempo, ma i giudici assegnano a Gaudrillet la vittoria. **Finale:** NORMAN SHEIL (GB) 5'9" batte Gaudrillet (Fr.).

Finale per il 1.o e 2.o posto. Norman Sheil (GB) 5'9", media km. 46,612 b. Philippe Gaudrillet (Fr.) 5'11"1 (media 46,213). Sheil è più veloce in partenza e dopo un giro ha due metri di vantaggio. Il francese reagisce e dopo tre giri il suo vantaggio è di 20 metri. Gaudrillet, follemente incoraggiato dalla folla, continua ad aumentare il vantaggio, che a metà corsa è di 50 metri. Poi l'inglese, che corre con maggiore compostezza, accelera e riduce man mano il distacco. Con un finale molto brillante Sheil si assicura a mezzo giro dalla fine un leggero vantaggio, che aumenta considerevolmente negli ultimi metri.

Finale per il 3.o posto: Simonigh (It.) 5'15", media km. 45,914 b. Dalton (N. Zel.) 5'16"2. In testa fin dal primo giro, l'italiano vince di 15 metri, nonostante la bella resistenza di Dalton.

Mezzofondo - Recupero (I primi due qualificati per la finale): 1) Wierstra (Ol.) che compie nell'ora km. 76,816; 2) Verschueren (Bel.) a 200 m.; 3) Levisetto (It.) a 390 m.; 4) Meier (Sviz.) a 400 m.

Secondo recupero (I primi due qualificati per la finale): 1) Wagtmans (Ol.) km. 75,739; 2) Koch (Ol.) a un giro e 20 metri. Hanno abbandonato Bouvard (Fr.), Scholl (Germ. Occ.) e Muller (Sviz.).

Il circuito degli assi in piazza dell'Unità

Per stabilire ogni dettaglio della manifestazione ciclistica nazionale imperniata intorno alla finale a tappe della San Pellegrino Sport, la dilettantistica classica del ciclismo italiano, Vincenzo Torriani, direttore dell'Ufficio sportivo della «Gazzetta dello Sport», accompagnato da Gino Bartali, direttore tecnico della Casa San Pellegrino, è stato ospite della nostra città ieri sera e stamane. Insieme con il dott. Italo Soncini, titolare della redazione triestina della «Gazzetta» e con il sig. Pietro Privileggio, presidente del Comitato regionale dell'U.V.I. per il Friuli e la Venezia Giulia, gli ospiti sono stati ricevuti dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Soggiorno, radunato al completo sotto la presidenza dell'avv. Piero Slocovich. L'Azienda ha assicurato il proprio pieno appoggio alla manifestazione.

Il fatto che l'avvenimento sportivo si collega con il quarantennale della Vittoria delle armi italiane, assume per Trieste particolare valore spirituale e patriottico. Onde gli organizzatori hanno ideato un programma di eccezionale interesse spettacolare e sportivo anche per il pomeriggio del giorno 17. Nella piazza della Unità d'Italia, 15 assi di valore europeo, i migliori pedalatori italiani, francesi, belgi e svizzeri, capitanati da Ercole Baldini, campione mondiale a Reims, si esibiranno in un suggestivo circuito che precederà l'operazione di punzonatura delle macchine dei rappresentanti delle regioni d'Italia pronti a prendere il via per la finalissima Trieste-San Pellegrino Terme che vedrà il giorno 18 l'effettuazione della prima tappa appunto sulla Trieste-Vittorio Veneto, attraverso il passaggio delle zone che furono teatro di epiche battaglie nella prima guerra mondiale.

Prima di lasciare Trieste diretti a Vittorio Veneto, Torriani e Bartali sono stati intervistati dai radiocronisti. Torriani ha anticipato la notizia che con tutta probabilità il prossimo Giro d'Italia transiterà per questa regione e, nell'intendimento di valorizzare anche piccoli centri turistici, potrà fare tappa in qualche cittadina dell'estremo lembo est d'Italia.

Per il dettaglio dell'organizzazione stamane il dott. Soncini è stato ricevuto dal Questore di Trieste, comm. De Nozza, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio presente il capo di gabinetto del Questore, dott. Bartolini, e altri funzionari e collaboratori del comm. De Nozza. Il Questore De Nozza ha voluto accertarsi scrupolosamente della consistenza e delle garanzie fornite dagli organizzatori, dopodichè ha assicurato il suo appoggio alla manifestazione. Domattina egli riferirà la situazione al Commissario del Governo, dott. Palamara, sulla cui comprensione non si ha modo di dubitare.

Baldini è rimpatriato per il giro del Veneto

Milano, 4

Il campione del mondo dei professionisti, Ercole Baldini, è giunto in aereo alle 12.30 alla Malpensa, proveniente da Parigi. Il corridore è ripartito quasi subito in automobile per San Cesare sul Panaro, dove risiede il futuro suocero, comm. Beccari. Successivamente Baldini si recherà a Padova da dove prenderà il via per il 27.o Giro ciclistico del Veneto che si correrà domenica.

Intanto il Comune di Forlì ha reso noto ufficialmente che si stanno allestendo in onore del campione del mondo solenni festeggiamenti che avranno luogo al suo ritorno nella città.

Rinviata al 21 settembre la ciclistica veterani

La Società ciclisti veterani informa, a rettifica di quanto comunicato, che la corsa ciclistica programmata per domenica 7 corrente non avrà luogo, avendo l'UVI ritirato il nulla osta già concesso. La corsa denominata premio Callini viene rimandata a domenica 21 settembre, con lo stesso orario e con le medesime modalità.

Il rinvio è dovuto a cause che esulano dalla volontà dei dirigenti la S. C. Veterani, i quali hanno dovuto loro malgrado rimandare già altra volta l'effettuazione della gara programmata.

Formata la nazionale di pugilato per Belgrado

Roma, 4

L'Ufficio di presidenza della FPI, in adunanza del 3 corrente, ha nominato commissario straordinario per il C. R. Laziale il comm. Angelo Crociani. Si apprende dalla FPI che domenica 7 corrente alle ore 16, partirà da Ciampino la squadra nazionale di pugilato, che incontrerà a Belgrado la rappresentativa jugoslava il 9 settembre. La squadra è accompagnata dal presidente della FPI Bruno Rossi, oltre, naturalmente, l'allenatore federale Natale Rea e il vice allenatore Armando Poggi. Capo della delegazione è il comm. Migliarini vice presidente della commissione dilettanti.

Ecco la fomazione della squadra, stabilita dalla commissione dilettanti dopo le prove di selezione svoltesi ad Orvieto il 30 agosto:

Peso mosca: Paolo Curcetti; gallo: Lino Mastellaro; piuma: Gianfranco Piovesan; leggero: Franco Brondi; w leggero: Piero Brandi; welter: Alfredo Parmeggiani; w. pesante: Giovanni Biancardi; medio: Tommaso Truppi; medio massimo: Giulio Saraudi e massimo: Francesco De Piccoli.

SABATO TRIESTINA - GORIZIA

Cinque gol dei titolari nell'allenamento di ieri

Massei e Santelli i più brillanti in campo

La preparazione della Triestina continua a ritmo accelerato. Allo stadio comunale i rossoalabardati hanno ieri dato il via ai primi allenamenti a due porte di questa stagione. Squadra allenatrice una formazione composta da riserve e rincalzi. Agli ordini di Olivieri le due squadre si sono schierate: Titolari: Rumich; Brach, Brunazzi; Rimbaldo, Bernardin, Degrassi; Puia, Tortul, Massei, Cazzaniga, Santelli. Squadra allenatrice: Bandini; Simoni, Dudine; Pelagna, Mercusa, Tulissi; Scala II, Comisso, Clemente, Del Negro, Rigonat. Nel secondo tempo Bandini è passato a difendere la porta dei titolari e Rumich quella della squadra allenatrice, Pelagna è stato sostituito da Modulo mentre Del Negro è passato nei titolari e Puia nelle riserve. Sono stati giocati due tempi di quaranta minuti ciascuno e segnate cinque reti dai titolari con Cazzaniga, Tortul, Massei (2) e Del Negro ed una sola dalla squadra allenatrice con Rigonat nel secondo tempo.

L'allenamento, spesso interrotto da Olivieri per richiamare questo o quel giocatore o eventualmente per far ripetere l'azione, è stato effettuato con molto impegno da tutti i titolari che dalla squadra allenatrice. Maggiormente vivace il primo tempo nel corso del quale i titolari hanno messo a segno quattro reti tutte di ottima fattura. Bellissima l'ultima di Massei, di testa, su di un preciso centro di Santelli, uno dei più attivi all'attacco. Nella ripresa si è badato più a far gioco che reti e la sola segnatura, dopo un lungo palleggio, è stata il frutto di una maggior intesa nel reparto attaccante. Nel complesso anche se c'è ancora molto lavoro per Olivieri, l'allenamento odierno ha dimostrato che gli uomini ci sono e domani ci sarà anche la squadra.

Per sabato è confermato lo incontro con la Pro Gorizia con inizio alle 16.30.

DOPPIETTO DELL'OLANDA NELLA PISCINA DI BUDAPEST

Tineke Lagerberg nella farfalla Jane Koster nei 400 metri s. l.

Un Pucci irresistibile porta alla vittoria la staffetta e i pallanotisti azzurri contro i russi - Galletti primo in batteria nei 1500 metri

Budapest, 4

Il quinto giorno dei campionati europei di nuoto si è aperto con le eliminatorie dei 1500 metri stile libero. Nella prima batteria ha dominato l'inglese Ian Black, in testa fin dall'inizio. Black ha via via aumentato il vantaggio e alla fine aveva 46"8 sul secondo arrivato. Egli con il tempo di 18'18", ha battuto il record dei campionati dell'ungherese Csordas di 18'57"8.

Nella seconda batteria si è imposto l'italiano Galletti, che ieri ha vinto la medaglia di bronzo nei 400 metri stile libero. Come Black, Galletti si è portato al comando fin dai primi metri. Agli 800 metri l'azzurro era seguito a 20 metri da Kutschke (Germ. Or.) e Androsov (URSS), mentre gli altri avevano 40 metri di distacco. Galletti vinceva senza essere minimamente minacciato, mentre per il secondo posto la lotta era accanitissima fra il tedesco e il russo: la spuntava alfine Kutschke per pochi centimetri. Il tempo di Galletti è stato di 18'53"4, ma si ritiene che, se impegnato, l'italiano possa abbassarlo di parecchi secondi. Tra l'altro quest'anno Galletti ha stabilito il nuovo primato italiano in 18'48"8.

Nella terza e ultima batteria la lotta si è praticamente ristretta tra l'ungherese Katona e il sovietico Lavrinyenko. Ha vinto il primo con 15 metri di vantaggio, nonostante gli sforzi compiuti dal russo per annullare il forte distacco.

Lotta in famiglia tra due olandesi nella finale dei metri 400 stile libero. Dopo 300 metri la Koster e la Schimmel sono in parità e proseguono con accanimento la indecisissima lotta. La Schimmel sembra poter prevalere, ma poi la Koster recupera ed esse toccano il bordo della piscina contemporaneamente. Si deve ricorrere ai cronometri e la vittoria è assegnata alla Koster. L'italiana Veschi è sesta.

Anche la finale dei 100 metri farfalla femminili si è risolta in un successo completo delle ondine olandesi che in due in gara hanno conquistato i primi due posti. Ha vinto la Lagerberg con 1'11"9 che costituisce il nuovo record dei campionati. Al secondo posto si è classificata l'altra olandese, la Voorbij, detentrice del record europeo assoluto con 1'10"5, la quale è stata battuta per un soffio.

Si sono quindi disputate le due batterie della staffetta mista maschile 4 x 100 metri. L'Italia ha segnato il miglior tempo, abbassando con 4'20"6 il primato italiano, che era stato stabilito lo scorso anno con 4'27"6. Il tempo realizzato dagli azzurri è di 2"6 superiore al limite stabilito dalla F.I.N.A. per il record europeo. La staffetta italiana era così composta: Elsa (dorso), Lazzari (rana), Dennerlein (farfalla) e Pucci (stile libero). I tempi parziali sono stati i seguenti: Elsa 1'06"7, Lazzari 1'13"1 (complessivo 2'19"8), Dennerlein 1'04"6 (3'24"4), Pucci 56"2 (4'20"6).

Nella seconda batteria, in cui ha gareggiato l'Italia, dopo la prima frazione sul dorso la Francia conduce con leggero vantaggio sull'Italia, che però assume il comando nella seconda frazione e lo aumenta soprattutto con Pucci, che con un fantastico finale porta a otto i metri di vantaggio. Seconda è l'Ungheria e terza la Germania. Nella prima batteria la Russia aveva vinto in 4'22"6.

I risultati

GARE MASCHILI

Metri 1500 - I batteria: 1) Black (GB) 18'18" (nuovo record dei campionati); 2) Sreenan (GB) in 19'4"9; 3) Gremlovski (Polonia) 19'27"2; 4) Hemdin (Sve.) 19'42"9; 5) Bastek (Pol.) 19'29"3. **II batt.:** 1) GALLETTI PAOLO (Italia) in 18'53"4; 2) Kutschke (Germ. Or.) 19'4"6; 3) Androsov (URSS) in 19'4"6; 4) Schmid (Austria) in 19'31"1; 5) Csordas (Ungh.) in 19'42"2. Galletti ha fatto registrare ai passaggi (Galletti è stato sempre in testa): metri 200: 2'22"; metri 400: 4'55"; metri 800: 10'3". **III batteria:** 1) Katona (Ungh.) 18'43"2; 2) Lavrinenko (URSS) in 18'56"2; 3) Bengsston (Sve.) in 19'17"2; 4) Dressler (Germania Or.) 19'25"8; 5) Fugger (Germ. Occ.) 20'3"7.

Si sono qualificati per la finale che avrà luogo sabato: Black (GB), Katona (Ungh.), Galletti (It.), Lavrinenko (URSS), Kutschke (Germ. Or.), Androsov (URSS), Sreenan (GB), Bengston (Sve.).

Staffetta mista 4x100 - I batt.: 1) URSS 4'22"6; 2) Cecoslovacchia 4'25"6; 3) Germania Occ. 4'26"2. **II batteria:** 1) ITALIA 4'20"6; 2) Ungheria 4'21"7; 3) Germania Or. 4'24"5; 4) Granbretagna 4'29"5; 5) Francia 4'31"4; 6) Austria in 4'36"9.

Sono qualificate per la finale: Italia, Ungheria, URSS, Germania Or., Cecoslovacchia, Germania Occ., Granbretagna e Francia.

GARE FEMMINILI

Staffetta 4x100 mista - I batteria: 1) Olanda (De Nejs, Den Haan, Voorbij, Gastelaars) 4'58"; 2) URSS 5'5"; 3) Germania Occ. in 5'9"; 4) Cecoslovacchia 5'16"4; 5) Italia (Faldiga, Zennaro, Saini, Valle) 5'24"2. **II batteria:** 1) Germania Or. (Schneider, Beyer, Wrann, Steffin) 4'59"4; 2) Granbretagna 5'0"5; 3) Ungheria 5'12"7; 4) Francia 5'14"5.

Tutte le squadre, ad eccezione dell'Italia, sono qualificate per la finale.

Metri 100 farfalla - Finale: 1) TINEKE LAGERBERG (Ol.) in 1'11"9; 2) Atie Voorbij (Ol.) in 1'12"1; 3) Marta Skupilova (Cec.) 1'14"3; 4) Gosden (GB) 1'14"3; 5) Langenau (Germ. Or.) 1'14"3; 6) Larsson (Sve.) 1'15"1; 7) Oldroyg (GB) 1'15"9; 8) Lindquist (Sve.) 1'15"9.

Metri 400 s.l. - Finale: 1) JANE KOSTER (Ol.) 5'2"6 (nuovo record campionati); 2) Corrie Schimmel (Ol.) 5'2"6; 3) Nan Rae (GB) 5'7"7; 4) Voog (Russia) 5'13"8; 5) Larsson (Sve.) 5'16"3; 6) VELLEDA VESCHI (It.) 5'20"5; 7) Frost (Fr.) 5'21"2; 8) Werther (Germ. Occ.) 5'26"5.

Tuffi dal trampolino - Finale: 1) ALDONA KAREZKAITE (Russia) punti 81.14; 2) Raisa Gorohovskaja (Russia) 80.93; 3) Birte Hanson (Sve.) 80.34; 4) Schope (Germ. Or.) 76.68; 5) Welsh (GB) 76.45; 6) Long (GB) 76.14; 7) Thellen (Germ. Occ.) 75.01; 8) Kramer (Germ. Or.) 74.45.

GRANDI I PALLANOTISTI AZZURRI

Italia-URSS 4-2

Budapest, 4

La squadra italiana di pallanuoto ha rovesciato il favore del pronostico e ha battuto stasera l'Unione Sovietica per 4 a 2 fra il delirio dei tifosi ungheresi presenti all'incontro. Il primo tempo si era chiuso per 3 a 2.

Oltre 6500 spettatori magiari, che hanno assistito alla partita di semifinale, hanno trasformato con le loro dimostrazioni l'avvenimento sportivo in un evento politico. Ognuno dei quattro punti segnati dai nuotatori italiani ha suscitato prolungati ed entusiastici applausi dei tifosi, che hanno anche ripetutamente scandito la parola «Italia».

All'inizio della partita gli italiani partivano all'attacco segnando il loro primo punto un minuto e quattro secondi dopo per merito di Federico Dannerlein. Due minuti dopo i sovietici pareggiavano a opera del terzino sinistro Vyacheslav Kurennoi, ma mezzo minuto dopo il centravanti italiano Maurizio D'Achille riportava l'Italia in testa per 2-1.

L'arbitro decretava poco dopo un rigore contro l'Italia. A questo punto gli spettatori si davano a protestare violentemente contro la decisione dell'arbitro, nonostante gli inviti alla calma fatti a gesti dal portiere italiano Enzo Cavazzoni. Su rigore il capitano sovietico Mshvenieradze metteva in rete: Italia 2, Unione Sovietica 2. Ma non passavano nove secondi che D'Achille, fra il giubilo dei tifosi magiari, ristabiliva la situazione segnando e riportando l'Italia in vantaggio per 3-2.

Il secondo tempo si è svolto più tranquillamente. Gli italiani, chiaramente decisi a conservare il successo, spezzavano il ritmo dell'azione con continui passaggi della palla dall'uno all'altro degli azzurri, frustrando in tal modo le velleità sovietiche. Espulso dalla vasca il terzino destro sovietico Valentin Prokopov per gioco duro, Pucci passava a D'Achille che segnava il suo terzo gol personale, quarto per l'Italia, a soli cinque secondi dalla fine dell'incontro.

Paolo Pucci, neo campione europeo sui 100 metri stile libero, è stato costantemente alle costole del capitano sovietico Peter Mshvenieradze, costituendo la pedina principale della trionfale affermazione italiana.

Le altre partite:

Germania Or.-Francia 4-2
Olanda-Germania Occ. 4-3

Torneo di consolazione:

Belgio-Austria 6-5
Bulgaria-Spagna 5-4

LE CLASSIFICHE

I girone

Ungheria	3	3	0	0	18	8	6
Jugoslavia	3	2	0	1	14	8	4
Olanda	3	1	0	2	6	12	2
Germania Occ.	3	0	0	3	9	19	0

II girone

ITALIA	3	3	0	0	19	8	6
URSS	3	2	0	1	14	8	4
Germania Or.	3	1	0	2	9	15	2
Francia	3	0	0	3	7	18	0

Ungheria - Jugoslavia 5-3

Budapest, 4

L'incontro di pallanuoto Ungheria-Jugoslavia è stato vinto dall'Ungheria per 5-3, hanno segnato per la squadra magiara Karpati (2 gol) Doemoester, Molnar e Markovits. Per la Jugoslavia hanno segnato Jezic, Cipci e Stanisic.

La vittoria ha assicurato all'imbattuta Ungheria l'ingresso nelle finali e poichè i magiari, nella partita odierna, hanno battuto quelli che erano considerati i loro più formidabili avversari, la previsione è che la squadra magiara abbia notevoli possibilità di laurearsi campione.

A Bruxelles il campionato maestri di scherma

Bruxelles, 4

Alla fine della settimana 53 schermidori professionisti provenienti da 13 paesi disputeranno a Bruxelles i campionati mondiali di scherma per maitres d'armes. Fra gli iscritti sono gli italiani Dante Galante, Dario Mangiarotti e Nicolò Perno.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (tr. Montecatini)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 x
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x

Formati gli 8 gironi del torneo interregionale

Firenze, 4

La Lega interregionale della F.I.G.C. ha reso noto stamane la composizione degli otto gironi del campionato interregionale che avrà inizio domenica 28 settembre.

GIRONE A: Andrea Doria, Asti, Cenisia, Cuneo, Derthona, Entella, Fossanese, Ivrea, La Chivasso, Novese, Pinerolo, Rapallo, Sanmargheritese, Savona, Sestri Levante, Trinese, Vado, Varazze.

GIRONE B: Corbetta, Falk Arcore, Gallaratese, Inveruno, Leffe, Magenta, Meda, Melzo, Omegna, Ponte S. Pietro, Pro Sesto, Rescaldinese, Rhodense, Saronno, Seregno, Solbiatese, Sondrio, Vimercatese.

GIRONE C: Audace San Michele, Bassano, Belluno, Bolzano, CRDA, Edera, Falck Vobarno, Merano, Miranese, Pellizzari Arzignano, Portogruaro, Pro Gorizia, Pro Mogliano, Rovereto, Schio, Travalin Dolo, Trento, Vittorio Veneto.

GIRONE D: Alma Juventus, Aurora, Baracca Lugo, Carpi, Cervia, Cesena, Crema, Faenza, Fanfulla, Jesi, Libertas, SNIA Varedo, Mirandolese, Moglia, Rimini, Rizzoli Milano, CRAL Tranviari Bologna, VIS Sauro Pesaro.

GIRONE E: Arsenal Spezia, Carrarese, Città di Castello, Cuoio Pelli S. Croce sull'Arno, Isor Empoli, Grosseto, Larderello, Lucca, Massese, Montecatini, Piombino, Pistoiese, Poggibonsi, Pontedera, Rondinella, S. Giovannese, Solvay, Viareggio.

GIRONE F: ATAC Roma, Colleferro, Civitavecchiese, Foligno, F.C. Avezzano, Frosinone, Gubbio, Monteponi, Nuorese, Nuova Cisterna, Olbia, Perugia, Romulea, San Lorenzo, Tempio, Ternana, Torres, Virtus Spoleto.

GIRONE G: Andria, Audace Cerignola, Bisceglie, Campobasso, Del Duca Ascoli, Giulianova, Maceratese, Martina Melfi, Molfetta, Ortona, Portocivitanovese, Pro Vasto, Sangiorgese, Teramo, Torremaggiore, Trani, Vultur Rionero.

GIRONE H: Acquapozzillo, Akragas, Alba, Avellino, Bagheria, Caltagirone, Castrovillari, Crotone, Enna, Gladiator, Ilva Bagnolese, Leonzio, Nola, Ragusa, Sagittario, Sanvito, Vibonese Vigo, Valentia, Vigor Nicastro.

A Forlì il 27 settembre avrà luogo la preolimpionica di ginnastica artistica forlivese. La selezione sarà organizzata dalla Società «Edera» di Forlì.

INTENSA VIGILIA PER IL TORNEO SEBRÈE

NEI TRE TEAMS STATUNITENSI NUMEROSI ASSI DEL BASEBALL

Assai arduo il compito per la selezione triestina

Domani prenderà il «via» la prima edizione del trofeo «Generale «Sebrèe». Siamo arrivati così alla vigilia. Tutte le quattro partecipanti nelle loro sedi d'allenamento collegiale, hanno ultimato gli allenamenti e sono pronte a raggiungere il «diamante» di Villa Opicina.

I dirigenti triestini stanno dando gli ultimi ritocchi a quella che sarà la cornice del quadro rappresentato dal campo di gioco. Sono stati studiati tutti i minimi dettagli per dare al torneo la migliore riuscita. Il telefono è squillato si può dire ininterrottamente nella sede del Comitato: informazioni da parte delle tre sedi statunitensi per conoscere gli accoppiamenti della prima giornata, numerose prenotazioni da parte di comitive del Veneto e del Veronese, oltre a tenere impegnati i solerti organizzatori alla ricerca di alcune definizioni dei problemi che faciliteranno il pubblico triestino che si recherà sul campo di Opicina. Si è giunti a due conclusioni molto importanti, oltre alla definizione del programma di gare per la prima giornata; e cioè a quella della installazione di tribune che hanno aumentato la capienza dei posti a circa 1500 persone e l'istituzione di un servizio di autopullman che dalla fermata tranviaria, posta all'altezza del semaforo del quadrivio di Opicina, trasporterà direttamente all'ingresso del campo suortivo.

Nella giornata di oggi sono attesi i giocatori del Lions che rappresenteranno le truppe da sbarco in Europa mentre le altre due formazioni statunitensi sono state annunciate per la mattinata di domani. Non si è saputo ancora se il maggior generale Fischer giungerà questa sera o nella mattinata di domani.

Passiamo ora brevemente in rassegna le tre formazioni statunitensi che saranno impegnate da domani nel «diamante» di Villa Opicina.

La rappresentativa Aereonautica di Aviano sarà la prima ad impegnare i giocatori triestini. Alcuni elementi di questa formazione, gli appassionati del baseball li ricorderanno per averli già visti sullo stesso terreno della cittadina dell'altipiano. Molte però saranno le novità, liete per il pubblico e meno liete per i giocatori triestini; sono giunti dalla Germania dei professionisti che grazie al loro apporto permetteranno agli «avieri» di considerarsi molto forti. Sono tutti degli ottimi battitori ai quali si sono aggiunti Brod Hill e Burl Smith, giunti dalla Germania, i quali, nel loro paese d'origine si sono distinti grazie alla potenza nello scagliare lontano le palline. Interessante sarà vedere all'opera Smith per le sue battute con il braccio «mancino». Altro numero d'attrazione un negro di circa due metri, Singleton oltre al già conosciuto Okel Martinez, un lanciatore preciso e di eccezionale potenza.

I «fanti» di Verona saranno indubbiamente i più pericolosi contendenti alla vittoria finale, dei «marines» di Livorno. Da quasi due settimane il Tourist nella città scaligera sta preparandosi intensamente per essere in gran forma a Trieste. Il suo «menagers» è senza dubbio riuscito nell'intento di formare un complesso solido stando almeno da quanto ci è stato detto da chi ha visto al lavoro gli USA a Verona. Tutti i giocatori sono molto abili e precisi al piatto e, inoltre, possono vantare un lanciatore «maiuscolo» anche se fisicamente è una figura piccola e mingherlina. Si tratta di Norris, un americano di colore, che ha tutti i numeri per assicurarsi al termine del torneo il premio riservato al miglior giocatore di quel ruolo. Inoltre sono arrivati due professionisti dalla Germania dei quali non si conoscono le caratteristiche ma di cui si dice un gran bene.

Il Lions di Livorno invece è un incognita. Non siamo riusciti a raccogliere notizie precise per un giudizio, ma fonti autorevoli hanno detto che dovrebbero essere loro i vincitori finali; staremo a vedere. Intanto i giocatori triestini, dei quali parleremo domani, stanno ultimando la preparazione e sono pronti ad affrontare gli impegnativi confronti con i più forti giocatori statunitensi.

C. N.

Campionato di hockey

Ferroviario - Marzotto incontro di richiamo

La quindicesima giornata della Serie A vedrà impegnata sabato sera sulla pista di viale Miramare le squadre del Marzotto e del Ferroviario. Il quintetto dei lanieri, allenato dall'ex ederino Giai, attualmente occupa il quarto posto in classifica, precedendo Modena e Lazio; nelle sue file militano i nazionali Noro (portiere) e De Gerone (attaccante). Sia il Marzotto che il Ferroviario stanno portando a termine un torneo che non è stato avaro di soddisfazioni. Entrambe le squadre, ad esempio, hanno battuto i campioni d'Italia del Modena e la formazione dei veneti è riuscita addirittura a pareggiare la partita giuocata sulla pista modenese.

L'incontro avrà inizio alle ore 21.45 e sarà preceduto da due partite valevoli per il campionato riserve, ove le partecipanti stanno disputando la fase di qualificazione del girone veneto-giuliano. Alle ore 20 scenderanno in pista le riserve del CRDA di Monfalcone e quelle della Triestina, alle 21 si misureranno le formazioni cadette del Marzotto e del Ferroviario.

La Giornata Olimpica a Trieste

Nuoto e tuffi in piscina Organizza la Fiamma

Nel quadro delle manifestazioni indette dal C.O.N.I per la Giornata olimpica, l'A. S. «Fiamma» organizza quest'oggi alle ore 16.30 alla piscina coperta, una riunione di nuoto e tuffi, riservata ai non tesserati, nati nell'anno 1940 e successivi. Ecco il programma: m. 66, 100 e 166 stile libero; tuffi liberi da m. 3. Ai primi tre classificati di ogni gara saranno consegnate artistiche medaglie. Le iscrizioni si ricevono prima delle gare.

Atletica allo stadio per cura della Libertas

Domenica mattina allo stadio di Valmaura la Libertas concluderà attraverso una finalissima la serie delle manifestazioni atletiche, riunioni che nei giorni scorsi si sono svolte nei vari rioni cittadini. La riunione di domenica riservata ad atleti esordienti è intesa a celebrare la Giornata Olimpica che attraverso analoghe manifestazioni viene ricordata in tutti i capoluoghi di provincia della penisola.

La manifestazione che si svolge sotto gli auspici del Comitato Provinciale del CONI, comprende questo programma di gare che verranno disputate secondo questo orario: Ore 8, riunione atleti e giurie, e celebrazione della Messa al campo; ore 10, (batterie); 9.30, metri tremila di corsa e salto in lungo; ore 10, corsa metri 1000; 10.30, semifinale metri 100; ore 10.45, corsa metri 400 piani (serie); 11, corsa metri 1500; 11.45, metri 200 (serie), e ore 12, corsa metri 100 finale. Ore 12.30, premiazione.

PER COLPA DELLA MOTO GUZZI

Da Poznan una delusione per la sorella di Kelly

I campionati europei di canottaggio svoltisi quest'anno in Polonia a Poznan sono ormai passati alla storia remiera italiana con il commento della più fulgida vittoria azzurra nella specialità più difficile e più spettacolare: l'«otto».

Lo schieramento che aveva come ambita posta lo strappare alla barca italiana il titolo europeo era formidabile. La Russia aveva mandato a Poznan lo stesso equipaggio che l'anno prima aveva gareggiato a Duisburg, solo era cambiato il nome sociale ma i vogatori erano gli stessi, quelli a cui bruciava ancora la sconfitta subita sul campo di gara del Wendau e pertanto la rivincita aveva anche come meta la riconquista di un primato che era già stato dei sovietici. La vittoria dell'armo russo nella prima giornata delle batterie su quello italiano aveva fatto spostare i favori dei tecnici dalla barca azzurra a quella rossa sovietica. Altro formidabile avversario degli uomini di Angelo Alippi era l'equipaggio di Jack Kelly, il fratello della Grace Ranieri principessa di Monaco. L'olimpionico Kelly aveva portato a Poznan con il suo aereo personale i «suoi» vogatori dei quali è il capo voga. Il Vesper Filadelphia è il club di Kelly, e il giovanotto non aveva badato a spese per la lunga preparazione. L'equipaggio era stato in montagna a far dello sci, ai laghi per un allenamento natatorio, in palestra dove aveva giocato a pallacanestro e poi in barca per il lavoro in acqua e Kelly aveva promesso alla sorella che da Poznan avrebbe portato i suoi ragazzi a Monaco, presentandoli come campioni d'Europa! Non era un'americanata, in quanto gli atleti erano ciò che di meglio poteva fornire il canottaggio statunitense. Le Università di Yale, Cornell, Washington, Pennsylvania avevano dovuto cedere il passo al Club privato del Vesper di Filadelphia in quanto questo era ormai il vessillifero del canottaggio USA. Barca magnifica lunga più della nostra, remi perfetti studiati appositamente per le taglie dei vogatori, perfetta l'azione in acqua, potente la passata, sincronia meccanica dei movimenti. Insomma un avversario degno del più alto e incondizionato rispetto.

Non basta. Russi e americani erano sì i «grandi dell'otto» ma i tedeschi promettevano pure grandi cose e non nascondevano ambiziosissimi progetti. La Germania aveva portato agli «europei» una barca sperimentale, più corta di quella italiana e americana, più leggera e con una speciale disposizione delle scalmiere. L'«otto» germanico aveva il capovoga a destra, il numero due a sinistra, il tre a destra, 4 e 5 appaiati a sinistra e poi la solita sequenza, sei a destra, sette a sinistra, otto a destra. Equipaggio giovane con taglia atletica normale, quindi vogatori leggeri e agili. L'azione in acqua dei tedeschi era di 44 colpi in partenza, 40 sul passo e chiudevano a 46. Una cosa spettacolosa, un ritmo velocissimo che avrebbe dovuto dare un insolito slancio alla barca, uno scafo che avrebbe dovuto scivolare più che fendere le acque. La prima uscita, nelle batterie di giovedì scorso, confermava che i piani dei tecnici germanici erano attuabili. Infine dopo russi, americani e germanici c'erano i cecoslovacchi, avversari niente affatto disprezzabili, considerando che la Cecoslovacchia aveva a Bled, nel 1956, vinto con il suo «otto» il titolo europeo.

Contro questo schieramento mondiale vi erano gli otto ragazzi di Mandello del Lario. Una barca che aveva rivoluzionato il suo equipaggio. Al posto di Trincavelli, capo voga a Duisburg, era stato messo Sgheiz Romano, al numero otto Moioli, Balatti era sostituito da Marcelli. La barca della Guzzi era osservatissima e molti trovavano che l'otto non partiva veloce, che i remi uscivano dall'acqua «sporchi», che i primi mille metri erano troppo lenti, e infine il serrate finale era sì sempre energico e possente, ma che difficilmente avrebbe annullato lo svantaggio della lenta azione iniziale. Ma la Guzzi non è soltanto fatta di muscoli, è stata creata in una atmosfera di ferrea disciplina, il metodo d'allenamento è sempre stato abbinato, anzi intonato alla struttura fisica dei vogatori, la sua scuola di voga si valeva di un istruttore di provata esperienza e capacità quale in effetti è Angelo Alippi. Infine come gli americani, anche la Guzzi aveva creato un materiale studiato nei più minimi particolari.

E infine con questi accorgimenti tecnici e morali c'era il grande cuore degli atleti, il loro splendido spirito agonistico. Nella gara mondiale degli «otto», perchè tale è stata la competizione, la Guzzi ha colto con la vittoria l'alloro più fulgido. Alla «Italiana Guzzi» è andata la Coppa Italia, quel trofeo che in campo europeo è, e sarà sempre il miraggio più ambito.

V. M.

Le regate di Cascais

SALATA QUARTO IN CLASSIFICA

Cascais, 4

Lo yacht portoghese Faneca con al timone Duarte Belo ha vinto la corsa odierna seguito dal connazionale Joaquin Fiuza su Espadarte e terzo da Philippe Chancerel. Seguono: 4) Albert Debache, Francia, Candide; 5) Michel Gautier, Marocco, Katia II; 6) Frederic Mercier, Francia, Vega; 7) Georges Pisani, Francia, Frip; 10) Dario Salata, Italia, Nuvola Rossa; 11) Roberto Ciappa, Italia, Caprice; 13) Renato Cosentino, Italia, Flametta.

La classifica dopo la terza prova: 1) Idebarge (Francia) punti 52; 2) Fiuza (Portogallo) p. 51; 3) Correia (Portogallo) p. 46; 4) Salata (Italia) p. 38.

Il prof. Pertoldi nominato direttore tecnico della S.G.T.

Mentre negli ambienti della Società Ginnastica Triestina, oggi più che mai ricca di attività e di successi nelle diverse specializzazioni sportive, fervono i preparativi per il prossimo inizio dei tradizionali corsi annuali di ginnastica maschili e femminili, il Consiglio direttivo del sodalizio biancoceleste, su proposta del capo Sezione ginnastica, ha approvato all'unanimità la nomina a direttore tecnico della Società del prof. Luigi Pertoldi.

La notizia non mancherà certamente di raccogliere i più vivi consensi nella cittadinanza e nei numerosissimi frequentatori della vecchia palestra, non solo perchè tale carica esisteva già in passato ed era stata portata ad un altissimo livello di funzionalità ai tempi del compianto prof. Sereno Sereni, ma anche perchè la scelta del nuovo D. T. non poteva cadere su persona più idonea, data la profonda esperienza, le riconosciute qualità ed il ben noto dinamismo del prof. Luigi Pertoldi.

I brevetti natatori

Elenco degli allievi che si sottopongono quest'oggi agli esami per i vari brevetti. **I brevetto:** Adriani Cristina, Fonda Fabio, Palazzi M. Cristina, Tassa Gianna. **II brevetto:** Cioli Daniela, Coselli Marco, De Giovanni Fabio, Lucchetti Roberta, Mitka Laura, Reini Luciano, Scamperle Patrizia. **III brevetto:** Camisa Ondina, Climenti Barbara, Leghissa Paola, Levi Sandra, Iurzolla M. Federica, Malli Barbara, de Petris Fabio, Rosani Paolo. **IV brevetto:** Isman Fabio, Malli Rossano, Motka Chiara. **V brevetto:** Vidali Vera.

Le prove avranno luogo alle ore 16.30 nella piscina coperta comunale.

Londra: una dimostrazione razziale nel quartiere di Notting Hill dove abitano molti negri

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPERCUSSIONI POLITICHE DEL «CASO GIUFFRÈ»

Fanfani vuol superare l'«impasse» del Governo

Una serie di colloqui per la puntualizzazione del programma di attività dei vari Ministeri

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi una lunga serie di colloqui riguardanti il programma governativo, i tempi della sua attuazione, i relativi provvedimenti allo studio e la situazione di alcuni settori particolari come l'industria, e cioè l'IRI, e l'agricoltura. Le vicende dell'«Anonima banchieri» avevano ovviamente rallentato negli ultimi giorni la preparazione governativa per l'attuazione degli impegni programmatici e l'on. Fanfani con i suoi odierni colloqui ha inteso dare una scossa psicologica, probabilmente, per tentare di superare l'impasse altrettanto psicologica che s'era venuta creando in conseguenza del caso anzidetto.

L'intensa giornata dell'on. Fanfani è sintetizzata nei colloqui che ha avuto con il Ministro Ferrari Aggradi, per i problemi agricoli, con i Ministri Tambroni, Preti e Andreotti per la questione del riordinamento della finanza locale (ma di questo colloquio facciamo un più ampio cenno nel resoconto romano sul caso Giuffrè, pubblicato in altra pagina), con i Ministri Bo e Lami Starnuti per le questioni concernenti le aziende IRI e il blocco dei licenziamenti. Al colloquio Fanfani - Lami Starnuti ha preso parte anche Fascetti, il presidente dell'IRI, com'è noto.

Il Presidente del Consiglio ha esaminato inoltre la situazione internazionale in un colloquio con il nostro delegato all'ONU Piccioni e alcuni problemi dell'Alto Adige con il Presidente della Regione trentina Odorizzi. A questo incontro è seguito un colloquio di Fanfani con l'on. Lucifredi, presidente della Commissione per l'attuazione dello statuto Alto Adige.

Questo il quadro della giornata. Passiamo ai dettagli. Con l'on. Ferrari-Aggradi, l'on. Fanfani ha esaminato le iniziative legislative che sono allo studio del Ministero della Agricoltura e che si aggiungeranno a quelle già deliberate alcune settimane fa per la revisione della politica dei prezzi e degli ammassi. Il Governo si propone di favorire lo ammodernamento della tecnica e quindi l'aumento del reddito delle aziende agrarie, attraverso piani sistematici di bonifica e una generale opera di miglioramento, da eseguirsi entro tre anni.

Confermato il principio della proroga dell'attuale regime di blocco dei patti agrari, saranno deliberate misure per lo sviluppo della proprietà contadina nelle zone latifondistiche e mezzadrili. Nelle zone di riforma saranno riveduti i rapporti tra enti e assegnatari. In tutti i principali centri agricoli del paese, nei mesi prossimi, si potranno istituire [illegible] agrarie.

Nel settore edilizio, per quel che si è appreso dai recenti colloqui tra Fanfani e Togni, è intenzione governativa di dare l'avvio nei prossimi 5 anni ad un coordinato programma di edilizia popolare che si fonderà, oltre che sul prioritario intervento finanziario dello Stato, sul reimpiego delle somme rientranti per il funzionamento del fondo di rotazione, sulla mobilitazione anticipata delle somme prodotte dalle cessioni in riscatto degli alloggi popolari ancora costruiti, sugli investimenti programmati dell'INA-CASA, degli enti previdenziali e assicurativi controllati dallo Stato. Questi investimenti saranno coordinati al fine di evitare diversioni e dispersioni.

Alla ripresa parlamentare il Governo presenterà il disegno di legge sulle aree fabbricabili.

Il Presidente del Consiglio, nella riunione con Andreotti, Preti e Tambroni, ha esaminato il problema della riforma della finanza locale.

La commissione interministeriale nominata a suo tempo ha approntato uno schema di progetto che prevede tra l'altro lo sgravio per i comuni e le province delle spese riguardanti il funzionamento dei vigili del fuoco, la pubblica istruzione, la assistenza dell'infanzia abbandonata e parte degli oneri per la spedalità. Queste spese dovrebbero essere a carico dello Stato. Lo schema prevede anche una diversa ripartizione del tributo IGE tra i comuni, con una maggiorazione dell'aliquota a favore degli enti locali e una diversa e più rispondente ripartizione fra gli enti locali dei tributi erariali derivanti allo Stato dai pubblici spettacoli. Si sta studiando anche la possibilità di estendere il macchinoso sistema dell'IGE in abbonamento, limitando la riscossione dell'imposta all'origine ed eliminando le altre con contemporanei ed adeguati ritocchi dell'aliquota.

Infine con Bo, Lami Starnuti e Fascetti, il Presidente del Consiglio ha esaminato il non facile problema delle aziende IRI e del blocco dei licenziamenti. Il problema riguarda come è noto anche l'economia triestina e sarà oggetto anche di colloqui tra il presidente dell'IRI e i rappresentanti parlamentari e politici delle varie zone interessate (per Trieste l'on. Bologna e il dott. Stopper della DC locale). Gli è stato assicurato che il problema sarà esaminato nelle prossime giornate e questo fa pensare che ancora non si sia una soluzione definitiva in vista.

Sul resto del fronte politico non c'è molto da segnalare. Domani torna Nenni e il gruppo socialista del Senato si riunirà il 15. Nei prossimi giorni si riuniranno i componenti la segreteria organizzativa del partito per un breve scambio di idee sui problemi organizzativi. Alla riunione, che sarà presieduta dall'on. Dario Valori, parteciperanno fra gli altri Valdo Magnani, Alessandro Menchinelli e Mario Li Vigni. Si ravvisa, intanto, in attesa del rientro di Nenni, una certa [illegible] a riunire il comitato centrale del PSI per stabilire la data del congresso, una ripresa di contatti a titolo personale fra i vari esponenti, volti a preparare ed a rafforzare le posizioni delle correnti del partito e a mettere a punto l'azione da svolgere.

Passando ai comunisti, diremo che il prof. Arrigo Etro di Avezzano ha querelato il direttore dell'«Unità», ritenendo lesiva per la propria attività politica e figura morale la qualifica di «rinnegato» usata dal giornale nei suoi riguardi. [illegible]

Prima di concludere segnaliamo che l'on. Piccioni, presidente della delegazione italiana all'ONU, ha fatto la sua comparsa a Montecitorio. [illegible] presente alla ripresa dei lavori dell'Assemblea. Circa gli echi avuti dalla presa di posizione dell'Italia nell'ambito delle Nazioni Unite, l'on. Piccioni ha risposto dichiarandosi soddisfatto ed affermando che l'atteggiamento italiano è stato bene accolto.

UNA FOLLA DI CENTOCINQUANTAMILA IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

De Gaulle presenta a Parigi la nuova costituzione francese

Sottolineata la necessità di un «arbitro nazionale» che assicuri il funzionamento delle istituzioni Tumulti e cariche di polizia contro i dissenzienti - Una novantina di persone arrestate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

André Malraux aveva appena finito di parlare. Elevando il tono della sua voce, lo scrittore e Ministro, aveva detto, con quel «soffio» ispirato che tuttavia non può evitare di dare un senso di fastidiosa retorica: «Qui Parigi. Vi parla il gen De Gaulle». Evocava il lontano tempo della lotta clandestina e di quella della Francia Libera, quando dai microfoni di Radio Londra l'annunciatore presentava ai francesi ansiosi della libertà il generale Capo del Governo libero di Francia. Dunque, Malraux aveva annunciato De Gaulle e il generale apparve, quasi come in una evocazione cinematografica, alla tribuna.

La grande «V», alta quaranta metri, che inquadrava la statua della Repubblica, divenne luminosa: blu, bianca e rossa si staccava nel cielo che andava declinando verso un crepuscolo assai mite e dolce (gradito: perchè portava una vena di fresco nella calura della giornata). Il rosso dei colori francesi si prolungava nel grigio tortora dell'aria, e faceva del simbolo una specie di fenomeno naturale (almeno tale era la sensazione), non privo di una certa suggestione. Dentro codesta «V» si inquadrò la «V» che De Gaulle formò sollevando le braccia e chiudendo i pugni, alti sopra la sua testa. Malraux guardava, compiaciuto della sua idea: in piazza della Repubblica, fino a ieri sede tradizionale dei comizi e delle manifestazioni comuniste, fino a ieri sera considerata la «piazza rossa» di Parigi, c'era De Gaulle che parlava ai parigini, c'era la grande «V», che era insieme una vera e propria «V», ma anche il numero romano «cinque»; il numero della Repubblica francese che nasceva ufficialmente e solennemente in quell'esatto momento.

Cosa poteva importare a Malraux, più poeta che politico, dei mormorii della folla, dei fischi, delle grida ostili che erano venuti verso di lui dalla folla ammassata nelle vie che sboccano sulla piazza (dove erano ammessi soltanto gli ex combattenti, i rappresentanti ufficiali di organizzazioni, gli invitati, che dovevano presentare un cartoncino verde ogni trecento metri a una schiera imponente di poliziotti, messi non soltanto un poco dovunque nella zona ma presidianti ben sei sbarramenti, sei «filtri», attraverso i quali si poteva arrivare al centro della piazza); cosa poteva interessare a Malraux tutto questo? Molti palloncini di variati e vivi colori erano tenuti in mano dalla folla non «ufficiale» — quella che non era ammessa nella piazza — e su ogni palloncino era scritto «non»; molti biglietti di non grandi dimensioni erano tenuti tra il pollice e l'indice di mani levate verso la tribuna del Governo; su codesti cartoncini era scritto «non», cioè votate «no» al referendum che De Gaulle farà fare il 28 settembre sulla Costituzione che oggi presenta.

Era stato proibito dalla Prefettura di Parigi che fossero portati cartelli dai manifestanti, di qualunque tendenza essi fossero. Ma i palloncini sono da considerare «cartelli»? E i cartoncini tenuti tra le dita, e di piccole dimensioni, sono da tenere in conto di striscioni? La polizia, per non sapere nè leggere nè scrivere, come si dice popolarmente, si fece sotto con aria corrucciata a coloro che tenevano palloncini o cartoncini: così si vedevano colorati palloni fuggirsene verso il cielo e i biglietti cadere come una pioggerella discreta verso terra e ben presto anche siffatte manifestazioni di opposizione finirono per sparire. Restarono i venditori di croci di Lorena, di oggettini venduti a caro prezzo, di insegne o simboli gollisti. All'opposizione, unica iniziativa possibile rimasero i rumori, i mormorii, le grida e i fischi. Si sa che il fiato è l'elemento del quale sono più dotati in genere gli oppositori di qualunque cosa, qualunque essa sia.

Ma la polizia ha il mezzo anche per mozzare il fiato: caricando, come in realtà ha fatto, coloro che disturbavano con il loro dissenso, la solennità della celebrazione della terza Repubblica (4 settembre 1870, allorchè Napoleone Terzo perdette la battaglia di Sedan e Gambetta proclamò la Repubblica), insieme con l'annuncio della nascita della quinta Repubblica. E poichè il dissenso, già espresso a Malrauz, si ripetè quando De Gaulle prese a parlare, la polizia tornò a caricare per far rispettare lo ordine e gli ordini già dati dalle autorità pubbliche. Due tipi (almeno di due si sa) sono stati anzi fermati perchè, loro, non avevano avuto la sottigliezza dei palloncini e dei cartoncini e si erano rifatti alla tradizione: avevano portato cartelloni inchiodati su pezzi di legno, violando la legge della giornata.

Dunque, si diceva che il 4 settembre 1870 è la data che ricorda la fine di un impero — nel senso monarchico, almeno — e la nascita della Repubblica che resterà definitiva in Francia. Oggi, si potrebbe dire che è stata proclamata la fine dell'impero repubblicano e la nascita — se i popoli di oltremare lo vorranno — di una comunità repubblicana, di ciò che potrebbe paragonarsi, per facilità di realizzazione mentale, al «Commonwealth» britannico. Lo ha detto anche Malraux e lo ha confermato De Gaulle.

Il generale, un poco rauco, benchè alla fine della sua allocuzione abbia ritrovato quel tono di voce che gli è caratteristica e che ricorda gli ordini impartiti a gruppi di reggimenti in piazza d'armi, ha fatto la storia delle varie Repubbliche succedutesi in Francia. Quella breve sintesi servì a ricordare che egli aveva restaurato la Repubblica alla fine della seconda guerra mondiale, e a ribattere sul tasto che gli è particolarmente caro della «crisi» del regime determinata dai partiti. «Tutto fu lasciato alla discrezione dei partiti — ha detto — e allora il regime fu privato dell'autorità interna senza la quale non poteva agire». Da ciò venne la minaccia alla Repubblica che stette, sono sue parole, per naufragare miseramente. Per evitare codesto naufragio, che ormai appariva ineluttabile e che avrebbe travolto la Francia nel giro di poche ore, egli, De Gaulle fece tutto il necessario per evitarlo. Fu salvata la Repubblica. Ma come, sotto quali pressioni, davanti a quali minacce, nell'ombra di quale ricatto? Questi interrogativi tormentano, dal 13 maggio, molte menti e molte coscienze libere della Francia repubblicana. De Gaulle è venuto al potere perchè era ancora una volta il «salvatore», oppure perchè una serie di circostanze umilianti lo avevano «imposto» al paese?

Il generale ha voluto rispondere oggi, sia pure indirettamente a tali interrogativi lo ha fatto quando ha detto, con voce assai forte: «E' nella legalità che il mio Governo e io stesso abbiamo assunto il compito di fare una nuova Costituzione per fare più forte e più rispettata la Repubblica». E ha aggiunto: «Lo abbiamo fatto senza attentare ad alcun diritto del popolo e della libertà pubblica».

Il generale De Gaulle ha passato quindi in rassegna le caratteristiche essenziali del testo costituzionale presentato al giudizio della nazione. Queste caratteristiche essenziali sono: «Un arbitro nazionale eletto dai cittadini che detengono un mandato pubblico, incaricato di assicurare il funzionamento regolare delle istituzioni, con il diritto di ricorrere al giudizio del popolo sovrano, il quale risponde in caso di estremo pericolo dell'indipendenza dell'onore, dell'integrità della Francia e della salute della Repubblica, un Governo che sia fatto per governare e che ne abbia il tempo e la possibilità, un Parlamento destinato a rappresentare la volontà politica della nazione, a votare le leggi, a controllare l'esecutivo senza pretendere di uscire dal suo ruolo».

Concludendo il suo discorso, il generale ha fatto balenare ancora la minaccia di una "rivoluzione" che potrebbe affondare la Repubblica appena salvata. Egli ha infatti detto: «Se voi risponderete "no" al referendum, si tornerà agli errori che voi conoscete; se direte "sì", le Repubblica sarà forte ed efficace». E rivolto alla folla "ufficiale" che lo acclamava, ha detto: «Cantiamo tutti insieme, per favore, la Marsigliese».

La manifestazione era conclusa, ma non l'effervescenza. Verso le sette, nel centro, in Rue Turbigo, un migliaio di comunisti ha cominciato a togliere i massi dalla strada, tentando di formare una barricata, una folla di agenti ha disperso i comunisti. Ma in altre zone di Parigi, si sono avuti scontri tra gollisti ed antigollisti, con le cariche della polizia. Alla porta di Saint-Denis la circolazione è stata interrotta.

Nel corso delle dimostrazioni odierne, 24 agenti di polizia sono stati feriti, nessuno in modo grave. In nessun caso, viene precisato, la polizia ha fatto uso delle armi da fuoco. Sono state arrestate 90 persone, nei cui confronti si sta procedendo controlli; verranno quindi rilasciate. Si calcola che alla manifestazione siano state presenti 150 mila persone.

Stelio Tomei

SI FARANNO IN CHIESA LE NOZZE DI CASAMICCIOLA

Concessa a Miss Eden la dispensa religiosa

Tutti felici in casa del macchinista di Ischia dopo l'annuncio - La sposa vestirà l'abito bianco

Casamicciola, 4

Miss Amely Eden, la nipote di Antony Eden ex Premier di Granbretagna, e Giovanni Borrelli, il povero macchinista ischitano, si sposeranno in chiesa e lei indosserà l'abito bianco. La chiesa sarà addobbata con mille garofani bianchi. Ci saranno altresì tappeti, luci, orchestra ed il parroco benedirà le fedi.

Un comunicato della Curia vescovile, a firma dello stesso vescovo, è stato recapitato alle ore 13 di oggi a casa Borrelli ed ha costituito un vero colpo di scena per quanti ormai non speravano che le cose potessero orientarsi verso il meglio.

Il comunicato dice: «Noi, vescovo di Ischia, in forza del can. 1102 paragrafo 2-C e 1-C, per particolari ragioni a noi note concediamo che il matrimonio (mixtae religionis) Borrelli-Eden nella parrocchia di San Giuseppe in Casamicciola venga celebrato nella chiesa di Sant'Antonio a Casamicciola, esclusa sempre la celebrazione della santa messa e la benedizione nuziale solenne. Concediamo inoltre che il parroco assista in cotta e benedica l'anello nuziale».

Giovanni Borrelli ha intanto lasciato a Formia la motonave «Mergellina» sulla quale presta servizio ed è giunto a Casamicciola verso le 14. Amely stamane aveva deciso di raggiungere il fidanzato a Napoli per tornarsene con lui ad Ischia; all'ultimo momento però ha cambiato idea e in compagnia della governante e un giornalista inglese, al quale ieri sera aveva rivolto preghiera di fare da interprete, ha voluto tentare un'ultima volta di ottenere dal vescovo il consenso a sposarsi in chiesa.

Sulla porta della Curia ha trovato, sul punto di uscire, don Pasquale Polito che stava per recarsi proprio a casa Borrelli. All'incontro è seguito un lungo colloquio col vescovo mons. Cese, al termine del quale Amely è uscita dalla Curia raggiante e, salita in macchina, si è immediatamente diretta verso casa. A chi le chiedeva informazioni, ha risposto: «Sono felice».

Raffaele Borrelli che stamane scuro in volto minacciava fulmini e saette a chiunque gli si avvicinasse, si è fatto subito più sereno ed è riuscito perfino a chiudere la porta chiedendo: «Permettete». Le sorelle di Giovanni, ferree custodi di segreti immaginari, ligie comunque alla consegna di non dire «nemmeno una parola» ai giornalisti, dopo aver appreso il nuovo corso degli eventi sorridevano, guardando teneramente la stanza dove Amely, in gran da fare pitturava, in compagnia di amiche giunte da Londra, certi mobili per il tinello.

Sul terrazzino della Villetta degli sposi che affaccia sulla strada, ora che Giovanni è tornato, è stato sistemato un grammofono che suona ininterrottamente dei ballabili.

A quanto si apprende, il matrimonio tra il macchinista ischitano Giovanni Borrelli di religione cattolica e l'inglese Amely Eden di religione protestante si potrà celebrare previa dispensa della Congregazione del Sant'Uffizio che agisce in nome del Papa personalmente. La «mista religione», infatti costituisce un impedimento al matrimonio e sussiste a norma del canone 1.060 del Codice di diritto canonico fra due persone battezzate delle quali una sia cattolica e l'altra appartenente ad una setta eretica e scismatica, cioè non cattolica ma cristiana. Per quanto riflette la validità del vincolo contratto senza la dispensa, non vi ha dubbio che il matrimonio sia illecito ma valido. Perchè però la dispensa possa avere luogo occorrono le seguenti essenziali condizioni: la parte cattolica deve fornire una doppia assicurazione, e cioè la piena libertà del coniuge cattolico nell'osservanza degli obblighi della vita cristiana senza influire nè direttamente nè indirettamente ad allontanarlo dalla professione di fede e l'obbligo comune anche al coniuge cattolico di battezzare ed educare solo cattolicamente la prole. Esiste poi il dovere morale per il coniuge cattolico, a norma del canone 1062, di procurare prudentemente la conversione dello acattolico. Anche con tutte queste cautele la Chiesa non nasconde la sua avversione radicale al matrimonio misto per gli inconvenienti a cui spesso, nonostante tutto, dà luogo. Per quanto riguarda la celebrazione del matrimonio con il vestito bianco da parte della sposa, è una questione formale e non sostanziale, che dipende dalla discrezione del Vescovo.

«UNA VITA UMANA VALE UN CARICO DI MERCE»

Togni illustra i motivi della nuova disciplina stradale

Riaffermato decisamente l'impegno del Governo per il miglioramento e il potenziamento della rete viabile - Le proteste degli autotrasportatori

Milano, 4

Le recenti disposizioni limitative sulla circolazione degli autotreni vengono illustrate dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, in un articolo che comparirà sul prossimo numero del settimanale «Gente». Rilevato che, in materia di sicurezza del traffico, la salvaguardia delle vite umane è il traguardo più urgente da raggiungere, il Ministro afferma che, ove ci si voglia adeguare alla realtà, la permanente sospensione del traffico pesante nei giorni festivi dovrebbe essere considerata con effetti benefici anche per gli stessi interessati che godendo del necessario riposo festivo, possono esercitare una più sicura e serena guida negli altri giorni della settimana.

Tre sono, ad avviso del Ministro Togni, le direzioni nelle quali dovranno essere convogliati gli sforzi per ottenere in questo campo migliori risultati, e precisamente: il miglioramento e potenziamento della rete autostradale e stradale italiana, il definitivo adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, la tempestiva e definitiva codificazione di tutte le norme preventive e regressive in modo che esse siano rispettate e fatte rispettare senza falsi pietismi e senza inutili debolezze.

«Sul primo punto — rileva il Ministro — noi siamo come è noto, già impegnati in un vasto e massiccio programma poliennale che impegna oltre 850 miliardi di spese. La regolamentazione giuridica e di competenza della viabilità ordinaria, approvata di recente dal Parlamento, è già uno strumento che offre possibilità di interventi rapidi e decisi. Molte altre iniziative e molti altri provvedimenti — afferma in proposito l'on. Togni — dovranno esser presi e non dubito che, nel quadro di quello slancio sociale proprio del Ministero Fanfani, il rinnovamento delle nostre strade sarà compreso dal Governo nell'ambito di un programma che è di scelte e di gerarchie ma, è anche, soprattutto, un programma che guarda alla sintesi più che all'analisi, nel senso che tutto sottopone all'indice medio del miglioramento viario nazionale.

«Sul secondo punto — prosegue il Ministro dei Lavori Pubblici — siamo già in fase di realizzazione definitiva. All'A.N.A.S. e alla direzione generale della viabilità si lavora a ritmo intenso per fare del segnale tempestivo e posto al punto giusto, il più sicuro viatico alla intelligenza dell'utente della strada»

Per quanto riguarda, infine, la terza direzione l'on. Togni rileva di rendersi pienamente conto della legittima impazienza generale. «Ma — egli sottolinea — poichè si tratta di una elaborazione che procede alacremente di concerto con i Ministeri degli Interni e dei Trasporti, io non posso, per ovvii motivi di riserbo e di delicatezza nei confronti degli altri due colleghi di Governo, fare alcuna anticipazione anche perchè la commissione parlamentare dovrà esprimere il suo parere consultivo. Posso dire — conclude il Ministro — soltanto questo: col nuovo Codice della strada noi avremo presto un validissimo strumento, atto a controllare e prevenire adeguatamente tutte le infrazioni alle norme della circolazione».

«Gli interessi particolari, ovviamente legittimi — prosegue il Ministro — nel quadro di un più determinante interesse generale e nazioni più progredite in materia e con un sistema viario assai più adeguato del nostro hanno attuato anche in questo settore, una drastica politica di disciplina che riguarda persino la totale abolizione del trasporto merci nei giorni festivi».

Sottolineato che siamo saliti dai circa 8-9 morti del 1951 ai 25 morti al giorno del 1958, l'on. Togni ammonisce che, di fronte a questo tragico bilancio non si può rimanere nè passivi nè indifferenti e che, pertanto qualsiasi gravoso provvedimento dovrà essere accolto con concreto spirito di solidarismo civico. «Una vita umana — afferma il Ministro — vale bene un carico di merce o la dolorosa rinuncia ad una velocità o ad un primato a volte assurdamente teorico o comunque avulso dallo stesso significato tecnico della regolare utilizzazione di un motore perfezionato».

A proposito della polemica sul divieto di circolazione degli autotreni durante le festività il Ministro Togni presente il direttore generale dell'ANAS ha ricevuto oggi, accompagnati dall'on. avv. Colitto, presidente della Confederazione traffico trasporti, i rappresentanti degli autotrasportatori.

Dopo un sereno ed ampio esame del problema, il Ministro Togni, ai fini della più razionale applicazione dei provvedimenti limitativi già disposti, ha dato incarico a una commissione di tecnici di studiare l'attuale situazione dei traffici su tutta la rete viabile per individuare le arterie maggiormente congestionate, quelle a traffico medio ed infine le arterie soggette ad un traffico di scarsa entità. Sulla base delle risultanze di tali studi, i termini della questione verranno opportunamente riesaminati in attesa che il nuovo codice della strada fornisca un definitivo e preciso strumento per regolare in maniera sicura ed obiettiva la circolazione sulle strade italiane.

Intanto oggi si apprende che con ordinanza odierna il Prefetto di Roma ha disposto la sospensione del traffico su tutte le strade statali, provinciali e comunali della provincia degli autotreni di grande portata e degli autotreni con o senza carico, a decorrere dal 7 corrente e per le domeniche successive 14, 21 e 28 settembre e 5, 12, 19 e 26 ottobre.

Si apprende infine che gli on.li Caprara, Failla, Faletra e Faffaelli hanno presentato stamane alla Camera una interrogazione al ministro delle Finanze perchè siano rese note le operazioni, finanziate con i proventi del sovrapprezzo della benzina.

Vietati i «flippers» a Bari e a Cuneo

Roma, 4

Anche la Questura di Bari ha disposto che dal 1.o gennaio 1959 tutte le sale con biliardini elettrici dovranno chiudere i battenti, e i locali pubblici dovranno sbarazzarsi dei «flippers». Un provvedimento analogo è stato preso anche dal Questore di Cuneo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8

LE NOZZE MOCENIGO-ENRIQUEZ NELLA TENUTA DI VESCOVANA

Una berlina con tiro a quattro in testa al corteo degli sposi

Festa gioiosa di contadini in folla intorno alla giovane coppia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vescovana, 4

Una berlina con tiro a quattro ha portato questa mattina da Villa Pisani alla chiesa parrocchiale di Vescovana, tra due fitte ali di gente semplice e laboriosa, la contessina veneziana Carla Nani Mocenigo, discendente del famoso Doge omonimo, che andava sposa al regista teatrale Franco Enriquez, del Teatro stabile di Trieste. A due giorni di distanza da un ricevimento a Palazzo Barbaro, a Venezia, dove circa quattrocento persone tra i rappresentanti della nobiltà lagunare e gli invitati si erano intrattenuti intorno ad essi per il ricevimento prenuziale, Carla Nani Mocenico e Franco Enriquez salivano ora l'altare per pronunciare quel « che doveva suggellare col matrimonio l'amicizia sbocciata tra di loro due anni fa. Vescovana è stata scelta per la celebrazione del rito avendo la sposa espresso il desiderio di vivere una delle giornate più belle della sua vita, e forse la più bella, là dove essa è... cresciuta ed aveva studiato.

Non è stato un matrimonio nè alla Fürstenberg, nè alla moda di certa gente di teatro che non disdegna i clamori della pubblicità. Sia la contessina che il compagno della sua vita hanno voluto che in quest'occasione vibrassero soltanto le corde del sentimento, da una parte badando a non derogare da quelle che sono le consuetudini implicite di una casata di prestigio come quella dei Mocenigo, dall'altra unendosi con schietto trasporto alla gioia dei molti dipendenti delle aziende agrarie amministrate dai Mocenigo .. Vescovana, i quali, interrotta una volta tanto la loro usata fatica, dopo il rito in chiesa si sono riuniti a simposio sotto u vasto porticato e, gomito gomito con personalità illustri e gli esponenti dell'aristocrazia veneta, hanno partecipato — per desiderio della sposa — al tradizionale taglio della torta.

Ma veniamo al matrimonio, al rito che doveva concludersi con il fatidico «sì» dei due sposi. Erano le 10 quando la berlina con i paggetti e i cavalli bardati si è fermata davanti alla chiesa parrocchiale. Ne è scesa agilmente, in un bellissimo abito bianco appena lungo, confezionato dalla Casa Biki di Milano, la giovane sposa. L'accompagnava il nonno materno, colonnello Brogliato, Dietro erano tutti gli intimi. Subito, dopo l'inevitabile «attacco» dei fotografi, la sposa è stata fatta oggetto di una lunga affettuosa acclamazione. Carla Nani era commossa, e tale era pure Franco Enriquez che, fattosi poi incontro alla sposa e porgendole il braccio, si è incamminato con lei verso l'altare seguito dai testimoni e dai congiunti.

E' stato proprio quando i due sposi hanno fatto il loro ingresso nel tempio che le magiche mani del maestro Vittorio Gui hanno cominciato a scorrere sulla tastiera dell'organo per eseguire, in unione ad un violinista e un violoncellista della «Fenice» di Venezia, una composizione concepita espressamente per questa fausta ricorrenza ed alla quale, mentre don Giuseppe Breda continuava nella celebrazione dell'ufficio divino facevano seguito arie di Händel e di Sammartini, nonchè un andante di Bach, Ma ad un certo momento il maestro Gui era costretto a lasciare l'organo per raggiungere in gran fretta l'altare, dovendo egli, tra l'altro, assolvere anche l'ufficio di testimone per lo sposo, accanto al direttore della TV dott. Sergio Pugliese e all'avv. Gianni Brunetta di Venezia, questi chiamato all'ultimo momento a rimpiazzare il tenore Di Stefano, colto a Milano da un improvviso attacco di febbre. Per la sposa, che aveva a damigelle d'onore la sorella Gabriella e l'amica Paola Gullo, fungevano invece da testimoni il prof. Corso Ciceri di Venezia, il conte Tiberto Brandolini d'Adda e il cugino conte Bianchini d'Alberino. Dietro erano i parenti: la madre dello sposo, signora Elda Gui, la nonna della sposa Elisabetta Brogliato Bentivoglio d'Aragona, la nonna materna Giannina Villa Bruna ed altri.

La chiesa, ricolma di fiori, era troppo angusta per contenere, oltre agli invitati, la marea di popolo che premeva per un grande raggio anche sul sagrato, sicchè il servizio d'ordine dei carabinieri è apparso quanto mai necessario. A rendere ancor più movimentata la piazza antistante la chiesa ci voleva, poi, la venuta di Paolo Carlini, un divo della TV, il quale con la sua macchina veniva letteralmente «affogato» dalle ragazzine del paese. Ma, se si eccettua questo episodio, tutto si è svolto nel più tranquillo dei modi e con la soddisfazione anche degli abitanti di Vescovana che non avevano potuto accedere al tempio. Per essi però erano stati installati all'esterno degli altoparlanti che hanno consentito di avvertire a distanza non solo il flebile «sì» della sposa e quello deciso di Franco Enriquez, ma pure l'indirizzo augurale che l'occasione faceva rivolgere alla coppia da parte del celebrante.

Terminata la funzione, altre scene di simpatia popolare si verificavano all'uscita della chiesa, prima che gli sposi e il corteo del seguito facessero ritorno a Villa Pisani.

I ricevimenti in villa e la colazione all'aperto per tutti i dipendenti, hanno costituito la nota conclusiva della «grande giornata» di Vescovana. Innumerevoli i doni pervenuti agli sposi da ogni dove. Alcuni venivano da Milano, Roma e Trieste, altri perfino dalla Granbretagna e dalla Germania. Ma il più gradito fra tutti è stato quello che i contadini di Vescovana hanno inviato alla «padroncina»: un servizio di piatti in porcellana e tre grandissimi piatti d'argento, con sopra incisi i nomi dei donatori.

Franco Inverni

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare stabile cercasi prontamente. Telefonare 61662, 11-16. 47668 B

DOMESTICA stabile seria volonterosa trattamento ottimo cercasi subito. Telefonare n. 47996. 47679 B

PRESTASERVIZI 8 ore giornaliere sappia cucinare cercasi per coniugi soli buonissima paga. Telefonare 27836. 47642 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. OFFRESI prontamente pittore per appartamenti stanze cucine, serramenti in genere. Tel. 53638. 27063 C

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere di stanze, verniciature, offresi prontamente. Telefono 31187. 27067 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47677 C

DIPLOMATO esperto commercio disponente magazzino, garanzie, esaminerebbe qualsiasi concreta proposta. Cassetta n. 13339 C UPI.

DITTA muratori offresi riparazione e costruzioni, rivestimenti. Miti pretese. Telefono 93239. 47629 C

GIARDINIERE ortolano cerca posto stabile. Cassetta 27498 C UPI.

SIGNORA austriaca, colta, giovanile, ottima conoscenza italiano, inglese, offresi istitutrice, vice-madre, dama di compagnia, miti pretese. Scrivere Hildegarde Ludwig, Fermo Posta, Graz. 66715 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 47645 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, Nordio 14. 66638 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A SIGNORINA bella presenza disposta versare trecentomila cauzione offresi posto responsabilità stipendio cointeressenza. Precisare età posti occupati. Offerte Cass. 47663 D UPI.

AIUTO banuconiera 18.enne e apprendista 15.enne cercansi. Presentarsi dalle 14 alle 16 Bar Prosen, piazza Garibaldi 3. 47637 D

AIUTO banconiera 18.enne e Bar Sportivo, via dell'Istria 8. 47662 D

APPRENDISTA elettrauto buona volontà cercasi. Via Pietro Nobile 6. 47651 D

IMPORTANTE Casa spedizioni Milano cerca abile corrispondente stenodattilo-a perfetto italiano tedesco inglese disposto trasferirsi. Richiedesi praticità ramo trasporti esportazione terra mare referenze età pretese. Scrivere Casella 211 B SPI, Milano. 6024 D

MODELLA figura cercasi. Indicare dati ore libere se telefono. Cass. 47690 D UPI.

RAGAZZO pratico panificio cercasi. Via Revoltella 28. 47674 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cerco in cambio lavori domestici. Scrivere: Doles Anna, via di Prosecco 223 (Opicina). 47686 E

STANZE vuote mobiliate uso cucina; stanzette, anche periferia, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 47661 E

STANZETTA vuota cerco in cambio lavori leggeri. Mazzini 30, custode. 47653 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA luminosa grande; altra 2 letti, signore moralità. Vratanich, Zonta 3. 47656 F

CAMERA due letti affittasi anche breve soggiorno prezzo modesto. Tel. 33375. 47648 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 47685 F

STANZA mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 47695 F

STANZA mobiliata affittasi a persona sola. Caccia 8-III, sin. 47689 F

STANZA matrimoniale mobiliata, comodo cucina affittasi. Via Cellini 2-III, destra. 47655 F

STANZETTA mobiliata centrale comodità presso distinta affittasi a signora o signorina occupata. Telefonare 38638. 13402 F

STANZETTA Stazione centrale bagno affittasi soltanto a distinto statale. Telefonare n. 62990, ore 8-13. 47634 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 135 G

MATURITA' artistica conseguita, lezioni accurate ornato, pittura olio, acquarello, pastello. Telefono 35821. 47647 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BASSOTTO fulvo maschio trovato giorno 29. Tel. 38736. 47671 H

BORSA contenente notes misure smarrita Commerciale, Anastasio, telefonare 90091. 290 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. ZONA RIVE, prontingresso, appartamento 5 stanze, salone, stanzetta, doppi servizi, cucina grande completa di apparecchiature elettrodomestiche, riscaldamento, ascensore, piano 2.o, 30.000 mensili, rilevando tutto o parte mobilio. JULIA 23317. 13404 I

A. AFFITTASI tristanze nuovi, tutti comforts, riscaldamento autonomo e centrale soleggiati, via Giulia pronta entrata, telef. 50300. 27032 I

AGEP, Passo Goldoni 2, affitta tristanze accessori, signorile, terrazze, centrale. 47693 I

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1117 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze servizi, termonafta, casa nuova, zona Revoltella, affittansi senza compensi. Telefono 90718. 47670 I

APPARTAMENTINO ammobiliato in villa adatto scapolo affittasi Opicina. Telefonare 25624, ore 10-13. 66635 I

APPARTAMENTO bi-stanze camerino cucina 9000 mensili 180.000 spese affittasi. Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 47684 I

APPARTAMENTO mobiliato, moderno, matrimoniale salotto cucinino, bagno, riscaldamento centrale affittasi. Offerte Cassetta 13402 I UPI.

CENTRALISSIMO sei stanze, stanzetta, accessori, termosifone, primo piano, affittasi. Telefonare 95982. 47666 I

BISTANZE cucina bagno poggiolo panoramico, con spese. Bazzoni 11, Vidali. 66719 I

QUADRISTANZE nuovissimi, tutti conforti, Perugino, Franca, affitto inintermediari. Telefonare 58569, dalle 10-13. 47652 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2 stanze accessori possibilmente centrali affitto aggiornato o compensando, cercansi. Telefonare n. 61309. 47675 L

APPARTAMENTO una bistanze serevizi cercasi compensando spese. Tel. 30077. 47684 L

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, cercasi affitto. Telefonare 24629. 27066 L

QUARTIERE due o tre stanze servizi cercasi compensan-Cassetta 47673 L UPI.

QUARTIERINO una due camere conforti cerca persona sola, 1.o ottobre, preferibile centro. Cassetta 66718 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine, lavatrici Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 piastre due forni nuova, lire 55.000. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

BAULI due, valigie due non pelle usate, vendonsi occasione. Indirizzo UPI 47640 M.

MACCHINE per cucire garantite vera occasione L. 25.000 con mobiletto rientrante, nuove. Se per la Jugoslavia spedizione gratuita. Da Rossoni Ruggero, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete. 47658 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 47611 M

OCCASIONISSIMA vendesi blocco confezioni signora (vestiti, mantelli ecc., moderni). Scrivere Cassetta 19 F, SPI, Trento. 6016 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

PELLICCE pregiate comuni vastissimo assortimento modelli recenti. Pronte su misura. Guarnizioni riparazioni, prezzi occasionali. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. III. 66523 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze letto pranzo cucine singoli. Telefonare 30358. 47654 N

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili, quadri, vasi giapponesi, piatti ed altro. Tomaso, via Bosco 34, telefoni 50556-91221. 47537 N

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, e oggetti vari. Telefono 31754. 47591 N

A MASSIMI prezzi acquisto tappeti persiani orientali mobili soprammobili vasi cineserie oggetti diversi. Telefonare 96243. 47633 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

BINOCOLO prismatico compero occasione. Indicare prezzo. Cassetta 47635 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 66633 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47597 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose, altre piccole, tinello vendonsi. Crispi 51, Falegnameria. 66651 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE lussuosissima ultimo modello, altra bellissima 125.000 vendonsi grande occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 66590 NN

MOBILI usati comperansi. Ruzzier, telefono 38196. 47687 NN

OCCASIONE salotto ottimo stato vendesi esclusi rivenditori. Telefonare 55684. 66646 NN

SALOTTO stile lussuosissimo, cassapanca originale, vendonsi. Galilei 26-II, sin. 47636 NN

SCRIVANIA americana ottimo stato vendesi. Ind. UPI 47639 NN.

O Commerciali L. 35

LEGNA demolizione da ardere vendesi. Telefonare 90307, dalle 10 alle 12. 27493 O

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 47650 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PLASTICA importante industria lombarda lavorazione trafilati, stampati, sottovuoto, cerca per zona Venezia Giulia serio attivo rappresentante preferibilmente introdotto industrie materiale elettrico, apparecchi illuminazione fluorescente, elettrodomestici. Offerte dettagliate, referenze, Case già rappresentate. Scrivere Casella 133, Pubblifior, Varese. 6033 P

PIAZZISTA con multipla o 1100 furgone offresi, Telefonare 91593. 47696 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI 150; Vespa 150; Aermacchi 250; Rumi; Motobi 125; Guzzi 250; Moto D.K.W., occasione vendonsi. Timeus 4. 47688 Q

BELVEDERE 1953 unico proprietario occasione vendesi. Ti-

FIAT 103 anno '56 seminuova vendesi. Torrebianca 24, «La Commerciale». 47660 Q

meus 4, tel. 90296. 47688 Q

MOTOGUZZI - Pronte utilitarie turismo sport. Furgoncini benzina portata 350-500, pronti. Cremascoli, Fabio Severo n. 18. 66721 Q

OCCASIONE vendesi «Vespa» 125, anno '52. Telef. 41946. 47676 Q

OCCASIONE Harliv Davdson 750 meravigliosa vendo cambio. Pascoli 22. Tel. 55530. 27447 Q

OCCASIONI Vespe Lambrette 150 - 125 da L. 38.000 in su. Pascoli 22, tel. 55530. 47627 Q

SOCIA collaboratrice per agenzia affari apporti seicentomila cercasi. Offerte Cassetta 47663 R UPI.

TOPOLINO 1947 ottime condizioni vendesi vera occasione. Via Torrebianca 27. 47657 Q

UNIVERSAL Moto 175 nuova 4 tempi 200.000; Lambretta 80 mila. Pietà 13. 47680 Q

«500» C '54; 500 A '48; 103 '54; 500 C furgone; 1400 bicolore, vendo, cambio, rateato. Foscolo, Autorimessa Maggi. 47665 Q

«600» '56 perfetta vera occasione vendo permuto. Telefonare 23475. 47678 Q

«600» '55 occasione vendo 380 mila. Telefonare 8.30-12, n. 39546. 47672 Q

1100 Cisitalia perfetta motore gomme nuove. Pascoli 22, telefono 55530. 27447 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR ristorante licenza alcoolici superalcoolici vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1107 R

FOTOSTUDIO centrale, avviato, con alloggio, cedesi buone condizioni. Telefono 42946.

LATTERIA centrale avviata acquisto contanti, scrivere cassetta. 47675 R

NEGOZIO fiori paraggi piazza Hortis, completo di arredamento et licenza, cedesi. Telefonare 95982, ore 12-17. 47666 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 15-3-4 (passaggio condominiale via Fabio Severo 94) disponibilità 40 per cento per consegna Natale 58, economicissimi da una e due stanze, due poggioli, bagni installati, mutui bancari ed ulteriori agevolazioni pagamento. JULIA 23317 - SAN CILINO 77 (160 metri Birreria Dreher via Giulia) ultimi disponibili per consegna Natale '58 da una due stanze, poggioli, bagni, zona verde, panoramici, 4 linee tramviarie. JULIA 23317 - FABIO SEVERO 87, stabile di lusso, ogni comforts, ascensore automatico, centrale termonafta, rivestimenti mosaici, parchetto francese, appartamenti da tre e quattro stanze con doppi servizi, due, tre poggioli. Mutui bancari e desiderando ulteriori agevolazioni. JULIA n. 23317 - CENTRALISSIMO: tre stanze, termonafta, ascensore poggioli, massimi comforts per consegna maggio '59, offresi soltanto ad ALDISIANI con mutuo approvato. JULIA 23317. CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 7 ALLE ORE 21. 13404 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI (ultime disponibilità) via Udine angolo via Giacinti, 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo bancario o Aldisiani con domande inoltrate. Consegna 1958. Geom. GERMANI, via Carducci 10, telefono 35606. 2119 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1102 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTICO 5 stanze, doppi servizi, termonafta, antiacustico, 3 poggiuoli, vista mare e città. Altri 1-2-3 stanze, ascensore, termonafta, da L. 1.600.000 a 2 milioni 400.000; centrali, Franca, Commerciale; facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 47632 S

A. APPARTAMENTI tristanze tutti conforti, riscaldamento autonomo e centrale, soleggiati, pronta entrata, via Giulia, vende in condominio Impresa Costruzioni Zelco & Lucatelli con parz. mutuo ventennale. Inintermediari. Tel. 50300. 27032 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domanda già approvata, per appartamenti di tre stanze, accessori moderni. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1108 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in bellissima posizione con benefici Legge Aldisio. Proseguono prenotazioni prima casa terzo gruppo. Impresa: Baiamonti 16. 47638 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Coroneo bistanze soggiorno 2.900.000, 1.500.000 contanti rimanenza mutuo, altri palazzina Campi Elisi. - S. Caterina n. 5. 66720 S

APPARTAMENTI palazzina 3 stanze, via Doda, vista mare, vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 47595 S

APPARTAMENTI in condominio 1-2-4 stanze, servizi, ampi poggioli, soleggiati, riscaldamento centrale, ascensore, ottime rifiniture, pronta consegna, paraggi via Revoltella, vende direttamente. Impresa Marcon, tel. 90718. 47670 S

APPARTAMENTI condominio occupati, San Giacomo, soleggiati; altro camera e cucina con contratto libero, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1101 S

APPARTAMENTI Scala Monticello, tutti comforts. Accurate finiture Pagamento agevolato. Visite sul posto. Consegna immediata. Palazzina via Madonizza-Besenghi consegna fine mese appartamenti signorili cinquistanze, accessori, tutti comforts. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 47682 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1120 S

APPARTAMENTI condominio paraggi viale XX Settembre, occupati, 2-3 stanze, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1116 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1119 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, occupato, 3 stanze, cucina, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1114 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, zona Giardino pubblico, vendesi occupato L. 700.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1115 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, gabinetto, centro, vendesi occupato lire 1.300.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1112 S

APPARTAMENTO condominio vendesi pronto, 2 grandi stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, ripostiglio, due poggioli, riscaldamento autonomo, casa nuova, paraggi piazza Vico. Rivolgersi Impresa Manente, via A. Caccia 3. 47694 S

APPARTAMENTO nuovo bistanze, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi direttamente. Telefonare 92055, ore 13-16. 47693 S

APPARTAMENTO signorile, quattro stanze, servizi moderni, V senza ascensore, casa nuova, bellissimo, vendesi mutuo quindicennale senza interessi, straoccasione, 10-13, Bradach, Settefontane 56. 47691 S

APPARTAMENTO condominio due tre stanze servizi acquisterei paraggi Marina. Telefono 30077. 47684 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, camerino, cucina, paraggi piazza Perugino, vendesi L. 1.350.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1110 S

APPARTAMENTO splendido libero principio Viale, vendesi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 1 S

CENTRALISSIMO vuoto, appartamento casa signorile, adatto ufficio o abitazione, 6 stanze, anticamera, accessori, occasione vendesi prontamente. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1109 S

CONDOMINIO occupato, quattro stanze, cucina, WC, corridoio, paraggi XX Settembre, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1111 S

CONDOMINIO paraggi Piazza Garibaldi Rossetti Piccardi 5-6 stanze, piano I, acquistasi contanti. Scrivere Cass. 47675 S UPI.

LOCALE centrale, adatto deposito, condominio occupato, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1106 S

LOCALE adatto banco lotto, tappezziere, rivendita tabacchi bandaio o altro, vendesi in condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1118 S

LOCALE adatto trattoria con cantina, vendesi in condominio o affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1105 S

MAGNIFICO attico panoramico esentasse consegna imminente cinque camere padronali doppi servizi, magazzeno vendesi un terzo contanti, saldo mutuo quinquennale diretto, decennale bancario. Telefonare ore ufficio 35183. 2123 S

ROSSETTI occupati tricamere 1.700.000, due 750.000, vendonsi. 91396 (9-14). 66717 S

TRISTANZE cucina, corridoio WC, vendesi occupato, zona Giulia. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1113 S

ULTIMI da tre, quattro, cinque stanze, signorili, poggioli, terrazze, soleggiatissimi, ascensori, centralnafta, consegna fine settembre, vende direttamente Impresa. Telefonare n. 29120, pomeriggio. 47691 S

VALBRUNA, 5000 mq. terreno, splendida posizione, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1104 S

VILLETTA, 3 stanze, stanzetta, bagno, spazzacucina, cucina, giardino, cantina riscaldamento autonomo, paraggi Rozzol, vendesi libera. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1103 S

U Matrimoniali L. 60

52.ENNE, discreta posizione economica, solo, conoscerebbe signorina allegra, giovane, statura media, scopo matrimonio. Cassetta 47631 U UPI.